

A painting by Luis Padilla depicting a man in white clerical robes with his arms raised in prayer. He is standing next to a table with a lit candle. The background is dark and atmospheric, with a red shape at the top. The man has a halo around his head.

Luis Padilla

**SIAMO UOMINI DI PREGHIERA  
COME IL CALASANZIO**

**LUIS PADILLA**

**SIAMO UOMINI DI PREGHIERA  
COME IL CALASANZIO**



**Edizioni Calasanziane - Madrid/Roma 2011**

# Colección Cuadernos

47

Autore: Luis Padilla

Dipinto in copertina: J. Segrelles



Publicaciones ICCE

Instituto Calasanz de Ciencias de la Educación

José Picón, 7 - 28028 Madrid

[www.icceciberaula.es](http://www.icceciberaula.es)

ISBN: 978-84-7278-439-0

Depósito legal: S 1.011-2011

Imprime: Gráficas Varona, S.A.

Traduzione a cura dell'Ufficio di Comunicazione  
della Curia Generalizia di Roma.

Email: [comunicacion@scolopi.net](mailto:comunicacion@scolopi.net)

Copyright - Tutti i diritti riservati.

La riproduzione, la pubblicazione e la distribuzione,  
totale o parziale, di tutto il materiale originale contenuto  
in questo libro, sono espressamente vietate in assenza di  
autorizzazione scritta.

Per ulteriori informazioni contattare: [www.icceciberaula.es](http://www.icceciberaula.es)

## ÍNDICE

<b>Sigle .....</b>	<b>5</b>
<b>Presentazione .....</b>	<b>7</b>
<b>Introduzione .....</b>	<b>11</b>
<b>Lasciate che lo Spirito guidi la navicella .....</b>	<b>13</b>
<b>La preghiera sta accadendo .....</b>	<b>113</b>
<b>Diverse modalità di preghiera .....</b>	<b>135</b>
<b>Mezzi e atteggiamenti per vivere la preghiera ...</b>	<b>183</b>
<b>Finalmente, i testi del Calasanzio sulla preghiera .....</b>	<b>217</b>
<b>Per approfondire ulteriormente .....</b>	<b>218</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>235</b>

## SIGLE

- C** *Costituzioni e Regole Comuni dell'Ordine delle Scuole Pie.* Madrid, 2004.
- CC** *Costituzioni della Congregazione dei Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie.* Scritte dal Calasanzio negli anni 1620-1621. Approvate nel 1622. Madrid, 2004.
- Cu** Dionisio Cueva (2006): *Calasanz, Mensaje Espiritual y Pedagógico.* Publicaciones ICCE. Madrid. 2<sup>a</sup> ed.
- EP** Picanyol, L.: *Epistolario di San Giuseppe Calasanzio.* Eds. Calasanctianae. Roma 1950-56. Sono 9 volumi. I testi provengono da libri di altri padri scolopi e da *Cartas Selectas de San José de Calasanz.* Salamanca. 1977. 2 Volumi.
- FEDE** Congregazione Generale delle Scuole Pie: *Formazione e Studi dello Scolopio.* XLVI Capitolo Generale. Edizioni Calasanziane. Madrid-Roma 2010.

- M** *Il Codice Calasanziano Palermitano* (1603-1648) pubblicato da G.L. Moncallero e Giuliana Limiti. Edizioni dell'Ateneo. Roma, 1965.
- MT** *Memoriale scritto dal Calasanzio al Cardinale Tonti*. Diversi autori. Documenti Fondazionali delle Scuole Pie. Ed. Calasancias. Salamanca, 1979.
- RC** *Regestum Calasancianum nell'Archivio Generale dell'Ordine*. Citazioni di altri Scolopi.
- VR** Vostra Reverenza.

## PRESENTAZIONE

Questo libro è nato da una richiesta del P. Generale che desidera implementare le linee fondamentali delle nostre Costituzioni, come formazione permanente.

La preghiera nasce dal rapporto più bello del mondo. Dal rapporto che vive in ogni essere umano. È *la presenza vera del Signore* che ama ogni persona. Quando lo Spirito del Maestro si fa conoscere, nasce un'alleanza con ogni essere umano, con tutto il creato. Scopriamo il nostro bene comune. Ci scopriamo fratelli e sorelle per umanizzare la realtà.

Il Calasanzio si lasciò *guidare dalle attitudini* suscitate dai *suggerimenti dello Spirito* e ci chiese di scoprire in ogni bambino, in ogni giovane, la stessa attitudine che apre la strada alla vera educazione, ad ogni vocazione e che apre il cammino per le Scuole Pie.

In questo libro troveremo 4 capitoli:

- Nel primo: possiamo identificare cosa significhi pregare per il Calasanzio.
- Nel secondo: possiamo vedere di cosa c'è bisogno per accorgerci della preghiera che sta accadendo.
- Nel terzo: possiamo scoprire varie forme di preghiera.
- Nel quarto: possiamo implementare mezzi e atteggiamenti che ci fanno percorrere i cammini della preghiera.

Vi invito a leggere questo libro così come è nato.

Ho intenzione di lasciare che sia il Calasanzio a parlare, per questo motivo le linee guida che scrivo sono al servizio della lettura dei suoi testi originali che troverete in corsivo. Mentre il libro trovava una logica, mi venivano in mente dei testi del Calasanzio e varie note che mi aiutavano a scavare in qualche Sua espressione o in una frase delle nostre Costituzioni.

Per il modo in cui è scritto questo libro, deve essere letto lentamente, assaporando ciò che dice il nostro Santo Padre Calasanzio sulla preghiera e godendo delle note che troverete alla fine di ogni capitolo, in quanto alcune sono molto significative.

I testi del Calasanzio che cito, sono espressioni scritte della Sua esperienza dello Spirito che Lui sentiva; per questo devono essere letti: non solo per sapere quello che dice, ma per cercare anche di trovare il modo di Dio di manifestarsi. Lo Spi-

---

rito ci rende figli e figlie di Dio, nostro caro Padre, come Gesù, nostro Maestro.

In ogni capitolo troverete alcune domande che ci possono aiutare a verificare come viviamo la nostra preghiera.

Il Calasanzio ci invita a:

- *Essere con lui durante la lettura di questo libro perché desidera comunicarci lo Spirito che il Signore gli ha dato [EP 3913].*
- *Essere attenti al dialogo interiore dell'uomo perché rappresenta la vera presenza del Signore, come fonte della capacità di amare le persone e i paesi piccoli e poveri [Cu 949].*
- *Ascoltare la Parola di Dio che è la Parola dello Spirito, che va e viene, toccando i nostri cuori e regalandoci un atteggiamento umano analogo a quello del nostro Signore Gesù. Questo è il risultato dell'essere attenti alla Parola di Dio [EP 131].*
- *Rapportarci a Dio che è dentro di noi perché questo è il compito di tutti i religiosi [EP 649].*
- *Avere una buona base e rimanere sulla strada dello Spirito [EP 118].*

Ogni comunità di religiosi e laici Scolopi, condividendo lo stesso carisma, può utilizzare questo semplice libro per migliorare la propria vita di preghiera, per la gloria di Dio e il bene del prossimo, per rendere visibile Dio facendo il bene per gli altri.

**Preghiamo con l'invocazione allo Spirito Santo di Pentecoste:**

*Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal Cielo  
un raggio della tua luce.  
Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.  
Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.  
Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.  
O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.  
Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.  
Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.  
Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.  
Dona ai tuoi fedeli che  
solo in te confidano  
i tuoi santi doni.  
Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna. Amen.*

Saraguro, Ecuador, 25 Marzo 2010  
*Giorno dell'Annunciazione*

## SIAMO UOMINI DI PREGHIERA COME IL CALASANZIO

*Il nostro Salvatore con la parola e con l'esempio ci ha insegnato che è necessario pregare sempre. Coltivando con assiduo impegno lo spirito di orazione, e con l'orazione vera e propria, noi orientiamo così tutta la nostra vita e il nostro apostolato nella Chiesa, allo scopo di ritrovarci uniti per rendere lode a Dio [C 40].*

### INTRODUZIONE

Partendo dalle Costituzioni del Calasanzio, dalle sue lettere, e dalle Costituzioni dell'Ordine delle Scuole Pie, desidero esprimere in quale modo gli scolopi possono vivere l'orazione.

Ascoltiamo il Calasanzio:

*Se i nostri fossero uomini di preghiera, uomini di spirito, il loro pensiero non sarebbe incentrato su i sensi ma su i suggerimenti dello Spirito [EP 2175].  
Se i nostri fossero amici dell'orazione la loro volontà garantirebbe immediatamente [EP 2256].*

*I novizi devono essere ben istruiti al saper fare preghiera [EP 2565] e il superiore utilizzerà tutte le arti per introdurre alla preghiera tutti i membri della comunità [EP 2974].*

*Avere una cura particolare per la preghiera e per il tempo ad essa dedicato, perché se non si coltiva la preghiera tutta la Religione potrebbe essere esposta al rischio di disgregazione [CC 44].*

La preghiera ci insegna:

- *a vivere, mossi da Dio [EP 3692]*
- *a essere uomini di vita apostolica molto poveri e molto semplici [MT 26]*
- *a essere veri apostoli o ambasciatori di Cristo nostro Maestro [EP 1301]*
- *a essere dei religiosi che rendano visibile, attraverso la nostra povertà apostolica, scalzi all'esterno, il tesoro che portiamo all'interno, riformati all'interno [EP 2685].*

Il Calasanzio ci invita a *essere saggi nella scuola interiore e a lasciarci portare dai suggerimenti dello Spirito. Questo è lo stretto percorso che porta alla vita, [EP 2300] che, una volta imparato, diventa facile e sicuro [EP3913].*

## LASCIARE CHE LO SPIRITO GUIDI LA NAVICELLA

*Ti scrivo una lettera con affetto paterno, perché desidero comunicarti con carità lo Spirito che il Signore mi ha dato e ti esorto con tutto l'affetto possibile, a rimanere insieme a me per qualche tempo, per imparare lo stretto percorso che porta al cielo, il quale, una volta imparato, diventa facile e sicuro. Ti scrivo di mia iniziativa, per il tuo bene [EP 3913].*

### **Cosa significa pregare, per il Calasanzio?**

Se individuiamo cosa significhi pregare per il Calasanzio possiamo comprendere molto meglio ciò che ci dice sulle diverse tipologie di preghiera.

#### **a. Pregare è relazionarsi con lo Spirito Santo**

*Il primo e principale aspetto della vita è la continua assistenza dello Spirito Santo affinché, trattando con Lui a porte chiuse<sup>2</sup>, almeno una o due volte al giorno, tu sappia guidare la navicella della tua persona verso il cammino dell'amore di Dio e per il prossimo, con il talento che Dio ti dà, sopportando con pazienza le avversità della vita, fino*

a vedere *nel porto della felicità eterna* [EP 3858] il viso del Dio Amore che porti nel tuo cuore.

**Domanda d'integrazione:** Secondo la tua esperienza di preghiera cosa significa pregare per te?

**b. Lo Spirito insegna a pregare agli umili con gemiti ineffabili**

Non possiamo relazionarci con lo Spirito Santo se Esso non si relaziona con noi. Precisamente, lo Spirito Santo abita nell'essere umano e *insegna agli umili a pregare con gemiti ineffabili*. Lo Spirito ci dà ciò che riceve dal Padre e dal Figlio. Il maestro dei novizi deve aiutare il giovane novizio a stare *attento all'inclinazione interiore che lo Spirito Santo suggerisce* in questa o quella direzione. Lo Spirito Santo *apre il cammino lungo il quale bisogna affiancare ogni novizio* fino a che arrivi alla capacità di amare ogni persona [CC 23]<sup>3</sup>. Ciò che abbiamo imparato durante il noviziato serve per tutta la vita. L'odierna Scuola Pia, che tutti noi scolopi portiamo nel nostro cuore, nasce in *un luogo di pace da cui ci viene data l'inclinazione suggerita dallo Spirito*. Si tratta di *essere sempre gli stessi, uno stesso essere*, di stare sempre in relazione, senza essere mossi dalle passioni [EP 2457]. Dando ciò che ci viene dato.

***Lo Spirito Santo ci dà insegnamenti con gemiti ineffabili:***

– Sul nostro modo di vedere la realtà.

- 
- Sulla nostra identità di scolopi.
  - Sulla nostra missione condivisa di evangelizzare, educando secondo l'attitudine dei poveri.
  - Sui nostri vincoli fraterni di vita comunitaria.
  - Sul nostro rapporto con Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo, sul nostro rapporto con Cristo crocefisso, con Gesù eucaristia, con il Maestro che s'identifica con i più piccoli e i più poveri: quel che facciamo a uno di loro, lo facciamo a Lui.
  - Sul nostro rapporto con Maria nostra Madre.
  - Sul nostro rapporto con i santi, come il nostro Santo Padre, come San Francesco d'Assisi, Santa Teresa...
  - Sul nostro rapporto con realtà trascendenti come: l'Amore, la Verità, la Giustizia, la Solidarietà.
  - Sulla nostra capacità di conoscere la luce di Dio e la luce degli uomini.
  - *Lo Spirito ci dà insegnamenti sul nostro modo di vedere la realtà*

*E poiché quasi in ogni luogo per la maggior parte gli abitanti sono poveri [CC 198]. Molti bambini a causa della povertà o incuria dei loro genitori non vanno a scuola. Vivono dispersi o oziosi e pieni di vizi. Questi ragazzi poveri finiscono nelle carceri [Memoriale alla Congregazione del Santo Ufficio 1626]. I poveri non devono essere abban-*

*donati, poiché essi costituiscono la maggioranza nel mondo* [1645]. In questo momento possiamo renderci conto della situazione attuale del nostro mondo. Una volta che è stata constatata la realtà, si tratta d'identificare come lo Spirito, che grida da essa, ci colpisca per umanizzare la realtà stessa.

Guardate come la realtà colpisce il Calasanzio. Per *ragione sottilissima di Stato* [Memoriale al Cardinale Giulio Roma, 1645] si afferma ancora che il povero deve costituire la mano d'opera per le imprese. Secondo la società *il povero si deve dedicare alle arti meccaniche*. Per il Calasanzio invece *il povero deve essere educato secondo la sua attitudine, secondo il suo talento* [Esposizione in difesa del diritto dei poveri all'educazione, anno 1645]. *Il talento* è la capacità gratuita che fa leva su tutta la persona per trasformare questa società.

Se si ascolta lo Spirito che ci urla dalla realtà, sicuramente ci si rende conto che ci sta invitando a dedicarci pienamente, come il nostro Dio, vivendo la *povertà apostolica* che ci permette di arrivare alle *persone e ai popoli, piccoli e poveri, mediante l'educazione*. Bisognerà insegnare quel che sarà necessario, *anche il latino* [Memoriale al Cardinale Giulio Roma, 1645], affinché il povero possa scoprire il suo talento vocazionale.

**Domanda d'integrazione:** Cosa t'ispira lo Spirito quando guardi la realtà di questo mondo?

- **Lo Spirito ci dà insegnamenti sulla nostra identità come scolopi**
- **Lo Spirito Santo si manifesta, nella persona, per mezzo delle attitudini, delle qualità e delle sensazioni**

Per il Calasanzio *le qualità e le attitudini della natura* hanno a che fare con *l'assistenza dello Spirito Santo, Dio dà lo Spirito* e noi dobbiamo rispettare quel che Dio ci dà, per questo *desidera che ognuno abbia una sistemazione secondo la sua attitudine*, perché *le attitudini* respirano la Presenza [EP 2559].

Il Calasanzio ci invita a tenere un quaderno in cui *ogni anno registrare le nuove qualità e attitudini che vediamo nelle persone*, lui faceva così da generale, [CC 262] ci invita *a conoscere la bontà interiore delle persone, i sentimenti che esse vivono nell'orazione* [EP 16].

Quanto è bello porre l'attenzione su quel che Dio sta dando ad ogni persona e renderci conto del fatto che quella Presenza è diventata visibile su un unico viso! Così si vive lo Spirito di orazione.

- **Lo Spirito Santo si manifesta regalandoci la nostra vocazione sacerdotale, religiosa ed educatrice. Il Calasanzio chiama tutto questo i talenti del Signore<sup>4</sup>.**

*Il talento del Signore è la vocazione.* È la capacità gratuita, concessa dallo Spirito, che fa leva su tutte le nostre attitudini, di tutta la nostra

persona. *Non si può rifiutare la grazia divina, nascondendo nella terra i talenti del Signore* [P. Giner, p. 868].

Nel seguente testo possiamo vedere l'importanza che il Calasanzio attribuisce all'attitudine e ai talenti.

*Poiché tra i chierici operai per grazia di Dio, si trovano alcuni che sono atti e idonei a ricevere gli ordini sacri, affinché non sembri che rifiutiamo la grazia divina nascondendo nella terra i talenti del Signore e privando la nostra religione di questo aumento di sacerdoti di cui si ha tanto bisogno, si conferisce al P. Generale la facoltà di promuoverli a tempo debito se li ritiene idonei* [P. Giner: Il Calasanzio, maestro e fondatore, p. 868].

Quando il Calasanzio parla delle vere virtù, bisogna comprendere che queste sono frutto dello Spirito Santo che ci regala la luce e la forza, per renderci capaci di viverle. Non si tratta di auto costruirsi. Ad ogni modo, il Calasanzio segue i santi padri quando rivelano che *la pratica* [prassi] *porta alla contemplazione* [teoria], alla conoscenza di Dio. Lo suole dire così: *“Sono in pochi a saper praticare questa dottrina, in pochi a ricevere il centuplo dei beni spirituali”* [EP 1236]. Praticando la voce dello Spirito ci viene data la conoscenza di Dio che è soltanto amore.

Vediamo le tre realtà della nostra vocazione scolastica:

Queste tre realtà devono essere vissute in sintonia. Ognuna si completa con l'altra per poter vivere la missione condivisa dallo scolopio.

### Vocazione sacerdotale

Per il *Calasanzio la perfezione cristiana non consiste nell'essere sacerdote, fratello, religioso o laico, ma nell'amare di più Dio e il prossimo* [EP 1385]. *Per questo chiede al Signore che ci faccia crescere sempre nell'amore per Dio e per il prossimo* [EP 119]. La vocazione è un dono per crescere nell'amore per Dio e per il prossimo. Quando Dio si lascia sentire, lo sentiamo amando le persone, le cose, questa realtà che chiede di essere umana. È questo il modo in cui Dio ci ama, ci dà il suo stesso Amore, un Amore che guarda soltanto l'Altro, l'Altro essere umano.

Desidero rendere molto più esplicita la nostra partecipazione al sacerdozio di Cristo.

### Come sacerdoti scolopi, rendiamo visibile il Capo del Corpo

*Occupiamo il luogo di quel Signore che arricchisce tutti noi, i suoi figli, essendo povero; occupiamo il luogo di quel Signore che ci ama fino all'estremo della croce* [Esortazione ai ministri della comunità]<sup>5</sup>.

Dando la vita di Dio, servendo, facciamo parte del Corpo. Quando riceviamo la comunione, ci viene detto che la Testa è in ogni membro del Corpo.

È ciò che dobbiamo scoprire in ogni membro, affinché la Vita fluisca per tutto il Corpo.

**Come sacerdoti scolopi rendiamo visibile  
l'Amore gratuito e incondizionato**

*Il Calasanzio ci invita a spogliarci dei vestiti reali del nostro orgoglio, del nostro egoismo e con i piedi scalzi del buon esempio, vestir-ci dalla testa ai piedi con il manto della santa Carità che fa realizzare allegramente quell'ammirevole detto dell'Apostolo: La carità non cerca il proprio [Esortazione ai ministri della comunità].*

Spogliati di tutto, tranne che dell'Amore gratuito e incondizionato che non cerca il proprio bene, bensì quello della comunità e delle persone, dei popoli piccoli e poveri. È la dedizione di tutta la nostra persona che rende visibile il modo di essere di Dio.

*I bambini devono vedere nei maestri, nel nostro sacerdozio, benignità, misericordia e amore di Padre [EP 893], perché loro sappiano che li amiamo cordialmente [EP 1488].*

**Come sacerdoti scolopi rendiamo visibile il  
buon pastore**

*Siamo buoni pastori del gregge del Signore quando rispondiamo, ancor prima che alle nostre necessità, a quelle corporali e spirituali delle persone. Le pecore non sono nostre, ci sono state*

*affidate*. Il pastore conosce le pecore, segue quella perduta e gioisce quando la trova. Sa portare a ogni persona la *guida dello Spirito Santo* [CC 23], come abbiamo già visto, e sa cooperare per dar luogo alla comunità che lo Spirito sta creando. Questo è un altro aspetto dello Spirito di orazione. Non soltanto vedere la bontà delle persone ma, se possiamo, o se siamo responsabili, rispondere alle loro necessità corporali e spirituali. Gesù si identifica con le necessità sane [Esortazione ai ministri della comunità].

Riferendosi ai bambini, il Calasanzio ci dice che bisogna prendersi *cura di loro, come pastori* [Dichiarazione sulle Costituzioni n. 190] *e non come salariati a cui non importa delle pecore* [MT 23].

**Come sacerdoti scolopi rendiamo visibile il Signore che non è venuto per essere servito ma per servire**

*La nostra autorità ci è stata data dal Signore per servire* la comunità e il popolo di Dio e non noi stessi. Possiamo seguire *anche in questo lo stesso Signore, poiché gli è stata data dal Padre eterno la Potestà su tutte le creature, e lui l'impiegò tutta al nostro servizio e non al proprio* [Esortazione ai ministri della comunità]. Per questo il *Calasanzio ci invita anche a sistemare la mensa, spazzare la casa, e ad aiutare nei servizi che sembrano bassi e vili* [Cu 449].

## Come sacerdoti scolopi rendiamo visibile il Signore che riceve e insegna ai bambini e ai giovani

Il nostro sacerdozio si riduce ad *esercitare il nostro ministero educativo che è ufficio apostolico* [EP 2394]. Il nostro ministero *non consiste nel celebrare la messa ma nell'insegnare agli alunni* [EP 3098]. *Gli scolari devono vedere nel Maestro, benignità, misericordia e amore di padre* [EP 893]. *Chiedo al Signore per tutti, un grande desiderio di lavorare con il prossimo, mediante il nostro ministero* [Cu 224]<sup>6</sup>.

### Vocazione educatrice

Educare, per il Calasanzio, è *dedicarsi a studiare casi* [EP 557] di bambini e giovani per aiutarli a *lasciarsi guidare dall'inclinazione dello Spirito, a non farsi guidare dall'inclinazione al male* e a sviluppare *la loro intelligenza con la luce di Dio e degli uomini* [MT 9].

Siamo chiamati con una *vocazione particolare*. Non ci preoccupiamo di ciò che si può credere *della professione educativa*. Ai tempi del Calasanzio *era spregevole agli occhi della carne che considerava vile l'educazione dei bambini poveri* [MT 24].

L'educazione è fondamento, *compendio, di tutti i ministeri perché prepariamo e predisponiamo, i bambini e i giovani, mediante una buona educazione, a essere capaci di ricevere il servizio di tutti gli altri ministeri* [MT 25]. Siamo chiamati a lavorare *in questa messe così abbondante* [MT 16].

Siamo chiamati a lavorare come giardinieri che *coltivano quelle piante tenere e facili da raddrizzare che sono i ragazzi, prima che s'induriscano e diventino difficili per non dire impossibili da orientare; come vediamo negli uomini già fatti: malgrado tutto l'aiuto dell'orazione, le conversazioni e i sacramenti, pochi cambiano vita e diventano veramente un'esigua minoranza* [MT, 15].

Ogni scolio occupa una posizione per lavorare secondo il talento che lo Spirito gli ha dato. *Bisogna cercare di dare un'occupazione a tutti in modo tale che ognuno svolga quelle attività per le quali ha talento* [EP 1226]. Si ha l'impressione che, per il Calasanzio, il talento che Dio dà, investa tutta la persona che non può essere impiegata in altra posizione. *È opportuno conoscere le inclinazioni di ognuno. È così che ci si impegna con amore* [EP 1226], per questo dice con forza, *che chi è idoneo per la scuola non si deve dedicare ad altro* [EP 1334]. La persona può essere inviata in qualsiasi posto del mondo per vivere il talento che lo Spirito le conferisce. *Non tutti sanno governare le diverse qualità delle persone, né tutti possono camminare allo stesso passo* [EP 1910].

*C'è una grande differenza nel governo di una casa, se si è capaci di assegnare i compiti secondo il talento di ognuno* [EP 2983].

### Vocazione di vita consacrata

Quando ci si *dispone a ricevere lo Spirito* si lascia il peccato e si vive la vita di Dio. Per il Calasan-

zio la vita consacrata è l'esperienza del *battesimo*, è un nuovo *battesimo* [EP 1360] che ci sta regalando la visibilità del modo di vivere del Maestro.

*La pratica fedele dell'obbedienza sincera, la povertà apostolica e l'allegria della castità* rendono visibile l'Amore di Dio, *la carità perfetta*. I voti sono *virtù*, doni o carismi che rendono visibile l'incarnazione, vale a dire, la divinità unita all'umanità e l'umanità unita alla divinità. *Si lascia tutto per amore del Signore* che ama ogni persona e *lasciando tutto possiamo seguire il Signore più in fretta, nel corpo e nell'anima* [CC 95]. I voti si vivono camminando secondo i suggerimenti dello Spirito.

L'obbedienza: *pianta nell'uomo le altre virtù e preserva la coltivazione. Cristo il Signore nostro Salvatore disse: Non sono venuto a fare la mia volontà... Sarebbe quindi sommamente stupido che un nostro religioso pretendesse di fare la propria volontà* [CC 99].

L'obbedienza non si lascia governare *dal proprio giudizio e dalla propria volontà*, che sono idee dell'intelligenza scollegate dai suggerimenti dello Spirito; così come la propria volontà, poiché è collegata alle passioni, porta a realizzare queste piuttosto che ciò che suggerisce lo Spirito.

L'obbedienza si lascia governare dall'*inclinazione suggerita dallo Spirito* [CC 23] in qualsiasi situazione, *e si lascia governare e trascinare dalla Provvidenza di Dio attraverso i Superiori*.

*Colui che ritenga che gli è stato imposto un carico palesemente superiore alle proprie forze, non lo deve rifiutare; lo deve portare con umiltà e fiducia nel Signore: la forza del Signore si realizza nella debolezza. Ma, se il Superiore non è a conoscenza della sua debolezza o inettitudine, dovrebbe allora manifestare in modo umile, calmo, con tutta semplicità, le difficoltà che trova in quella missione; quindi non dovrà insistere più, bensì aspettare con umiltà la sua decisione [CC 104].*

*Ho letto la sua opinione in merito al voto di insegnare ai bambini, che a guardarlo bene, non è assoluto, come sono invece gli altri tre, ma è la conseguenza del voto di obbedienza. E pertanto, se il Superiore vuole che uno insegni, questo deve insegnare; e se il Superiore vuole che sia un altro ad insegnare, non è obbligato dal voto a farlo [EP 2110].*

*Senza l'umiltà non si può vivere l'obbedienza: Vorrei davvero, con il tempo, tenerlo insieme a me per fargli conoscere che grande cosa è la virtù dell'obbedienza basata sull'umiltà [EP 3275].*

*VR deve sapere che l'obbedienza dei sudditi non consiste nella licenza del Superiore, ma nell'esempio e nelle opere buone che questo fa, lavorando sodo prima di chiunque altro in tutte le cose. La negligenza di questo aspetto e il voler comandare come Superiori assoluti, ha comportato grande parte delle nostre difficoltà. Il Superiore deve operare, lui per primo, e poi insegnare, e pertanto si*

*può dire che la vera licenza è questa che vi dico e che vi manderò anche per scritto [EP 3055].*

**La castità:** *ci mantiene uniti a Cristo il Signore, desiderosi di vivere soltanto per Lui e di fare piacere soltanto a Lui [CC 34].*

La castità *si spoglia degli affetti disordinati verso parenti e amici [CC 34].*

La castità *ama con amore ordinato parenti e amici [CC 34]* e ogni persona.

Non si può vivere la castità senza umiltà: *L'umiltà fa diventare gli uomini più che atti a conoscere la verità e ad amare il vero bene [EP 4532].*

La castità rende visibile l'amore gratuito e incondizionato per i più piccoli: *Gli scolari devono vedere nel Maestro benignità, misericordia e amore di padre [EP 893] Le opere sono l'indizio dell'amore, più delle parole ben composte [EP 679].*

**La povertà apostolica:** *il Calasanzio ci invita ad amare la venerabile povertà, madre della squisita umiltà e di altre virtù, come la più ferma difesa della nostra Congregazione; dovrà essere conservata in tutta la sua integrità e dovrete farvi forza per subire le sue conseguenze [CC 137].*

La povertà apostolica *ha fiducia in Dio che non manca mai a chi confida in Lui [EP 3384] Penso che sarebbe un grande affronto alla divina provvidenza, che provvede alle necessità degli uccelli del campo, se noi non avessimo tanta fede in essa [EP 1961].*

La povertà apostolica *si stacca dalle cose temporali* [EP 3384]. *Cerchiamo solamente il cibo e i vestiti, vivendo per il resto solo la vita apostolica* [EP 1053]. *La congregazione osserva somma povertà sia nel suo complesso sia singolarmente, e non può assolutamente possedere dei beni stabili o dei siti, oltre la casa, la chiesa e un orto contiguo, corrispondendo tutte queste cose alla somma povertà, e di tali beni non può detenere il dominio ma soltanto l'usufrutto* [EP 7c]. *Quanto più essi si allontaneranno dalla proprietà e tanto più perseguiranno la santa povertà apostolica, tanto più ricchi saranno e più colmi di doni spirituali di Dio* [EP 727a].

La povertà apostolica è umile e ci consente di educare le persone e i popoli, piccoli e poveri: *La nostra religione è stata fondata sulla somma povertà e somma umiltà in conformità al ministero e all'opera che compie: insegnare ai bambini piccoli e poveri, i quali hanno necessità, più degli altri, di qualcuno che sminuzzi per loro il pane... e di questo basso esercizio di umiltà, quello di insegnare ai poveri, che altri religiosi non fanno, non potremmo avere cognizione se non ci fosse la somma povertà* [Memoriale dell'anno 1644 - RC 14,64].

### **Il Calasanzio desidera fondare una Religione**

A volte ci siamo chiesti quale fosse l'intenzione del Calasanzio quando fondò le Scuole Pie. Voglio esprimere questa testimonianza di P. Alejandro Bernardini, Generale della Congregazione Lucchese: *il P. Prefetto*

*delle Scuole Pie, avendo avuto molto tempo fa il desiderio di fondare una religione* [P. Giner: Il Calasanzio, maestro e fondatore, p. 459]. Il Calasanzio dirà di se stesso, in modo distaccato, che è *Dio, con l'aiuto della Sua Chiesa, a ispirare in diversi momenti questa molteplicità di Ordini ai suoi veri servi, principalmente di fronte alle grandi necessità* [MT 18].

**Ogni scolio deve essere ubicato secondo il suo talento all'interno della comunità**

Al Calasanzio *dispiace non essere impiegato secondo il suo talento, soprattutto nell'educazione dei novizi e spera che presto le cose torneranno al loro posto* [EP 4143].

- ***Lo Spirito ci dà insegnamenti:*** sulla nostra missione condivisa di evangelizzare educando<sup>7</sup> a seconda dell'attitudine delle persone e dei popoli piccoli e poveri

Leggiamo lentamente i seguenti testi del Calasanzio, assaporando l'esperienza dello Spirito che essi esprimono. Guardate come cita Lu 4.

*I poveri non devono essere abbandonati poiché essi costituiscono, come è stato detto, la grande maggioranza della Repubblica Cristiana e, essendo stati redenti anche loro con il prezioso sangue di Gesù Cristo, sono stati così apprezzati da Sua Maestà, che ha detto di essere stato inviato al mondo dal suo eterno Padre per insegnare loro: 'Evangelizzare Pauperibus misit me'. Sono stato inviato per evangelizzare i poveri. Da*

*qui si deduce quanto lontana dalla pietà cristiana e dal sentire di Cristo è quella politica che considera nocivo per la Repubblica insegnare ai poveri, perché così facendo questi sono sviati dall'esercizio delle arti meccaniche* [Esposizione a difesa del diritto dei poveri all'educazione, anno 1645. Sono consapevole del fatto che la scrittura di questo testo è di P. Casani].

*E non bisogna seguire quella politica secondo la quale un povero che è atto a studiare il latino, non avendo potuto proseguire i suoi studi, lascia la scuola e vivendo nell'ozio, diventa vagabondo e criminale* [Memoriale alla Commissione dei Cardinali, anno 1645].

*Il ministero della scuola è quello più utile per i numerosi cambiamenti di vita che lì si realizzano, come si può accertare peraltro con frequenza tra i ragazzi che non sono riconoscibili rispetto a come erano prima* [MT, 11].

La nostra vocazione è nata per insegnare ai poveri secondo le loro attitudini e pertanto il Calanzio ci dice: *Chi non ha lo spirito per insegnare ai poveri, non ha la nostra vocazione oppure il nemico gliel'ha rubata* [EP 1319].

L'educazione dei bambini, bambine e giovani, secondo la loro attitudine, pone le vere fondamenta per la trasformazione sociale: *La nostra Congregazione mira all'accurata educazione del bambino, per il suo traguardo genuino. Come si afferma in molti Concili Ecumenici, in essa è radicata la riforma della società* [CC 175].

*Il nostro ministero è per le popolazioni e le persone piccole e povere che sono quelle che più abbondano nel mondo [MT 23].*

*Il nostro ministero è molto degno, molto nobile, molto meritevole, molto proficuo, molto utile, molto necessario, molto radicato nella nostra natura, molto conforme alla ragione, tanto da ringraziare per Dio e per gli uomini, molto gradevole e molto glorioso [MT 6].*

Oggi si compie in noi ciò che dice la Scrittura.

- *Lo Spirito ci dà insegnamenti*: sui nostri legami fraterni di vita comunitaria

Siamo fratelli per l'azione dello Spirito, *fratelli nello Spirito che è superiore alla carne [EP 2331].*

Se parlassimo e agissimo seguendo l'insegnamento dello Spirito parleremmo la stessa lingua, con dei doni simili e complementari. Per questo il Calasanzio ci dice che *tutti devono protendere all'unità dei sentimenti, del linguaggio, del pensiero, delle volontà. Così, accomunati dal legame dell'amore fraterno, si dedicheranno con maggiore efficacia al servizio di Dio e del prossimo [CC 171].*

- Nella vita in comune, la prima cosa è che ogni persona deve lasciare parlare lo Spirito per capire tutti insieme la volontà di Dio, e metterla in atto

Lo Spirito fa comunità con ogni persona ed è Lui a saper fare comunità. Lo Spirito ci porta a uscire

da noi stessi con ciò che ci dà per servire il prossimo. *Se ci riuniamo per gloria di Dio e beneficio degli allievi*, se ci riuniamo per rendere visibile Dio facendo del bene agli allievi, *questi troveranno nella pratica che lo Spirito Santo è fra di loro 'Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro'* (Mt 18,20), [EP 2757].

Ogni persona, nelle riunioni, deve lasciare che a parlare sia ciò che gli suggerisce lo Spirito. *Tutti insieme formiamo un Corpo. Abbiamo bisogno gli uni degli altri* [EP 3990] *per trovare attraverso le persone, attraverso qualcuno, la volontà del Signore* [Cu 864].

*Ci riuniamo:*

- *Per verificare il governo della casa* [RC 13,47] *o della scuola e il modo di migliorarle* [EP 132].
- *Per la gloria di Dio e beneficio degli allievi*. Per rendere visibile Dio facendo bene ai bambini, bambine e giovani [EP 2757].
- *Per sentire il parere di ognuno, per vedere ciò che ispira lo Spirito Santo, soprattutto bisogna sentire il parere dei semplici, perché il Signore non fa preferenze di persone* [RC 13, 47]. *È sentendo il parere di tutti, che molte volte parla lo Spirito Santo per bocca di chi meno si pensa* [EP 132].
- *Per disporre il lavoro che ognuno deve fare, secondo la propria attitudine* [Cu 864] *e che ognuno lavori, secondo la propria attitudine, per il puro amore di Dio* [EP 3990].

- *Per provare l'unione del corpo* [Cu 864] perché ognuno è situato secondo la propria attitudine. Lo Spirito unifica e differenzia. L'unione nasce dal rispetto di ciò che fa lo Spirito in ogni persona e dal fatto che tutto il corpo si pone *al servizio dei membri più poveri* [Cu 1445].
- *Per il beneficio della propria anima*, [Cu 864] per crescere come scolopi che fanno la volontà del Padre.
- *Per servire la religione*, [Cu 864] la comunità, la Chiesa e il mondo come *Corpo* del Signore.
- *Per servire gli allievi poveri*, [Cu 864] *il Signore nei membri* del Suo Corpo, *che sono i poveri* [Cu 1445].
- *Io mi rallegrerò moltissimo di tutto il bene di voi altri* [Cu 864].
- **Viviamo i nostri legami fraterni essendo Corpo del Signore<sup>8</sup>**

Ci dice il Calasanzio che *così necessari sono nella nostra religione i fratelli quanto i chierici e sacerdoti, perché tutti insieme formano un solo corpo. E non devono dire l'uno all'altro: non ho bisogno del tuo aiuto. Bensì in santa pace, con grande merito, ognuno deve lavorare secondo la propria attitudine per il puro amore di Dio* [EP 3990]. *È necessario sistemare le vicende della Religione sia nella testa sia nei membri* [EP 1693]. *Siate tutti lì con animo impegnato per servire il Signore nelle sue membra che sono i poveri affinché pos-*

*siamo sentire a suo tempo: quanto avete fatto a uno di questi fratelli miei più piccoli, lo avete fatto a me* [Cu 1445]. È evidente che, per il Calasanzio, la nostra vita in comune si vive come Corpo del Signore, secondo San Paolo.

**Le tensioni della vita comunitaria si possono risolvere se sappiamo leggere ciò che viviamo**

Mi meraviglia la capacità di osservazione del Calasanzio quando si rende conto di ciò che si vive nella vita in comune.

Dietro alle tensioni o alle critiche:

- Ci sono i doni delle persone non tenuti in considerazione. *Se gli individui sono ben distribuiti, secondo il proprio talento e tenendoli tutti uniti in santa pace, le cose non possono che andare bene* [EP 2559]. I rapporti comunitari vanno bene quando le persone sono prese in considerazione secondo il proprio talento.
- Ci sono le necessità corporali o spirituali senza risposta. *I superiori, quali buoni pastori del gregge del Signore, devono provvedere, prima che alle proprie necessità spirituali e corporali, a quelle delle pecore che sono state loro affidate affinché stiano tranquille e facciano il servizio di Dio allegramente* [Parte dell'Esortazione di Nostro Santo Padre ai Superiori – RC 13, 47]. I rapporti comunitari vanno bene quando rispondiamo alle necessità corporali e spirituali delle persone.

- Ci sono passioni che si aspettano avidamente di ricevere ciò che non hanno mai ricevuto, né potranno mai ricevere. *Nessuno di voi deve ostinarsi sulla propria opinione bensì, quale servo di Dio, quando qualcuno propone qualche cosa ed esprime le sue ragioni, l'altro deve dire pacificamente il suo parere ed esporre ugualmente le sue ragioni. E, allora, senza passione, decidere quel che sembri più conveniente. L'uno e l'altro devono sottoporre il proprio parere a ciò che sembra più conveniente per il bene della Scuola e ciò deve essere discusso con molta pace e senza passione. Al di sopra di tutte le cose del mondo, entrambi dovete rimanere in questo santo timore e non dovete litigare tra di Voi né con i laici. Insomma, vi raccomando la pace e l'unione tra di Voi, così come Cristo si raccomandò agli Apostoli [EP 1958].* I rapporti comunitari vanno bene quando non ci lasciamo trasportare dai sentimenti passionali. Riguardo alle *tentazioni o preoccupazioni, bisogna consolare e trattare con affetto paterno, sopportando le imperfezioni e aiutando a liberarsi dalle stesse, a poco a poco, esprimendo tutto il nostro sentimento interiore nell'accompagnamento spirituale. Non è possibile che uno diventi perfetto immediatamente [EP 899].*
- Ci sono ambienti pesanti dove si trovano rapporti di forza, saluti non espressi, distanza. Il Calasanzio è consapevole che *alcune volte si*

*suole governare meglio una casa dove pochi sono uniti, che non quando sono in molti, e di questi alcuni sono disuniti* [EP 132].

Il Calasanzio afferma su coloro che *non si dicono né buongiorno né buona sera. Il Signore ispiri con efficacia l'unione di Cristo con la Chiesa* [EP 3289]. I rapporti comunitari vanno bene quando ci salutiamo con affetto, quando non ci sono rapporti di forza, quando viviamo in unione e pace tra le persone. Desidero *che tutti abbiano un solo cuore e una sola anima nel servizio di Dio* [EP 1958]. *VR fa bene a tenere la carità che ha verso tutti. Non si dimentichi di quelli di casa, perché la carità ben ordinata incomincia da noi stessi* [EP 907].

L'impulso dello Spirito che abita in ogni essere umano è la vera comunità che ci spinge a vivere in comune: dando la nostra vita in maniera gratuita e incondizionata.

- ***Lo Spirito ci dà insegnamenti:*** sul nostro rapporto con Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo, sul nostro rapporto con Gesù crocefisso, con Gesù eucaristia, con Gesù che s'identifica con i più piccoli e i più poveri: quel che facciamo a uno di loro, lo facciamo a Lui.

Sul nostro rapporto con Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

Sul nostro rapporto con i santi, come il nostro Santo Padre, San Francesco d'Assisi, Santa Teresa...

Sul nostro rapporto con le realtà trascendenti quali: l'Amore, la Verità, la Giustizia, la Solidarietà...

- Ha espresso il rapporto con Dio Padre

*Il Padre è buono e amorevole. Tutto mi viene dalla sua mano. Essere figlio, per il Calasanzio, è ricevere tutto dalla mano del Padre per il nostro bene. È sopportare tutto con pazienza. È essere fedele, deciso a morire piuttosto che abbandonare l'impresa [EP 1148].*

Per il Calasanzio, la sua *divina Maestà* è Dio:

- Perché *il Figlio di Dio si comunica nella preghiera [EP 2197]. Dio è comunicazione.*
- Perché *la vera Presenza del Signore conversa con ogni essere umano dall'interiorità dell'uomo [Cu 949]. A Dio piace tantissimo conversare con gli esseri umani.*
- Perché si *dona* totalmente a noi *con allegria [EP 196].*
- Perché è *povero*, non ha nulla, *tutto ciò che è lo dona a noi, non possiede nulla. I religiosi delle Scuole Pie si sistemano in qualsiasi casetta, e si mantengono con ben poco, non sono capaci di possedere, neanche in comune, e fanno la carità senza alcun interesse [Antologia Pedagogica, p. 37].*
- Perché *la divina provvidenza ha cura di tutti noi, dandoci il necessario per vivere [EP 1961].*

- Perché ha lo *sguardo di un bambino piccolo che guarda l'altro* [EP 912]. È *semplice e umile*.
- Perché si è espropriato di Se stesso, è *spogliato di tutto e di Se stesso*, per questo ci regala la Sua vicinanza e la Sua libertà [Annotazioni, P. Berro. T. I., p. 79].
- Perché *non cerca il proprio*, soltanto *ci guarda con amore e ci ama molto più di quanto ci amiamo noi stessi* [EP 4458] *fino all'estremo della croce* [Esortazione ai ministri della comunità].
- Perché è gratuito e incondizionato, *ci dà la sua grazia* [EP 4392], *ci dà il suo Spirito*, [EP 2559] ci dà la sua Vita e ci dà il suo Amore.
- Perché nell'avversità o nella prosperità *cerca sempre il nostro bene*, [EP 380] *è al nostro fianco nella disgrazia* [EP 3933] facendoci diventare capaci di amare.
- Perché *dei grandi peccatori sa fare dei suoi grandi servi*, [EP 2167] figli molto amati. Ci cerca quando ci siamo persi. Portiamo in noi la sua Presenza.
- Perché è *la bellezza stessa, la saggezza e la bontà infinite* [Atto delle Virtù].

*Gioisco e sono lieto che siate Onnipotente, quale creatore, della bellezza stessa, la saggezza e la bontà infinite* [Atto delle Virtù].

Si nota che il Calasanzio ha ascoltato queste parole di Gesù: *Chi ha visto me, ha visto il Padre*

[Gv 14, 9]. E così, *siamo* anche noi. La nostra umanità rende visibile la divinità.

*Desidero che la vostra bontà sia da tutti conosciuta e amata e voglio per quanto mi sarà possibile far sì che tutti vi conoscano e vi amino* [Atti delle Virtù].

– Il rapporto con Cristo

È il rapporto del discepolo, si cerca di *essere un buon discepolo di Cristo*, [EP 2362] *un discepolo della scuola di Cristo nostro Maestro* [EP 526]. Ci lasciamo insegnare da Lui, dal suo Spirito, per saper ricevere i bambini e i giovani come Lui li riceve.

In questo documento si esprime il seguito di Cristo nostro Maestro in diversi punti: siamo discepoli del Maestro quando realizziamo il disegno del Padre che è la nostra missione condivisa. Siamo discepoli del Maestro quando viviamo la povertà e l'umiltà. Siamo discepoli del Maestro quando amiamo così come ama Gesù crocefisso. Siamo discepoli del Maestro quando siamo buoni pastori, e partecipiamo al Sacerdozio di Cristo. Siamo discepoli del Maestro essendo uomini di preghiera. Siamo discepoli del Maestro quando viviamo come suo Corpo, in comunità. Siamo discepoli del Maestro quando viviamo il suo modo di vivere.

– L'Amore gratuito e incondizionato

Siamo capaci di amare *perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo del-*

*lo Spirito Santo che ci è stato dato [Rm 5, 5]. Per questo, quando Dio si lascia sentire, Lo sentiamo amando le persone indipendentemente dal loro comportamento fino all'estremo della croce [Gv 13, 1]. Perché Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna [Gv 3, 16].*

*L'amore è paziente<sup>9</sup>, per vedere la bontà interiore delle persone, per sapersi servire dal talento che scopre, ed è compassionevole [EP 1425] e misericordioso [EP 893] per porre rimedio a falli e imperfezioni con affetto paterno, o con amore di Padre [EP 3721]. L'amore è umile per conoscere la verità e amare il vero bene [EP 4352], per abbassarsi alla capacità dei bambini. L'amore è allegro perché c'è più allegria nel dare che nel ricevere. Dio ama chi dona con gioia (2Co 9, 7), [EP 196]. L'amore è un amore ordinato, ha uno spirito universale, non si dimentica di quelli di casa [EP407], ama i familiari e gli amici, [CC 34] ama cordialmente i bambini [EP 1428]. I gusti dello Spirito ci mantengono uniti a Cristo il Signore, desiderosi di vivere soltanto per Lui e di fare piacere soltanto a Lui [CC 34]. L'amore sa subire il male, operare il bene e subire il male quella è la buona vita [EP 1619]. È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio [Atti 14, 22]. L'amore opera il bene perché le opere sono indizio di amore e non le*

*ben composte parole* [EP 679]. L'amore è. Ci trasforma. Ci rende trasparenti. Ci fa sentire Dio amando tutte le persone.

*Il Signore darà forza e spirito a tutti per corrispondere alla sua santa volontà* [EP 1619].

- *Lo Spirito ci dà insegnamenti: sulla nostra capacità di conoscere la luce di Dio e degli uomini*<sup>40</sup>

È evidente che noi scolopi dobbiamo prepararci nelle diverse conoscenze, *con la luce di Dio e del mondo*, per insegnare ai bambini e ai giovani, abbassandoci alle loro capacità e attitudini. Uno degli scopi della Scuola Pia è *mettere in atto, con la pienezza della Carità nella Chiesa, un rimedio efficace per prevenire e curare il male e per indurre e stimolare il bene destinato a tutti i bambini* [MT 9].

Lo studio delle diverse materie, *le lettere e lo spirito, le buone abitudini e maniere, la luce di Dio e del mondo*, [MT 9] secondo le attitudini e i talenti di ogni scolopio, deve essere fatto in sintonia con la propria conoscenza in cui Dio si rivela. *Bisogna unire l'umiltà, la propria conoscenza, con gli studi e così si otterrà un incredibile beneficio nel prossimo, come potrà verificare con la pratica chi saprà farlo* [EP 4557]. *L'umiltà ci fa vivere in pace, nella quiete dell'anima* [EP 4273].

È prioritario per il Calasanzio che gli scolopi *camminino per la via spirituale con fervore e al-*

*legria* [EP 1360]. *Non è la mia intenzione che i giovani del primo anno di noviziato si dedichino agli studi se prima non avranno fatto alcun beneficio nello spirito. Bisogna insegnare prima le cose dello spirito come si conviene* [EP 4120].

La finalità di *progredire negli studi* è rendere visibile Dio *aiutando con facilità il prossimo* [EP 4120]. La propria salvezza avviene cooperando con Dio che sta salvando il prossimo nel corpo e nell'anima.

Credo che il nostro carisma non debba conoscere soltanto la luce di Dio e degli uomini, ma che debba conoscere anche l'essere umano, la conoscenza di se stesso per lo scolopio è una materia in più della scuola e ci consente di comprendere l'interiorità dei bambini e dei giovani.

### *Lo Spirito Santo insegna a pregare agli umili*

Il Calasanzio è consapevole che *Dio suole dare la grazia di conoscere la verità delle cose invisibili agli umili, come dice il profeta: dona intelligenza ai piccoli. Più si è umili nella propria conoscenza, più ci eleverà Dio nella conoscenza delle cose invisibili ed eterne* [EP 4392].

Essere umile è abbassarsi a conoscersi, è così che Dio si rivela a noi. È una conoscenza che ci trasforma. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché *Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili*. Umiliatevi dunque sotto la potente

mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno [1 Pt 5, 5-6].

- **Per questo un buon principio della vita spirituale è quello della conoscenza di sé.**

*Un buon principio della vita spirituale è quello della conoscenza di sé e della miseria in cui tutti nasciamo e anche dell'ingratitude con cui, dopo tanti benefici, abbiamo corrisposto a Dio; se ci esercitiamo negli stessi con diligenza, io Le assicuro che avrà in questa vita una qualche conoscenza di Dio, che è una scienza così grande, che una particella della stessa supera tutte le scienze umane dietro alle quali gli uomini spendono la maggior parte, i migliori anni della loro vita e, come ricompensa, le scienze fanno gonfiare e rendono superbi coloro che le possiedono. Invece la conoscenza di Dio beatifica l'uomo progressivamente e dopo aver raggiunto un certo grado di conoscenza, questa cresce nell'amore divino. La esorto a dedicarsi ogni giorno per prima cosa a questo studio, dopo di che il Signore Le concederà tutte le altre cose che il mondo non conosce. Per me sarà una grande consolazione, ma il beneficio e il merito per Lei saranno grandissimi; che il Signore li conceda a Lei per lungo tempo, così come lo desidero per me stesso [EP 1339].*

La vita spirituale inizia dall'umiltà. Il Calasanzio parla della conoscenza di sé come se fosse una materia in più della vita scolastica: *La esorto a dedicarsi ogni giorno per prima cosa a questo studio.*

Bisogna riconoscere e accettare:

- *I benefici di Dio.* Tutto ciò che sono, come dono di Dio, che abita in ogni essere umano. *L'inclinazione al bene.*
- *L'ingratitudine.* Sono stato ingrato a Dio. Ho tralasciato ciò che lo Spirito mi ha dato per vivere e ho scelto un'altra cosa. Ho tralasciato la sua Presenza. *Non ho corrisposto a Dio che ama.*
- *L'inclinazione al male.* *La miseria in cui tutti nasciamo, le passioni, vale a dire i sentimenti avidi.*

Secondo il Calasanzio le scienze umane vissute senza la conoscenza di se stessi possono portare alla superbia. Per questo bisogna compiere lo *studio giornaliero* di questa scienza che è la *conoscenza di sé* la quale ci porta a essere saggi nella *grande scienza della conoscenza di Dio*. Quando ci si abbassa a conoscere se stessi, Dio si fa conoscere, ci rende felici, *beatifica l'uomo*, lo trasforma, fa sì che possiamo vedere noi stessi e vedere Dio così com'è: soltanto Dio può darci il suo amore. Siamo una sola cosa con Lui. *Cresciamo nell'amore divino*. Possiamo *vederci nella sua bellezza*, come dice San Giovanni della Croce. Possiamo aiutare il prossimo *piccolo e povero* con le *attitudini e i talenti che Dio ci ha dato*.

Da questo punto di vista possiamo vedere più chiaramente perché il Calasanzio parla di *armonizzare lo studio: con l'assiduità alla preghiera*,

*con lo spirito di profonda umiltà e con l'ardore della pietà* [CC 210]. Lo stesso deve dirsi per i nostri allievi. Più si entra in questa sintonia *più alta e grande sarà la virtù della conoscenza e l'amore di Dio e del prossimo* [EP 4557].

*Che il Signore conceda a tutti Voi molto spirito di profonda umiltà, poiché più profonda essa sarà, più alta e grande sarà la virtù della conoscenza e l'amore di Dio e del prossimo, e se saprete unire tale virtù allo studio, raggiungerete un incredibile beneficio nel prossimo, come potrà verificare nella pratica colui che saprà farlo, il quale io stesso aiuterò con le mie quotidiane preghiere* [EP 4557].

- Il Calasanzio parla dell'*umiltà* come della *conoscenza dei benefici di Dio, l'inclinazione al bene e la conoscenza dell'inclinazione al male*.

Ho già parlato, e continuerò a parlarne ancora, dell'*inclinazione che suscita lo Spirito Santo*, che crea *un uomo* che nasce dall'*interno*, spogliato di se stesso e che è attento *ai suggerimenti dello Spirito* in tutto ciò che viviamo. Adesso riprendo l'altro aspetto della conoscenza di sé: *la miseria in cui tutti nasciamo*. Ci dice il Calasanzio: *Quelli che conoscono la nostra pessima inclinazione possono mettersi facilmente in guardia contro la stessa* [EP 770]. Questa *inclinazione al male* si manifesta *attraverso passioni che si nascondono all'interno dell'uomo, che difficilmente possono essere diagnosticate e ancor più difficilmente sradicate*

[CC 16]. Si manifesta attraverso dei *sensi ingordi*. *Il male è una cupidigia dell'uomo che è insaziabile* [EP 1488].

Quando ci *lasciamo portare da questa inclinazione al male*, agiamo come *uomini dai sensi ingordi, come uomini animali*, [EP 2581] *come uomini carnali che si preoccupano soltanto della sensualità*, [EP 112] come uomini che hanno fatto a meno dello Spirito, *non percepiamo le cose dello Spirito di Dio* [EP 2581]. Diventiamo uomini proprietari, che *non si accontentano delle cose necessarie* [EP 1488]. Soltanto lo Spirito di Dio ci può far conoscere le grazie che ci dà. *Il religioso deve dare allo spirito secondo la sua necessità e anche al corpo secondo la sua necessità e non di più al corpo, perché questo dà dei calci allo spirito e diventa, come dice San Paolo: uomo animale* [EP 2148].

Per il Calasanzio, il cuore è il luogo dello Spirito, le passioni si nascondono all'interno dell'essere umano. È il loro modo di parlare.

Possiamo farci guidare dai gusti dello Spirito e non dai gusti della carne<sup>11</sup>. La carne è tutto l'essere umano con impulsi di *cupidigia insaziabile* [EP 1488]. *La carne si oppone allo Spirito* [EP 2489] *Per lo Spirito c'è più allegria nel dare che nel ricevere*. Si riceve nel dare.

Lo Spirito ci regala un corpo, il nostro corpo che nasce dallo Spirito. L'azione dello Spirito ci

regala dei sensi e delle reazioni corporali simili all'umanità di Cristo nostro Maestro, che assunse la nostra umanità. San Paolo parla di *un corpo spirituale*, un corpo per l'azione dello Spirito [1Cor 15, 44].

**Domande d'integrazione:** Lo Spirito abita nel tuo cuore. Senti Dio all'esterno o lo trovi dentro di te? Come lo trovi? Hai esperienza che Dio Padre ti sta insegnando attraverso il suo Spirito, facendoti simile a Gesù, come figlio? Hai trovato nella tua vita i frutti della conoscenza di te stesso? A cosa ti senti invitato?

**c. Lo Spirito Santo ci insegna a pregare: toccando il cuore. La nostra preghiera è affettiva<sup>12</sup>**

La nostra preghiera è affettiva perché lo stesso Spirito giunge al nostro interno toccando il nostro cuore, regalandoci *grazie o sentimenti particolari. Il Signore che ha nelle sue mani il cuore* delle persone, *ispira* [M 4] ciò che rende visibile il suo amore. Dobbiamo scoprire il frutto che porta, che è un comportamento umano simile al comportamento umano di Cristo nostro Maestro. *Noi dobbiamo chiedergli che, in tutto e per tutto, si compia la sua santissima volontà* [M 4].

La parola di Dio è la parola dello Spirito: *La voce di Dio è la voce dello Spirito, che va e viene, tocca il cuore e passa, non si sa né da dove viene né*

*quando soffia; è importante quindi essere sempre all'erta affinché non arrivi all'improvviso e si allontani senza frutto [EP 131]<sup>13</sup>.*

Le nostre Costituzioni dicono: *Lo spirito di preghiera si alimenta e si custodisce con il silenzio e con la sobrietà nel parlare; virtù, queste, che permettono di percepire più chiaramente la voce di quel Dio che si fa sentire dove vuole. Onde troppo importa a noi lo star sempre vigilanti, perché non venga all'improvviso e passi senza frutto [C 44].*

Il Calasanzio dice nelle sue lettere che lo Spirito ci insegna mediante:

Gemiti ineffabili, atti che lo Spirito suggerirà, ispirazioni, gusti dello Spirito, conversazioni dell'uomo interiore, consolazioni, grazie o sentimenti particolari, impulsi dello Spirito, lo Spirito tocca il cuore, toccato dallo Spirito, luce interiore, beni spirituali, consolazioni interiori, fervore, devozione, doni spirituali, lo Spirito ci dà luce e forza, parole che il Signore dice nel cuore, ardente desiderio, l'inclinazione che la guida dello Spirito Santo ci insegna, benefici, accesi da doni spirituali, attitudini e talenti, attaccamento alla gloria di Dio e utilità del prossimo e pensieri santi.

Tutto questo modo di esprimersi si può trovare nelle citazioni di questo documento.

### *Lo Spirito di Dio è spogliato di se stesso<sup>14</sup>*

*La parola di Dio è parola dello Spirito* [EP 131]. Lo Spirito non parla di se stesso, ci dà ciò che riceve del Padre e del Figlio, per questo la chiave della vita spirituale, insieme all'umiltà, è il distacco, *perché lo Spirito di Dio è così delicato che è percepito soltanto da chi è molto attento e ha l'anima molto ben purificata e distaccata da tutte le cose del mondo e anche da se stessa* [Annotazioni, P. Berro. T. I., p. 79]. Ci teniamo soltanto l'ammonizione amorosa allo Spirito di Dio che ci incoraggia a impegnarci per trasformare la realtà, amando *le persone e i popoli piccoli e poveri*.

- *Spogliati da tutte le cose del mondo: Viviamo la povertà apostolica.*

Ritorno all'argomento della povertà apostolica che ci consente d'identificare in noi i beni spirituali. Ci dice il Calasanzio:

*Quante meno cose porterete con Voi, più sarà segno della Vostra fiducia nel Crocefisso e quante più cose, meno sarà la fiducia. Soltanto Lui dovrete portare come unica guida e credenziale autentica dei Superiori come facevano gli Apostoli quando andavano a predicare il Santo Vangelo<sup>15</sup>. Se il Signore vi desse questa fiducia in Lui, vi farebbe un grande beneficio e grazia per fare molto bene al prossimo* [EP 1301].

*Il nostro Istituto ha come scopo quello di aiutare tutti e di non essere di peso a nessuno, essen-*

*do totalmente incapace di acquistare e possedere beni temporali. Noi che lo professiamo, secondo il consiglio dell'apostolo, se avremo cibo e vestiti, saremo contenti così [EP 3875]<sup>16</sup>. Cerchiamo solamente il cibo e il vestito, portando per il resto la vita apostolica [EP 1053].*

*Sarebbe una grandissima pazzia la nostra se, lavorando come lavoriamo, pretendessimo una remunerazione temporale dagli uomini. Anche perché, se noi facessimo questo esercizio, a mio avviso sarebbe un grande affronto alla divina provvidenza, che provvede alle cose necessarie agli uccelli del campo, così come se noi non avessimo tanta fede nella sua provvidenza, avendo verificato con l'esperienza durante tanti anni la cura che il Signore si prende di noi [EP 1961].*

*È scomparsa la povertà e subito dopo la grazia di Dio [EP 1488]. Quanto più vi allontanerete dalla proprietà e imiterete la santa povertà apostolica, tanto più ricchi e più accesi dai doni spirituali di Dio sarete. Lui per Sua misericordia, abbia a infondere questo spirito di povertà apostolica in tutti i nostri religiosi. Amen. Amen. Amen [EP 727a].*

La povertà apostolica consente di vedere Dio così com'è. Si dona con allegria. Dice Il Calasanio nel memoriale al Cardinale Giulio Roma: *se si toglie alla Scuola Pia la somma povertà, se le si toglie quello splendore che, da solo, la fa essere ammirata e richiesta anche dagli infedeli come dimostra l'esperienza [Documenti fondazionali, p. 213].*

- **Spogliati da se stessi**

Siamo passanti. Lasciamo passare la Presenza che ci viene data, così come ci viene data. Essendo umili possiamo aiutare gli altri. Diventiamo trasparenti: tutto il mondo può vedere, dal nostro modo di essere, la Presenza che abita in noi.

*Così come Cristo si fece Maestro di umiltà intendendo che imparassimo da Lui, così Lei deve fare sì che questi giovani imparino tale virtù avendo Cristo come Maestro e Lei come suo passante. Chiederò al Signore che Le dia molto spirito per insegnarla e a quei giovani nostri un grande amore per impararla [EP 3888]. Bisogna prima raccogliere, come una ciottola, per poi irrigare gli altri, come un canale [EP 4120]. Più ci si sente favoriti da Dio con grazie o sentimenti particolari, più bisogna umiliarsi per non perderli, poiché si perdono con un po' di presunzione o stima di se stesso. Il Calasanzio parla della stima di se stesso come della mancanza di umiltà in quelle persone che non riconoscono ciò che hanno ricevuto da Dio [EP 1817]. Non appena sarà stato introdotto nello Spirito lo invierò a... poiché allora saprà aiutare gli altri [EP 1424].*

*La nostra preghiera è affettiva perché lo Spirito tocca il nostro cuore in un luogo di pace e ci regala grazie o sentimenti particolari*

Lo Spirito non ha un altro modo di agire se vuole raggiungere ogni persona.

- **Lo Spirito tocca il nostro cuore in un luogo di pace che esiste in ogni persona**

Dove collochi il tuo luogo di pace? È da lì che possiamo identificare gli impulsi dello Spirito e ragionare liberamente.

*Un grande servo di Dio è colui che non si turba né si muove dalla sua quiete, nei casi avversi, e tanto meno in quelli prosperi, ma rimane sempre lo stesso, vale a dire, uno stesso essere, senza che la passione lo muova dal suo posto. Questo essere lo stesso è ciò che conquista la corona. E ovunque s'intrometta la passione, sarà perturbata la ragione, che, se viene perturbata, non può giudicare liberamente [EP 2457].*

*La esorto per quanto so e posso, affinché per nessun evento, per quanto grave esso possa essere, non perda VR la pace interiore, ma cerchi di conservare sempre il suo cuore tranquillo e unito a Dio, ricorrendo alla preghiera quando sarà più turbato, perché il Signore suole allora calmare la tempesta del mare [EP 826].*

- **Lo Spirito tocca il nostro cuore mediante un dolce invito**

*La voce di Dio è una brezza leggera e delicata, chi non è attento non la può sentire e forse è lì che Dio ha messo la sua salvezza, e guai a chi la perde e non coglie l'occasione! [P. Giner Severino, p. 253]. Questa brezza leggera è una sensazione sottile, è il silenzio che parla. Ci invita a seguirla.*

- **Lo Spirito tocca il nostro cuore regalandoci un'azione**

*Il Calasanzio ringraziò il Segretario dell'ambasciatore del Re Cattolico per la tardiva offerta della prebenda ecclesiastica e gli disse: Ho trovato a Roma il miglior modo di servire Dio facendo il bene ai bambini. Non lo lascerò per niente di questo mondo. [P. Berro]. Questo atteggiamento è fondamentale per poter concedere tutta la nostra vita.*

- **Lo Spirito tocca il nostro cuore mediante le conversazioni dell'uomo interiore che sono delle grazie o sentimenti particolari**

*Attento, con i nostri potenziali interiori, alle conversazioni dell'uomo interiore, che sono la vera Presenza del Signore, da dove nasce, come fosse una sorgente, tutta la perfezione dell'anima religiosa [Cu 949].*

*Più ci si sente favoriti da Dio con alcune grazie o sentimenti particolari, più bisogna umiliarsi per non perderli, poiché si perdono con un po' di presunzione o stima di se stesso. Riconosciamoci quali strumenti inutili del Signore, che più che un aiuto siamo uno ostacolo alle sue opere [EP 1817].*

*Potrei scrivere ancora sui sentimenti che aveva P. Gelio Ghelini nella preghiera e meditazione della passione del Signore e del dono di lacrime nonché del suo ardentissimo zelo per l'onore di Dio. Ma dovendo partire per Frascati, mi fermo qui per ora [EP 16].*

- **Lo Spirito tocca il nostro interno mediante una parola che Dio dice al cuore**

*So di una persona che con una sola parola detta da Dio al suo cuore ha subito con gioia per quindici anni i grandi lavori che gli sono accaduti [P. Severino Giner, p. 253].*

- **Lo Spirito tocca il nostro cuore dandoci il suo Amore, la sua Presenza che ama fino all'estremo della Croce. Questo Amore Ordinato ci consente di rimanere uniti a Cristo il Signore**

*Cerchi, quindi, di spogliarsi da ogni affetto [disordinato] nei confronti dei famigliari e amici e di renderlo spirituale. Li ami con amore ben ordinato; e si mantenga unito a Cristo il Signore, desideroso di vivere soltanto per Lui e di piacere soltanto a Lui [CC 34].*

- **Lo Spirito nel toccare il nostro cuore ci regala luce e forza**

*Il Signore vi dia luce per conoscere il dovere che avete e la forza per mettere in atto ciò che richiede la carica per il bene, non soltanto dei sudditi della casa, ma anche per il beneficio degli scolari e buon esempio dei secolari [EP 424].*

*Mi sembra che P... non potrebbe [forza] realizzare una simile opera se non fosse stato molto illuminato da Dio [Archivio dell'Ordine della Madre di Dio. Processo informativo p. 1623].*

*Al fratello... poiché lo Spirito Santo gli ha dato la forza dopo che è uscito, per ritornare al nostro*

*convento, aiutiamolo in questa santa ispirazione [luce] [EP 2164].*

*Il Calasanzio si ritirava davanti al Santissimo Sacramento nella Chiesa dei Santi Apostoli e usciva da questa preghiera altamente consolato [rafforzato] e illuminato, dicendo che tra gli altri luoghi, il Signore si fa sentire nel Santissimo Sacramento [P. Berro].*

*Lo Spirito può parlarci in qualsiasi situazione<sup>17</sup>*

Sono impressionato da ciò che dice il Calasanzio del Venerabile Glicerio. Tra le righe parla di se stesso quando è arrivato a Roma. La nostra vita si trasforma per l'azione dello Spirito Santo.

*Trovandosi a Roma [il Venerabile Glicerio], a casa di Mons. Fabrizio, suo fratello, con abito di seta e onori, toccato dallo Spirito Santo, lasciò tutte le comodità che possedeva in precedenza, e si diede a una vita mortificata ed esemplare scambiando i vestiti di seta per altri molto poveri e per del cibo molto semplice, ciò causò comunemente grande ammirazione e lo fece per la grande fede e luce interiore che Dio nostro Signore gli aveva comunicato [Il Calasanzio dando testimonianza nel processo del Venerabile Glicerio. Reg. Serv. Dei XLI p. 35].*

Se la nostra intelligenza è attenta a ciò che succede nel nostro cuore, possiamo capire che lo Spirito tocca il nostro cuore in tutto ciò che viviamo: partecipando nella realtà dei quartieri popolari, discernendo gli eventi del mondo, leggendo un libro di vita spirituale

o scientifico, contemplando opere d'arte, contemplando la natura, facendo lezione, sostenendo esami, ascoltando la Parola di Dio, meditando la passione di nostro Signore Gesù Cristo, visitando il Santissimo, ascoltando i nostri allievi, dialogando con un amico o un'amica, vedendo un film, navigando in internet, insomma, in tutte le situazioni della nostra vita, allora, abbiamo argomenti di preghiera per il tempo di preghiera, quella luce ci regala la possibilità di essere in relazione con gli altri, ci consente di scoprire il comportamento umano che ci permette di rispondere a una necessità specifica del nostro mondo.

*È Dio, per aiuto alla sua Chiesa, a ispirare in diversi momenti questa molteplicità di ordini ai suoi veri servi principalmente di fronte alle grandi necessità [MT, 18].*

**Durante il tempo di preghiera è necessario lasciare le speculazioni**

*Nella meditazione si applica l'intesa a discorrere sull'argomento proposto: ma risulterà di maggiore utilità se si cerca di muovere in modo efficace la volontà di abbracciare nella pratica le affettività che sono necessarie, lasciando le speculazioni, che non sono adatte alla preghiera [Riti comuni 14,74 p. 9. Questo testo è di P. Santiago Graziani, approvato dal Santo Padre; così scrive sulla prima pagina con la sua calligrafia].*

**Domande d'integrazione:** Com'è la tua preghiera? Puoi dire che è affettiva? Iden-

tifichi nella tua vita come lo Spirito tocca il tuo cuore? Puoi elencare dei suggerimenti dello Spirito che hai provato nel corso di quest'anno? Puoi identificare altri suggerimenti significativi in altri momenti della tua vita?

#### d. Compiere gli atti che lo Spirito ci suggerisce

*Con tutte le forze, esortiamo tutti nel nome del Signore affinché, mentre vi sarà dato di rimanere nella camera, vi sforziate per compiere gli atti esterni, e soprattutto interni, di umiltà, di pentimento, di ringraziamento e altri atti che lo Spirito vi suggerirà. 'Il Padre che vede ciò che è nascosto, vi ricompenserà' (Mt 6, 6) e vi porterà alla perfezione mediante la pratica della solida virtù [CC 48]<sup>18</sup>.*

Dicono le nostre Costituzioni: *Docili al suggerimento del nostro Fondatore, ogni volta che ci sarà possibile di restare soli, c'impegheremo a compiere qualche atto, sia esterno che interno, di umiltà, di pentimento e di ringraziamento o d'altro genere, a seconda dell'ispirazione divina, in modo che il Padre celeste, che vede nel segreto, sia largo dei suoi doni e ci sollevi alla perfezione delle solide virtù [C 43].*

**Nel tempo della preghiera dobbiamo compiere gli atti che lo Spirito suggerisce**

Il Calasanzio, ci invita a compiere gli atti, di umiltà, di contrizione e di ringraziamento, nella camera, seguendo le parole del vangelo di San Matteo:

*Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà [Mt 6, 6].*

Allo stesso tempo aggiunge il Calasanzio: *Il Padre vi porterà alla perfezione mediante la pratica della solida virtù.* La pratica della solida virtù nasce dai suggerimenti dello Spirito, non bisogna soltanto praticarle nella stanza, ma anche nella vita reale. È così che il Padre ci porta fino alla cima della perfezione, che è amare tutte le persone. La stanza segreta è l'essere umano abitato da Dio che agisce in noi amando il prossimo.

Ci dice, con il suo linguaggio scolastico, che *le opere che noi facciamo, se sono buone, è Dio a farle come causa efficiente per il nostro tramite. Invece di lodare la nostra opera o il nostro lavoro dobbiamo dire che siamo servi inutili; abbiamo fatto quanto dovevamo fare [Lc 17, 10], [EP 2650]<sup>19</sup>.*

Ci dice il Calasanzio che: *le nostre azioni le facciamo per rendere visibile la gloria del Signore [EP 29]* che è l'amore di Dio che fa del bene al prossimo. *Quando dedichiamo la nostra vita al servizio di Dio e all'utilità del prossimo manteniamo lo Spirito in casa, [EP 2175]. Lo spirito è vero, falso o finto a seconda delle parole e delle azioni [EP 1613].*

Ci dice il Vangelo di San Matteo: *Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua*

*casa sulla roccia: cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia* [Mt 7, 24-25].

*Nelle lettere del Calasanzio, possiamo vedere come lo Spirito tocca il suo cuore e il comportamento che gli sta regalando*

Quando Il Calasanzio parla dei bambini poveri, prega la liturgia delle ore, celebra i sacramenti, ascolta la Parola di Dio o legge il Breve di Papa Innocenzo X, cita soltanto la frase che ha toccato il suo cuore e dopo scrive il comportamento umano che Dio gli chiede. È quello che ci comunica. Ci comunica lo Spirito che il Signore gli ha dato<sup>20</sup>.

**Leggendo la vita del Maestro, una frase tocca il suo cuore: *Il Padre mi ha inviato per evangelizzare i poveri. mi ha inviato per insegnar loro. Comportamento umano: *Insegnare al povero secondo la sua attitudine, non secondo la politica per cui il povero deve dedicarsi soltanto alle arti meccaniche**** [Memoriale alla Commissione dei Cardinali, anno 1645. Questo testo riporta la calligrafia di P. Pietro Casani].

Noi diciamo nei nostri capitoli: insegnare al povero, Il Calasanzio dice: *insegnare al povero secondo la sua attitudine.*

*Se la natura non ha reso il povero atto ad imparare le lettere, come vediamo ogni giorno nelle nostre scuole, nelle quali, usando tutta la diligenza*

*per ammettere alla scuola di grammatica soltanto coloro che riteniamo atti a frequentarla, se forse per errore o per inopportunità di alcuni genitori lo si ammette, pur essendo incapace, molto presto lui stesso si rende conto di non essere in grado e quindi prega di essere rimosso, oppure il Prefetto dietro i rapporti del Maestro, lo rimuove [Memoriale anonimo alla Commissione dei Cardinali, anno 1645].*

Leggendo “l’ufficio divino”, una frase colpisce il suo cuore: *Di giorno il Signore dona la sua grazia e di notte il suo cantico [Salmo 41, 9]. Comportamento umano: Il giorno deve essere impiegato per le opere di misericordia e la notte per il ringraziamento e la preparazione per il giorno dopo [EP 1544].*

Celebrando i sacramenti: l’eucaristia o la confessione. Lo Spirito Santo, mediante i sacramenti, tocca l’intelligenza e la volontà *illumina l’intelligenza, frequentandoli con devozione infiammano la volontà. Ci regalano dei comportamenti umani: fanno aborrire il peccato e amare le opere di virtù. I sacramenti sono il tutto del mio istituto [EP 471].*

Meditando sui detti del Maestro. Una frase tocca il suo cuore: *Il cammino che porta alla vita è angusto ed è stretta la porta. Comportamento umano: Non essere sottomessi ai gusti dei sensi, ma penetrare nei gusti dello Spirito. Allora troverebbero facile questo cammino della vita, perché il giogo di Dio è leggero per quelli che vogliono vivere secondo lo Spirito [EP 2923].*

**Meditando sulla vita e la passione di nostro Signore Gesù Cristo, una frase colpisce il suo cuore: *Perdonare i nostri nemici. Pregate per quelli che vi perseguitano e calunniano* [EP 1760].**

**Comportamento umano: *Così facciamo qui, per l'amore del Redentore, affinché il Signore lo illumini e da nemico lo trasformi in amico* [EP 1760]. *Perdonare il nemico vale di più per il perdono dei nostri peccati, che fare molta penitenza, che fare molta preghiera, che fare molti miracoli* [EP 2506].**

**Leggendo il Breve dato da Papa Innocenzo X nell'anno 1646 sulla distruzione della Scuola Pia, identifica come lo Spirito tocca il suo cuore. Il Calasanzio distingue molto bene ciò che sente. La sua sensibilità nota il colpo, che non si aspettava. *Non so a cosa afferrarmi. Identifica quel che gli dice lo Spirito: non desidero passare a un'altra Religione. Identifica con precisione il comportamento umano che lo Spirito gli suggerisce: rimarremo così fino a quando Dio lo vorrà* [EP 4346]. Continueremo a esercitare il dono che Dio mi ha dato così come lo hanno lasciato, fino a quando Dio lo vorrà. Grazie alla fedeltà del Calasanzio allo Spirito, esiste la nostra Scuola Pia.**

***Lo Spirito ci spinge sempre a dedicare tutta la nostra vita mediante un comportamento umano gratuito che fa bene al prossimo***

**Come passava il Calasanzio dalla preghiera affettiva alla preghiera efficace? Come passava dagli affetti alla pratica?<sup>21</sup>. Che io sappia, non abbiamo**

nessuno scritto sul modo in cui il Calasanzio passava dalla preghiera affettiva alla preghiera efficace. Forse la chiave è nel testo della preghiera nella stanza, quando ci dice di compiere degli atti di umiltà, di contrizione e di ringraziamento.

Intuisco che Il Calasanzio passava dalla preghiera affettiva alla preghiera efficace facendo un atto di umiltà, contrizione e di ringraziamento.

- Con l'atto di umiltà Il Calasanzio guarda lentamente il gusto dello Spirito. Si rende conto che gli è dato. Lo legge, scopre il suo contenuto fino a identificare il comportamento umano che gli si dà. *Confessa che non ha alcun bene di per sé, né attitudine per le cose buone senza la sua grazia, questo è umiliarsi in presenza di Dio* [EP 1149]<sup>22</sup>.  
Con l'atto di contrizione si rende conto che nel passato è stato molto ingrato e indegno di così tanti benefici quanti gli sono stati concessi, [EP 1149]<sup>23</sup> si rende conto che la luce dello Spirito si scontra con qualcosa che rende la luce opaca. Lo stesso Spirito lo rende consapevole della luce e di ciò che impedisce che la luce sia visibile attraverso di lui. Dal lieve tocco dello Spirito si può vedere molto più chiaramente il nostro peccato. Si vede la nostra vita così com'è. Il Calasanzio riconosce e accetta la verità: sono stato ingrato a Dio Padre, per questo entra in un processo di espressione di *tutto il suo sentimento interiore* all'accompagnatore spirituale, al confessore, *per negoziare e stare bene con Dio*. E aggiunge:

*Se si opera così, si troverà una grande pace che è un grande tesoro. Io non la smetterò di chiedere al Signore che Le dia la sua pia mano. Dal canto suo, VR non la smetta di operare secondo il mio consiglio, perché sono certo che le andrà bene e deve farlo, perché la nostra vita è breve. Il Signore benedica tutti noi [EP 736].*

- **Con l'atto del ringraziamento.** Dopo aver compiuto l'atto di umiltà e l'atto di contrizione ci si sente in reciprocità di Amore. Con l'atto di ringraziamento si passa dal dono al donatore, leggendo la sensazione che ha come contenuto il dono, ci si rende conto che è dato da una Presenza che ama, così si può vedere com'è Dio e l'unica cosa che si desidera è fare la sua volontà e che tutti conoscano la bontà e la bellezza di Dio lavorando umilmente per ogni essere umano.

*Cosa ti darò, Signore mio, per le tante grazie che mi hai fatto, in particolare perché sei morto sulla Croce per me? Voglio offrirti un dono d'amore. Eccolo qui: Gioisco e mi compiaccio che tu sia onnipotente, per la bellezza stessa, saggezza e bontà infinite. Stimo di più la tua volontà rispetto a qualsiasi altro bene e sono disposto a morire mille volte prima di operare contro di essa. Desidero che la bontà sia da tutti conosciuta e amata e voglio per quanto mi sarà possibile far sì che tutti ti conoscano e ti amino [Atti delle Virtù].*

Pongo un esempio su come compiere un atto di umiltà, di contrizione e di ringraziamento partendo dal dono dell'ascolto.

Se lo Spirito ti ha dato l'attitudine ad ascoltare, tu fai un atto di umiltà rendendoti conto che non hai fatto niente per averlo. È apparso in un determinato momento della tua vita come qualcosa che hai ricevuto, che proviene dal tuo interno, non è il frutto di un lavoro intellettuale anche se ti ha fatto sempre bene leggere dei libri o seguire dei corsi su come ascoltare.

Quando vivi il comportamento umano di ascoltare, ricevi dallo stesso luogo del dono chiarezza per aiutare gli altri e allo stesso tempo ti rendi conto di cosa ti impedisce di ascoltare. Ed è lì che si compie l'atto di contrizione e si fa tutto il necessario per lasciare che lo Spirito si muova libero, senza nessun ostacolo.

In questo modo si può leggere il dono di Dio. Si può vedere Dio così com'è: gli piace tanto ascoltare. Dice Gesù: *Padre tu mi ascolti sempre* [Gv 11, 42]. Si passa dal dono al donatore. **Fai l'atto di ringraziamento. Qui si entra in contemplazione.** Si dedica del tempo a contemplare il modo di essere di Dio Padre affinché tutta la persona possa renderlo visibile. Da questa contemplazione, si esce più impegnati: **Cosa ti darò per questo beneficio che mi hai dato?** Ascoltare tutte le persone, specialmente i più poveri, affinché lo Spirito possa vivere attraverso ogni persona così com'è.

## **Il comportamento umano che nasce dal gusto dello Spirito va vissuto così come ci viene dato**

Bisogna viverlo come gratuito, spogliato da se stesso, adeguato al suggerimento dello Spirito, è un'azione fatta per l'amore di Dio e del prossimo, fatta per la gloria di Dio, per rendere visibile com'è Dio, è un'azione che manifesta un modo di essere: respira una Presenza che ama in maniera incondizionata, è un'azione che vede gli altri abitati dallo Spirito, con doni particolari. Bisogna comunicare lo Spirito che il Signore ci ha dato, non le nostre certezze, il nostro giudizio, o la nostra volontà, che sono l'orgoglio della nostra intelligenza e volontà.

Molte volte è necessario consultare, per verificare se l'azione è veramente nata dallo Spirito, o dall'*immaginazione*, oppure da *un sentimento che sembra buono ma non lo è*, o ancora, se l'azione è nata dal *proprio giudizio o dalla propria volontà*.

**Qui voglio evidenziare come San Paolo, nella lettera ai Galati e nella lettera ai Filippesi, identifica l'azione dello Spirito**

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo; contro queste cose non c'è legge. Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri [Gal 5, 22-24].*

*E così, vi scongiuro in virtù di ogni esortazione in Cristo, di tutta la persuasione d'amore, di tutta la comunione nello Spirito, di tutta la cara com-*

*passione, che colmiate la mia gioia, avendo tutti lo stesso sentire, con lo stesso amore, lo stesso spirito, gli stessi sentimenti. Lo Spirito ci unifica e ci contraddistingue. In seguito Paolo ci dice i criteri per il nostro operare: Non fate niente per rivalità, o per vanagloria, ma agite con umiltà, ognuno di voi considerando gli altri come superiori a voi stessi, cercando non il proprio interesse ma quello degli altri. Abbiate tra di voi gli stessi sentimenti di Cristo.*

*Il quale, essendo in condizione divina, non ha mantenuto avidamente l'essere uguale a Dio. Cristo non conserva al suo interno la vita di Dio, ce la dona. Si è invece spogliato di se stesso, assumendo la nostra umanità si spoglia di tutta la sua inclinazione al male, dandoci la vita di Dio, assumendo la condizione di servo e diventando simile agli uomini e apparendo come uomo; e umiliò se stesso, il Calasanzio parla di abbassarsi, di essere umile, obbedendo fino alla morte, e a una morte in croce.*

*E Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome. Perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e negli abissi, e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è Signore, a gloria di Dio Padre [Fil 2, 1-11].*

A questo punto faccio una ricapitolazione: Quando lo Spirito tocca il nostro cuore, tocca la nostra affettività, abbiamo la materia della preghiera, abbiamo pescato un suggerimento dello Spirito che ha come contenuto una sua azione e il nostro lavoro

durante il tempo esplicito di preghiera è rendere la preghiera da affettiva a efficace, vale a dire, il gusto dello Spirito ci spinge a un comportamento umano che dobbiamo scoprire durante il tempo di preghiera, per viverlo nelle situazioni della vita di ogni giorno. Lo Spirito è in noi, amando tutte le persone. Lo Spirito si dona a noi con gioia, spingendoci a uscire da noi stessi, con tutto ciò che Dio ci ha dato, per fare bene al prossimo piccolo e povero.

### *Come possiamo collaborare con il suggerimento dello Spirito?*

Il nostro lavoro consiste nell'aver le nostre *potenze interiori*, di *memoria*, *intelligenza*, *libertà e volontà*, all'erta per collaborare con il *gusto dello Spirito Santo*, fino a *mettere in pratica* la sua azione che, poiché *porta luce e forza*, è possibile compiere. Bisogna vedere se tutta la nostra persona può vivere la chiarezza dello Spirito nella situazione che stiamo vivendo.

- La memoria: *ricorda durante il giorno* la grazia ricevuta nella preghiera. Così si sveglia il dono ricevuto e la Presenza di chi ce lo dà.
- L'intelligenza: è *attenta, raccolta, all'erta, vigile, guarda* per leggere la conversazione dello Spirito fino a scoprire il comportamento umano che ci regala. L'intelligenza deve *imparare a centrarsi sui gusti dello Spirito* perché si sente anche attratta da altre cose esteriori o interiori, come dice il Calasanzio, dai gusti dei sensi in-

gordi, da sentimenti che non hanno come contenuto un'azione di Dio. L'intelligenza è quella che legge la sensazione che ha come contenuto un'azione dello Spirito.

- La libertà: *si lascia guidare dallo Spirito*. Si sente attratta, come da un magnete, a vivere dalla voce dello Spirito. Decide in sintonia con lo Spirito.
- La volontà: *tenendo conto dell'affettività, coopera* per mettere in atto il gusto dello Spirito come gli viene dato.

L'azione dello Spirito è la vera Presenza del Signore. L'azione dello Spirito ci rende simili al Figlio incarnato. L'azione dello Spirito apre la via del vero apostolato. Le azioni che nascono dallo Spirito, sono i frutti dello Spirito.

*Il religioso non deve ascoltare né pettegolezzi né parole oziose, ma deve tenere sempre le potenze interiori raccolte affinché, fuggendo dalle conversazioni terrene, stia più attento alle conversazioni dell'uomo interiore, che è la vera Presenza del Signore, da dove nasce, come da una sorgente, la perfezione dell'anima religiosa [Cu 949]<sup>24</sup>.*

I sensuali perdono il dono della preghiera mediante il quale comunica il Figlio di Dio e i suoi meriti ai sobri e ai modesti [EP 2197]<sup>25</sup>.

### Compiere altri atti che lo Spirito suggerirà

Il Calasanzio non compie soltanto atti di umiltà, contrizione e ringraziamento, ma anche nelle

situazioni più avverse della sua vita compie atti di fede, speranza e carità.

- **Atto di Fede:** *Dobbiamo credere che Dio guida tutte le cose per la sua maggiore gloria e per il nostro bene, anche se noi essendo ignari e deboli nelle sue cose, a volte consideriamo avverso ciò che ci è utile e conveniente ciò che è contrario a noi.. Lasciamo quindi che a guidare la barca sia sua divina Maestà e riceviamo dalla sua mano santissima tutto ciò che ci succederà [M 15]. Sono molto lieto che perseveriate nell'istituto e confidiate in Dio che vi ha chiamati a lavorare in questa vigna e che darà il premio alla fine della giornata, vale a dire, alla fine della vita, e non permetterà che né il vento né la pioggia né altro incidente ci faccia abbandonare la vigna [EP 4509].*
- **Atto di Speranza:** *È arrivato in questo istante, alle ore 24, il Segretario dell'ecc.mo Vicario del Papa, il quale ha pubblicato il Breve, in cui dice che ogni casa della nostra Religione dovrà essere governata da se stessa, soggetta all'Ordinario del posto, come la Congregazione dell'oratorio di Filippo Neri; chi, tra i nostri professi, volesse passare a un'altra Religione 'etiam laxiorem', può farlo; e che per l'avvenire non si potrà vestire se non come quelli della Chiesa Nova, senza voto alcuno; che non ci sarà più né Generale, né Provinciale, e si dovrà governare ognuno in modo conforme alle Costituzioni che saranno*

*fatte da alcuni Prelati, e che il Collegio Nazarenò resterà soggetto alla Rota Romana. E di tutto si manderà copia più ampia con comodità, però V. R. non si perda d'animo, perché speriamo nel Signore che si debba accomodare mentre saremo uniti [EP 4344].*

- *Atto di Carità e Speranza: Pax Christi. Essendo stato pubblicato questa sera il Breve di Nostro Signore, il contenuto del quale potranno vedere nell'incluso biglietto, se ne dà parte alle VR perché sappiano come passano le cose della Religione. Non però manchino di seguitar con gioia l'Istituto e di stare uniti e in pace sperando che Dio Benedetto rimedierà ad ogni cosa. Che è quanto mi viene in mente [EP 4342].*

**Compiere atti di pentimento, di fede, di speranza e di carità** è ciò che ci raccomanda, il Calanzio, negli ultimi momenti della nostra vita.

*Ci siano alcuni a vegliare i moribondi e li incorraggino dolcemente a fare atti di pentimento, di fede, di speranza e di carità [CC 64].*

**Domande d'integrazione:** Come collabori all'azione dello Spirito Santo nella tua vita? Dalla tua preghiera affettiva nascono delle opere? Come scopri ciò che il Signore ti chiede? Quali atti scopri nella tua preghiera? Fai degli atti di umiltà, di contrizione e di ringraziamento? Fai degli atti di fede, di speranza e di carità?

**e. Guardiamo il nostro comportamento reale,  
per identificare da dove proviene**

Se la preghiera parte dall'azione dello Spirito Santo che ci colpisce fino a scoprire il comportamento umano che ci regala, l'esame di coscienza guarda il nostro comportamento reale per verificare da dove sono nati i nostri pensieri, parole e azioni. L'esame di coscienza intende adeguarci all'azione dello Spirito Santo, collegarci con la Presenza che ama, che forse abbiamo liberato nel nostro comportamento quotidiano. *Due volte al giorno tirate strettamente le somme dei vostri pensieri, parole e opere* [CC 46].

Ci dicono le nostre Costituzioni: *La nostra vita intera diventerà atto di culto se, tutto accogliendo con fede dalla mano del Padre celeste, ci manterremo costantemente uniti all'azione mediatrice del Cristo. Ci sarà possibile mantenerci fedeli a questo programma di vita se la nostra coscienza sarà sempre vigilante e se sottoporremo ad esame, in privato e in comune, le nostre azioni* [C 48].

Più avanti dirò come fare l'esame di coscienza, qui desidero evidenziare che fa parte fondamentale della preghiera.

***Il nostro comportamento reale da dove è nato?  
Dove abbiamo guardato per agire?***

Siamo abitati dalla *buona inclinazione che suggerisce lo Spirito* e siamo abitati dall'*inclinazione al male* quando respingiamo la voce dello Spirito.

- **Bisogna guardare da dove nascono i nostri pensieri:** Nascono dai *propri giudizi*, [EP 3721] *vale a dire*, da tutto un modo di pensare scollegato dal modo di pensare dello Spirito? O nascono dalla *propria volontà*, vale a dire, dalla nostra *volontà unita alle passioni o imperfezioni*? [EP 3402]. O *nascono dal guardare con il pensiero o l'immaginazione la creatura; nascono dagli spropositi che vi passano per l'immaginazione dalla mattina alla sera, o nascono dal guardare Dio*, [EP 912] *dai suggerimenti dello Spirito*, dalla nostra *coscienza* profonda?

Le nostre parole: Nascono da conversazioni passionali, *da pettegolezzi o parole oziose* o nascono dalle *conversazioni dell'uomo interiore*? [Cu 949]. *Si dice che è il linguaggio di Dio quando si parla, tra religiosi, di mortificazione, umiltà, osservanza delle Regole, disprezzo delle vanità del mondo. Così, si dice che è il linguaggio del demonio quando si parla di argomenti di rilassamento, passatempi, piaceri, la stima di sé*, nel Calasanzio la propria stima è non riconoscere ciò che si è ricevuto, *le querelle, i pettegolezzi e la giustificazione delle proprie colpe. Dove è presente il primo linguaggio regna Dio e dove c'è il secondo linguaggio regna il demonio* [EP 196].

*Non bisognerà spettegolare né su quelli di casa, né su quelli di fuori. Va evitata ogni mancanza di rispetto* [CC 168].

Le nostre azioni: Nascono dai nostri *sentimenti passionali che si provano con forza ma non*

*portano luce? Ci dice il Calasanzio: Non lasciatevi andare al sentimento passionale che sotto le vesti di bene vi inganna [EP 2394]. Le azioni della superbia, che nascono dalla superbia, impediscono la grazia che si dovrebbe cercare con grande umiltà [EP 2445]. Nascono dai nostri giudizi? Nascono dalla nostra volontà? Nascono dall'azione dello Spirito? Ci dice Il Calasanzio: fate gli atti che lo Spirito vi suggerirà [CC 48]. Nascono dalla nostra coscienza profonda?*

- Il Calasanzio ci invita a essere semplici come i bambini piccoli. La semplicità è rimanere da soli con Dio da dove sentiamo le persone, amandole. *Chi arriverà a questa pratica di sapersi mantenere come un bambino di due anni, che senza aiuto cade molte volte, diffiderà sempre di se stesso e invocherà sempre l'aiuto di Dio. E questo vuole dire quella sentenza così poco compresa e molto meno praticata: se non diventate come i bambini non entrerete nel Regno dei cieli. Imparate questa pratica e cercate di arrivare a questa grande semplicità poiché allora troverete vera quella sentenza che dice: la sua amicizia è per i giusti [Prov. 3, 32]. Il Signore conceda questa grazia a Lei e a tutti i suoi compagni, che saluterà da parte mia [EP 912].*

*È necessario farsi guidare dalla coscienza in tutte le nostre azioni<sup>26</sup>*

Ci dice Il Calasanzio: *Dio sa quanto mi rincresce per il Padre... per aver tanto bisogno di sog-*

*getti, ma sono stato avvisato persino dai secolari che mi pare che andrei contro coscienza a non far così. Più e più volte ha promesso emendamento e osservanza delle regole, ma subito ritorna alla sua inclinazione [al male]; io ne ho dissimulate molte per il passato, ma adesso non si può; ma perché io desidero la sua buona reputazione e onore come i propri, voglio in quanto potrò aiutarlo come ho fatto col Padre... e con qualcuno della Scala [EP 173].*

Ci dicono le nostre Costituzioni: *La nostra vita intera diventerà atto di culto se, tutto accogliendo con fede dalla mano del Padre celeste, ci manterremo costantemente uniti all'azione mediatrice del Cristo. Ci sarà possibile mantenerci fedeli a questo programma di vita se la nostra coscienza sarà sempre vigilante e se sottoporremo ad esame, in privato e in comune, le nostre azioni [C 48].*

### **Elaborare per scritto il progetto personale**

Dai suggerimenti dello Spirito e dalla pratica dell'esame di coscienza nasce in modo adattato il progetto personale. Indicherò un modo di farlo nel capitolo III.

Ci dicono le nostre Regole: *Il Superiore si preoccupi che ogni religioso elabori per scritto il proprio Progetto Personale [Regole Comuni 60].*

**Domande d'integrazione:** Fai l'esame di coscienza? Come lo fai? Scopri, guardan-

do il tuo comportamento, se sei in linea o meno con l'azione dello Spirito Santo? Come reagisci agli eventi che accadono nella vita? A cosa ti senti invitato per vivere meglio l'esame di coscienza? Fai il Progetto Personale? Quale metodologia impieghi?

- f. **La chiave dell'unità di vita: l'azione nasce dalla contemplazione e l'azione rende visibile la Presenza che ama a partire dal nostro modo di essere<sup>27</sup>**

L'unità di vita nasce dal vivere i suggerimenti dello Spirito. *La voce di Dio è la voce dello Spirito, che va e viene, tocca il cuore e passa, non si sa da dove venga o quando spiri; onde troppo importa lo star sempre in osservazione perché non venga all'improvviso e passi senza frutto* [EP 131]. Quando si agisce conformemente alla guida dello Spirito, tenendo conto di tutta la persona e le situazioni concrete, rendiamo visibile Dio Padre misericordioso facendo il bene ai bambini più abbandonati. *Se la Santa Chiesa ha concesso questa grazia [di essere Ordine Religioso] a quelli del ministero generale o specifico, di vita solo attiva o solo contemplativa, perché si dovrebbe negare, a coloro con l'uno o l'altro ministero, che vivono una vita mista che è più perfetta?* [MT 26]. *Si occupi del servizio di Dio con la vita attiva, ma senza dimenticare la contemplativa. Così si conformerà a: di*

*giorno Signore dona la sua grazia e di notte il suo cantico [EP 1573]. Agite seguendo il consiglio del santo Davide: perché di giorno il Signore dona la sua grazia e di notte il suo cantico [Salmo 41, 9]. Il giorno deve essere impiegato in opere di misericordia, e la notte in ringraziamenti e preparazione per il giorno dopo [EP 1544].*

**Domande d'integrazione:** Come vivi l'unità di vita? Da dove nascono le tue azioni? Cosa vivi quando le tue azioni nascono dalle passioni? Cosa vivi quando le tue azioni nascono dall'azione dello Spirito Santo?

*Preghiamo: Ti chiediamo, Dio onnipotente e misericordioso, di inviare il tuo Spirito Santo, perché, prendendo dimora in noi, ci faccia diventare i templi della sua gloria. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen [Preghiere della Comunità Calasanziana, p. 2].*

## Conclusioni

Evidenzio i punti essenziali del presente capitolo.

La preghiera, per il Calasanzio, è affettiva perché consiste nel relazionarsi con lo Spirito Santo che si manifesta sotto forma di gemiti ineffabili, suggerimenti, consolazioni, impulsi, tocchi del cuore, gusti dello Spirito, conversazioni dell'uomo interiore, fervore, devozione, luce e forza interiore e grazie o sentimenti particolari.

Si tratta di essere umili nella conoscenza di sé per poter rendersi conto dell'aspirazione dello Spirito. La materia della preghiera è il suggerimento dello Spirito che può accadere in qualsiasi situazione.

La preghiera è efficace perché c'è bisogno di tempo esplicito di preghiera per scoprire gli atteggiamenti o le azioni che chiede la voce dello Spirito. Così si percepisce la volontà di Dio. Così lo Spirito ci regala un'umanità simile all'umanità di Cristo nostro Maestro.

Con l'esame di coscienza collaboriamo con l'azione dello Spirito Santo per adeguarci a Lui nella nostra vita quotidiana.

In questo modo accade l'unità di Vita: l'azione nasce dalla contemplazione e l'azione respira la Presenza che ama. Si può dire anche che l'azione, la pratica, ci porta alla contemplazione o come dice San Ignazio: essere contemplativi nell'azione. Ogni realtà nasconde la Presenza che ama.

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Così, adorando costantemente il Padre in spirito e verità, con la nostra attività apostolica contribuiremo molto fruttuosamente alla salvezza dell'umanità* [C 52]<sup>28</sup>.

## Note al primo capitolo

### 1. Il testo del Calasanzio dice che siamo ambasciatori di Cristo, come scrive San Paolo

*Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse tramite noi [2Co 5, 20].*

### 2. Quando il Calasanzio parla di porte chiuse allude al Vangelo di San Matteo

*Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà [Mat 6, 6].*

Se qualcuno desidera leggere la lettera [EP 3858] come l'ha scritta il Calasanzio, eccola qui:

*Dio sa con quanto affetto io desidero per V. R. la continua assistenza dello Spirito Santo, acciocché trattando con esso clauso ostio, almeno una volta o due al giorno, sappia guidare la navicella dell'anima sua per la strada della perfezione religiosa fino al porto della felicità eterna, essendo questo il primo e principale negozio che deve trattare ognuno di noi. E se questo s'incamminerà bene, tutti gli altri negozi riusciranno con prosperi successi alla presenza di Dio, sebbene alla prudenza umana appariranno d'altra maniera. Avrò caro che in questa occasione di tanti disturbi V. R. mostri un valore d'animo grande con sopportazione, con pazienza, verso ogni cosa per amor di Dio. Il quale io pregherò in particolare perché gli dia grazia di fare il bene ai prossimi col talento che a questo proposito gli ha comunicato. Che è quanto per ora mi occorre. Che il Signore ci benedica tutti [EP 3858].* Il destinatario non la lesse e restituì la lettera al Calasanzio come risulta dall'archivio.

### 3. Il testo delle Costituzioni del Calasanzio n. 23 è così significativo che lo cito in versione completa

*Vogliamo richiamare vivamente l'attenzione del Maestro dei novizi su un punto, cioè che scruti attentamente in tutti*

*l'inclinazione interna e il modo in cui seguono la guida dello Spirito Santo che con gemiti inesprimibili insegna agli umili a pregare affinché egli si sforzi di far avanzare ciascun novizio per la medesima strada verso la vetta della perfezione* [CC 23].

I suggerimenti dello Spirito nascono da un luogo di pace

Qui vediamo come il Calasanzio considera l'uomo. Cosa significa essere uomo per il Calasanzio?

*L'Uomo è unicamente il servo di Dio, gli altri sono uomini soltanto di nome* [EP 1165].

L'uomo è servo di Dio. Oggi possiamo dire che essere uomo è essere amico di Dio tenendo conto di quel che dice San Giovanni: *Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri* [Giov 15,14-17].

Cos'è l'essere servo di Dio? *Un grande servo di Dio è colui che non si turba né si muove dalla sua quiete, nei casi avversi, e tanto meno in quelli prosperi, ma rimane sempre lo stesso, vale a dire, di uno stesso essere, senza che la passione lo muova dal suo posto. Questo essere lo stesso è ciò che conquista la corona. E ovunque s'intrometta la passione, sarà turbata la ragione, che, se viene turbata, non può giudicare liberamente* [EP 2457]. Il Calasanzio parla di rimanere in un luogo di pace da dove si può essere lo stesso, uno stesso essere.

*Il religioso non deve ascoltare né pettegolezzi né parole oziose, ma deve tenere sempre le potenze interiori raccolte affinché, fuggendo dalle conversazioni terrene, stia più attento alle conversazioni dell'uomo interiore, che è la vera Presenza del Signore, da dove nasce, come da una sorgente,*

*tutta la perfezione religiosa* [Cu 949]. In questo testo si esprime meglio che siamo amici di Dio perché Dio stesso conversa con noi.

Da qui, essendo amici, possiamo chiederci che cosa significa essere servo di Dio? *Le potenze interiori d'intelligenza, libertà, volontà e memoria devono essere, raccolte, attente, al servizio, all'ascolto delle conversazioni dell'uomo interiore che è la vera presenza del Signore*, è lì che diventiamo *sorgente*, siamo in grado di amare tutte le persone. Tutto questo avviene in *un luogo di pace* che si scopre è nel nostro cuore, il nostro Dio è caro.

Mi permetto di adattare una poesia di Santa Teresa. Ognuno può leggerla con il proprio nome.

*Luis, sei allevato per amore / magnifico, bello e così / al mio interno dipinto, / se ti perdi, figlio mio amato*

*Luis, dovrai cercarti in Me, e Me dovrai cercare in te*

*Perché sei la mia stanza, / sei la mia casa e la mia dimora, / e così chiamo in qualsiasi momento, / se trovo nei tuoi pensieri / che la porta è chiusa.*

Nel n. 23 delle Costituzioni del Calasanzio possiamo vedere diverse realtà:

### Lo Spirito ci sta insegnando

Vedo un collegamento esatto tra l'espressione calasanziana *lo Spirito sta insegnando* [CC 23] e i testi di San Giovanni sull'insegnamento dello Spirito. Lo Spirito ci sta insegnando dalla nostra interiorità, ciò che il Signore ha vissuto nella nostra umanità, per renderlo visibile nel nostro comportamento.

*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il*

*Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto [Giov 14, 23-26].*

*E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mente, così state saldi in lui, come essa vi insegna [1G 2, 27].*

Questo modo di parlare non crea nessuna difficoltà per comunicare gli uni con gli altri e insegnare gli uni agli altri. Se parliamo e agiamo dalla stessa sorgente, ci possiamo comprendere più facilmente e possiamo intraprendere insieme quel che lo Spirito ci suggerisce.

### **Lo Spirito è l'unico che conosce l'intimità di Dio**

Soltanto lo Spirito conosce l'intimità di Dio. Quando seguiamo gli impulsi dello Spirito stiamo seguendo Dio stesso.

San Paolo ci dice che nessuno conosce Dio tranne lo Spirito di Dio. Noi abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio per conoscere le grazie che ci dà. Lo Spirito è la mente del Signore.

*Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udi, né mai entrarono nel cuore di un uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché si possono giudicare solo per mezzo dello Spirito. L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato*

*da nessuno. Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo [1Co 2, 9-16].*

### **Lo Spirito Santo ci insegna con gemiti ineffabili**

L'espressione *gemiti ineffabili* proviene da San Paolo nella lettera ai Romani.

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio [Ro 8, 26-27].*

Paolo dice che per la nostra debolezza, per il nostro peccato, chiediamo interessatamente, non sappiamo chiedere. È lo Spirito a venire in nostro aiuto chiedendo, vale a dire, mediante un'aspirazione dello Spirito che ci chiede qualcosa. Se scrutiamo (la stessa parola del Calasanzio in CC 23: *scrutetur*) il cuore, se siamo umili, se ci abbassiamo a conoscere noi stessi, possiamo identificare ciò che lo Spirito Santo ci chiede.

Lo Spirito ci insegna mediante una petizione, un'aspirazione. Lui stesso ci dice cosa dire o cosa fare.

Qui mi viene alla memoria un altro testo di San Giovanni: Gesù riprese a parlare e disse: *il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole [Giov 5, 19-21].*

D'altro canto, quando Il Calasanzio ci dice che dobbiamo portare il novizio per la via che lo Spirito Santo indica, ci può aiutare quel che ci dice San Giovanni della Croce sull'accompagnamento spirituale.

*Avvertano questi tali che guidano le anime e considerino che il principale agente e guida delle anime in questo affare non sono loro, ma bensì lo Spirito Santo che non perde mai la loro cura e che loro sono soltanto degli strumenti per rad-drizzarle alla perfezione per la fede e la legge di Dio, secondo ciò che lo Spirito di Dio dà a ognuna, e così tutta la sua cura consista in non adagiare al modo e condizione proprie degli stessi, ma guardando se sanno dove Dio li porta; e se non lo sanno, lasciatele e non disturbatele [Llama, 3.46].*

Secondo P. André Rochais l'educatore deve avere quello sguardo profondo in grado di svegliare la Vita dello Spirito:

*L'educatore è colui che è idoneo a percepire gli aspetti positivi di ciascuna persona e dei suoi impulsi per avanzare. Guarda sufficientemente ogni persona fino a quando si suscitano in te quello sguardo profondo che è capace di chiamare la Vita affinché nessuno si perda [Messaggio speciale di PRH su André Rochais].*

#### **4. Ci dice il Vangelo di San Matteo che per paura, non si possono nascondere i talenti del Signore**

*Avverrà come ad un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone... Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse:... per paura andai a nascondere il tuo talento sottoterra [Mat 25, 14-30].*

Ci dice Il Calasanzio:

*E non vi sia alcuno che abbia nascosto il suo talento. [EP 3027].*

*Avvertano a non fare nella religione come fece quel servo che aveva un talento, e lo nascose; ma vorrei che facesse*

*come il servo che aveva due talenti e ne guadagnò altri due, e fu remunerato con farlo padrone di due città. Quanti più talenti procura avere uno in aiuto del prossimo, per amor di Dio, tanto è più somigliante a Dio e di maggior merito in questa vita e remunerazione nell'altra [EP 4453].*

*Dato che tra i chierici operai per grazia di Dio, si trovano alcuni che sono atti e idonei a ricevere gli ordini sacri, perché non sembri che rifiutiamo la grazia divina nascondendo nella terra i talenti del Signore e privando la nostra religione di questo aumento di sacerdoti di cui si ha tanto bisogno... si dà al P. Generale la facoltà di promuoverli a tempo debito se li trova adatti [P. Giner. Il Calasanzio, maestro e fondatore, p. 868].*

*Procuri di usar con ognuno tal termine, che a tutti faccia far quella fatica per la quale hanno talento; perciocché in ciò che uno non ha talento non si può così facilmente applicare e conviene conoscere l'inclinazione di ognuno; quando si può con amorevolezza far compiere loro l'ufficio questo riesce meglio che con imperio [EP 1226].*

*E giacché vi sono tanti a far male, risolviamoci noi a far bene. E se loro tolgono la vita e la roba, noi diamo la vita e la roba spirituale ai giovani [EP 1723].*

##### **5. Il Superiore di una comunità vive il ministero sacerdotale. Così possiamo vivere la partecipazione nel sacerdozio del Signore**

*Esortiamo e preghiamo per le viscere del Signore tutti i Ministri a ricordarsi, che essi tengono il luogo di quel Signore, che essendo ricchissimo, si fece povero per arricchire i suoi figliuoli, e patì fame, sete, caldo, freddo, stanchezza, sopportando anche flagelli, spine, chiodi, e lancia, e nella sua estrema necessità volle essere abbeverato di fiele ed aceto, e per altri aveva convertito l'acqua in vino, e finalmente volle morire nudo sopra un tronco di Croce: sicché volendo degnamente imitarlo nel portare un poco la sua santa Croce, fa di mestiere a guisa dell'umile Imperatore Heraclio*

*spogliarsi delle regali vesti dell'Amor proprio, e con piedi scalzi di buon esempio in ogni cosa, vestirsi tutti da capo a piedi col Manto della santissima Carità, la quale fa adempire allegramente quel mirabile detto dell'Apostolo: Charitas non quaerit quae sua sunt. Onde come buoni pastori del gregge del Signore devono provvedere prima ai bisogni spirituali e corporali delle pecorelle a loro commesse che ai propri acciò che restino quieti e facciano il servizio di Dio allegramente, per il quale hanno abbandonato la propria casa, e le comodità di quella, e quel che è più anco la libertà, la quale godendo dell'incontro dei Ministri con la potestà e autorità data loro dal Signore sopra di quelli, devono imitare anco in questo il medesimo Signore, che la potestà data dall'Eterno Padre sopra tutte le Creature, la impiegò tutta in servizio nostro e non suo [Esortazione di nostro Santo Padre ai Superiori. RC 13, 47].*

**6. Giovanni Paolo I in Pastores dabo vobis ci descrive la vocazione e la missione del sacerdozio, in maniera molto simile a quella che il Calasanzio esprime sui ministri della comunità. Vediamo**

**Gesù Cristo è il Capo della Chiesa, il suo Corpo**

*Gesù Cristo è il Capo della Chiesa, il suo Corpo. È "Capo" nel senso nuovo e originale di essere "servo", secondo le sue stesse parole: Anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti [Mar 10, 45], [n. 21].*

*La vita spirituale dei ministri del Nuovo Testamento dovrà essere contraddistinta, dunque, da questo atteggiamento essenziale di servizio al Popolo di Dio, estranea a ogni pre-sunzione e a ogni desiderio di "tiraneggiare" la gregge affidata [n. 21].*

**Gesù Cristo è il buon pastore**

*L'immagine di Gesù Cristo pastore della Chiesa, il suo gregge, torna a proporre, con nuove e più suggestive sfuma-*

*ture, gli stessi contenuti dell'immagine di Gesù Cristo Capo e Servo. Gesù presenta se stesso come "il buon pastore". Lui prova compassione per le persone, perché sono stanche e abbattute, come pecore senza il pastore. Lui cerca quelle disperse e smarrite e fa festa quando le ritrova, le raccoglie e difende, le conosce e le chiama una per una, le conduce ai pascoli freschi e alle acque tranquille, prepara per loro un tavolo, nutrendole con la sua stessa vita [n. 22].*

### **Gesù Cristo ci ama con una carità pastorale**

*In virtù della sua consacrazione, i presbiteri sono configurati con Gesù Pastore e chiamati a imitare e rivivere la sua stessa carità pastorale [n. 22].*

*Il principio interiore, la virtù che anima e guida la vita spirituale del presbitero per quanto configurato con Cristo Capo e Pastore è la Carità pastorale, la partecipazione alla stessa Carità pastorale di Gesù Cristo: dono gratuito dello Spirito e, allo stesso tempo, dovere e chiamata alla risposta libera e responsabile dei presbiteri [n. 23].*

*Il contenuto essenziale della carità pastorale è il dono di se stessi, la totale consacrazione di sé alla Chiesa, condividendo il dono di Cristo e a sua immagine. La carità pastorale è quella virtù con cui noi imitiamo Cristo nel suo dare se stesso e nel suo servizio. Non si tratta soltanto di quel che facciamo, ma della donazione di noi stessi, a mostrare l'amore di Cristo per il suo gregge. La Carità pastorale determina il nostro modo di pensare e di agire, il nostro modo di comportarci con la gente. E risulta particolarmente esigente per noi [n. 23].*

**Ci dice il Vangelo di San Giovanni a proposito del buon pastore**

*Gesù di nuovo disse loro: In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti quelli che sono venuti prima di me, sono stati ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta; se uno entra per me, sarà*

*salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura. Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore. Il mercenario, che non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e si dà alla fuga, e il lupo le rapisce e le disperde. Perché è mercenario e non si cura delle pecore. Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me, come il Padre mi conosce e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. Ho anche altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle devo raccogliere ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore. Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio [Giov 10, 7-18].*

**Ci dice il Vangelo di Luca che bisogna cercare la pecora smarrita**

*Tutti i pubblicani e i peccatori si avvicinavano a lui per ascoltarlo. Ma i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: 'Costui accoglie i peccatori e mangia con loro'. Ed egli disse loro questa parabola.*

*Chi di voi, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro a quella perduta finché non la ritrova? E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle; e giunto a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: 'Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta'. Vi dico che così ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento [Lu 15, 1-7].*

**Uno scopo fondamentale del Calasanzio è affezionarsi allo studio di casi di bambini.**

*Quanto al P. Antonio Maria ho gran consolazione che sia esaminato e approvato per la confessione e mi sarà caro che si dedichi a studiare dei casi in cui sono soliti incorrere i giovani, perché è questo il nostro principale ministero [EP 557].*

*Procuri di comportarsi in modo che si conservi la pace e l'unione in codesta casa, e che tutti si impieghino conformemente al loro talento, e che i sacerdoti si riuniscano almeno tre volte a settimana in merito a un caso di coscienza durante la ricreazione pomeridiana, acciò si rendano tutti più atti alla confessione [EP 1008].*

### 7. Secondo San Luca, San Paolo e i documenti della Chiesa, cos'è evangelizzare educando?

Ci dice il Vangelo di San Luca 4, che cita poi il Calasanzio.

Gesù si fa guidare dalla forza dello Spirito ed è lo stesso Spirito che gli fa dire che è stato unto dal Padre per evangelizzare i poveri liberandoli e curandoli, e questo in maniera permanente. Oggi si compie questa scrittura, in noi, possiamo dire in tutti gli scolopi. Oggi nella nostra vocazione possiamo vedere quel che dice Gesù. Cito il testo completo affinché non dobbiate cercarlo nella Bibbia.

*Gesù, nella potenza dello Spirito, se ne tornò in Galilea; e la sua fama si sparse per tutta la regione. E insegnava nelle loro sinagoghe, glorificato da tutti.*

*Si recò a Nazareth, dov'era stato allevato e, com'era solito, entrò nel giorno di sabato nella sinagoga. Alzatosi per leggere, gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dov'era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi, per proclamare l'anno accettabile del Signore.*

*Poi, chiuso il libro e resolo all'inserviente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Egli*

*prese a dir loro: Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite [Lu 4, 14-21].*

### **San Paolo ci dice nella lettera ai Romani:**

Evangelizzare è la forza di Dio, e nella stessa lettera ci si dice che la forza di Dio è lo Spirito Santo. Lo stesso San Paolo esprime nel capitolo 8 della lettera ai Romani quel che fa lo Spirito Santo abitando nell'essere umano. Evangelizziamo educando quando aiutiamo i bambini e i giovani a identificare nelle loro vite l'azione dello Spirito Santo. Mirano proprio a questo le materie della nostra azione pastorale ed educativa. La nostra preghiera è collegata direttamente con la nostra missione.

*Infatti non mi vergogno del Vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede [Ro 1, 16]. Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e di ogni pace nella fede, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo [Ro 15, 13].*

### **Il Vaticano I esprime con forza la missione dei sacerdoti.**

Ognuno dei fedeli sia portato nello Spirito Santo a coltivare la propria vocazione e allo stesso tempo a vedere cosa esige la realtà e qual è la volontà di Dio. Tutto ciò che siamo è al servizio del prossimo.

*Perciò spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori nella fede, di curare, per proprio conto o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione personale secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e attiva, ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati. Di ben poca utilità saranno le cerimonie più belle o le associazioni più fiorenti, se non sono volte ad educare gli uomini alla maturità cristiana. Per promuovere tale maturità, i presbiteri sapranno aiutarli a diventare capaci di leggere negli avvenimenti stessi -siano essi di grande o di minore portata- quali siano le esigenze naturali e la volontà di Dio. I cristiani inoltre devono essere*

*educati a non vivere egoisticamente ma secondo le esigenze della nuova legge della carità, la quale vuole che ciascuno amministri in favore del prossimo la misura di grazia che ha ricevuto e che in tal modo tutti assolvano cristianamente i propri compiti nella comunità umana* [Vaticano II: Presbyterorum Ordinis 6].

Giovanni Paolo II in *Pastores dabo vobis* ci descrive in cosa consiste il compito educativo.

Dal suo modo di scrivere sembra che abbia letto il Calasanzio. Bisogna aiutare ogni persona a scoprire come Dio stesso sta toccando il suo cuore, aiutarla ad accogliere il dono che le viene dato, ascoltare le parole che lo Spirito di Dio le rivolge, è così che comparirà la sua vocazione. Qui bisogna puntare a una pastorale vocazionale: nell'accompagnamento personale di ogni ragazzo che vive nei nostri istituti, o partecipa all'educazione non-formale, o collabora e celebra la vita di Dio nelle nostre parrocchie. Questo è il segreto della nostra pastorale.

*L'opera educativa, che pure riguarda la comunità cristiana come tale, deve rivolgersi alla singola persona: Dio, infatti, con la sua chiamata raggiunge il cuore di ciascun uomo e lo Spirito, che dimora nell'intimo di ogni discepolo (cfr. 1G 3, 24), si dona a ciascun cristiano con carismi diversi e con manifestazioni particolari. Ciascuno, dunque, deve essere aiutato a cogliere il dono che proprio a lui, come persona unica e irripetibile, è affidato e ad ascoltare le parole che lo Spirito di Dio gli rivolge personalmente.*

*In questa prospettiva, la cura delle vocazioni al sacerdozio saprà esprimersi anche in una ferma e persuasiva proposta di direzione spirituale. È necessario riscoprire la grande tradizione dell'accompagnamento spirituale personale, che ha sempre portato tanti e preziosi frutti nella vita della Chiesa: esso può essere aiutato in determinati casi e a precise condizioni, ma non sostituito, da forme di analisi o di aiuto psicologico. I ragazzi, gli adolescenti e i giovani siano invitati*

*a scoprire e ad apprezzare il dono della direzione spirituale, a ricercarlo e a sperimentarlo, a chiederlo con fiduciosa insistenza ai loro educatori nella fede. I sacerdoti, per parte loro, siano i primi a dedicare tempo ed energie a quest'opera di educazione e di aiuto spirituale personale: non si pentiranno mai di aver trascurato o messo in secondo piano tante altre cose, pure belle e utili, se questo era inevitabile per mantenere fede al loro ministero di collaboratori dello Spirito nell'illuminazione e nella guida dei chiamati.*

*Fine dell'educazione del cristiano è giungere, sotto l'influsso dello Spirito, alla piena maturità di Cristo (Ef. 4, 13). [PDV n. 40].*

#### **Il documento della Scuola cattolica dice**

Che l'azione misteriosa dello Spirito agisce in ognuno degli esseri umani, per questo, la scuola cattolica si rivolge anche ai non cristiani. Mi piace tanto che il Calasanzio parli d'interna inclinazione o guida dello Spirito Santo. Perché non parlarne a quelli che non credono con un linguaggio universale, partendo dai frutti dello Spirito Santo in loro stessi? In questa maniera ci rivolgeremo alla vera Presenza del Signore.

*La validità dei risultati educativi della Scuola Cattolica, comunque, non va misurata in termini di immediata efficienza: nell'educazione cristiana, oltre alla libertà dell'educatore e a quella dell'educando in un rapporto di dialogo, si deve tener presente il loro commisurarsi con il fattore «grazia». Libertà e grazia maturano i loro frutti secondo i ritmi dello spirito, che non sono misurabili con le categorie temporali. Innestandosi nella libertà umana la grazia è in grado di portarla alla sua pienezza fino a condurla alla libertà dello Spirito.*

*Collaborando in modo consapevole ed esplicito con tale specifica forza liberatrice, la Scuola Cattolica si pone come fermento cristiano del mondo [La Scuola Cattolica, n. 84].*

Nella certezza che in ogni uomo opera misteriosamente lo Spirito, la Scuola Cattolica si offre, con il suo peculiare proget-

to educativo e con i mezzi che le sono propri, anche ai non-cristiani, riconoscendo, conservando e impegnandosi a far progredire i beni spirituali e morali e i valori socio-culturali che caratterizzano le diverse civiltà [La Scuola Cattolica, n. 85].

Ci dice San Paolo nella lettera ai Romani:

*Infatti quando degli stranieri, che non hanno legge, adempiono per natura alle cose richieste dalla legge, essi, che non hanno legge, hanno legge da se stessi; 15 essi dimostrano che quanto la legge comanda è scritto nei loro cuori, perché la loro coscienza ne rende testimonianza [Ro 2, 14-15].*

L'esortazione apostolica: *Evangelii Nuntiandi di Paolo VI*

Crede che senza lo Spirito Santo persino la dialettica più convincente sia impotente per muovere l'essere umano.

*Le tecniche dell'evangelizzazione sono buone, ma neppure le più perfette tra di esse potrebbero sostituire l'azione discreta dello Spirito. Anche la preparazione più raffinata dell'evangelizzatore, non opera nulla senza di lui. Senza di lui la dialettica più convincente è impotente sullo spirito degli uomini [EN n. 75].*

**8. Il modo di parlare del Calasanzio della vita in comune degli scolopi è lo stesso vissuto ecclesiale del Corpo del Signore, come dice San Paolo**

La logica del popolo di Dio è il Corpo del Signore. È la comunità a rendere visibile il Signore che abita in essa. Cito tutto il testo affinché non lo si debba cercare nella Bibbia, evidenziando alcune espressioni.

*Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno una medesima funzione, così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro. Avendo pertanto doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo conformemente alla fede; se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegna-*

*mento, all'insegnare; 8 se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le faccia con gioia [Ro 12, 4-8].*

*Ora vi è diversità di doni, ma vi è un medesimo Spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non v'è che un medesimo Signore. Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti. Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. Infatti, a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigione, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza di operare miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue e a un altro, l'interpretazione delle lingue; ma tutte queste cose le opera quell'unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole.*

*Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati da un solo Spirito.*

*Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Siccome io non sono mano, non sono del corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se l'orecchio dicesse: «Siccome io non sono occhio, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?*

*Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto. Se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo? Ci sono dunque molte membra, ma c'è un unico corpo; l'occhio non può dire alla mano: Non ho bisogno di te; né il capo può dire ai piedi: Non ho bisogno di voi. Questo è il paragrafo che cita il Calasanzio.*

*Al contrario, le membra del corpo che sembrano essere più deboli, sono invece necessarie; e quelle parti del corpo che stimiamo essere le meno onorevoli, le circondiamo di maggior onore; le nostre parti indecorose sono trattate con maggior decoro, mentre le nostre parti decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha formato il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, perché non ci fosse divisione nel corpo, ma affinché le membra avessero la medesima cura le une delle altre. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui.*

*Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua. E così Dio vi ha posto nella Chiesa [1Co 12, 4-28].*

**9. Il Calasanzio, quando parla della Carità, cita San Paolo nei suoi scritti. La Carità è umile, rende visibile il modo di essere di Cristo nostro Maestro**

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo perché fosse arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente.*

*L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.*

*L'amore non verrà mai meno [1Co 13, 1-8].*

**10. Ci dice il documento capitolare sulla formazione e gli studi dello Scolopio**

*Il motto calasanziano "Pietà e Lettere" indica che la vita dello scolopio si svolge nel congiungimento armonico*

*dell'esperienza spirituale e dello studio. "Armonizzano -scrive il Calasanzio- lo studio con l'ardore della pietà affinché i due si prestino reciproco servizio". La vita "mista", di contemplazione e azione, come il nostro Fondatore concepì la vita scolastica, implica un sano equilibrio fra le due dimensioni; qui, fra preghiera e studio. L'equilibrio porta, inoltre, ad un'interrelazione delle due realtà: lo studio trova nella preghiera motivazione e forza per superare le difficoltà, e la preghiera trova nello studio esperienza di vita, realismo e significato esistenziale. Quando in questo Direttorio, come nei Documenti Fondamentali dell'Ordine, si parla di studio, non ci si riferisce ad un intellettualismo spensierato rispetto alla vita o ideologico, bensì alla migliore dotazione e abilitazione dell'intelligenza che Dio ha messo in ciascuno, come il "talento" evangelico da sviluppare [FEDE 125].*

*Formazione e studi sono due realtà in relazione. Pensando, tuttavia, alla formazione della persona, ci si occuperà prioritariamente del processo formativo, che non sempre va di pari passo con lo svolgimento curricolare degli studi [FEDE 128].*

*Nella sua formazione intellettuale, lo scolopio integra due realtà del suo essere e della sua missione: di educatore e di pastore [FEDE 130].*

*Lo scolopio si dimostra amante della cultura e del sapere, servitore della verità e solidale nel trasmettere e nel condividere le proprie conoscenze in favore degli altri. La sua cultura e il suo sapere non verranno utilizzati nell'interesse proprio, né per alcuna esaltazione propria o di altri, né per autocompiacimento o ambizione. Ama la cultura come "cooperatore della verità" in atteggiamento umile e gratuito [FEDE 155].*

Per quanto mi riguarda, faccio presente che il Calasanzio parla di *pietà e lettere*, [CC 2] *pietà cristiana e lettere umane*, [CC 203] *lettere e modo di vivere spiritualmente*, [EP 688] *lettere e buone abitudini* [EP 1442 e 4232]. Nel Memoriale al Cardinale Tonti lo ribadisce così: *lettere e spirito, le buone*

*abitudini e maniere, la luce di Dio e del mondo, [M 9] in un contesto da mettere in pratica, pieno di carità nella Chiesa, un rimedio efficace preventivo e curativo del male, induttore e illuminatore per il bene [M 9].*

**11. Si può dire che tutto il capitolo 8 della lettera di San Paolo ai Romani e il parallelo della lettera ai Galati, è Calasanziano**

Faccio notare l'azione dello Spirito Santo. Per San Paolo, *la carne* è tutto l'essere umano quando prescinde dallo Spirito che abita nel suo cuore e si lascia portare dalla cupidigia.

**Lo Spirito Santo abita in tutto l'essere umano. Cosa fa?**

**Lo Spirito ci libera dal peccato e dalla morte dandoci la vita in Cristo Gesù**

*Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte [Ro 8, 1-2].*

**Lo Spirito libera dal peccato e dalla morte abitando nell'interiorità di tutte le persone**

*Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui. Ma se Cristo è in voi, nonostante il corpo sia morto a causa del peccato, lo Spirito dà vita a causa della giustificazione. Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Se vivete secondo la carne voi morrete; ma se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete [Ro 8, 9-11.13].*

**L'azione dello Spirito ci fa figli di Dio simili a Gesù**

*Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito di ser-*

*vitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: Abbà! Padre! Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio. Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui [Ro 8, 14-16].*

**Lo Spirito ci dà la consapevolezza di ciò che Lui stesso fa in noi o a cosa ci spinge.**

Soltanto lo Spirito ci fa conoscere Dio. La vita spirituale è essere consapevole di quel che lo Spirito fa per agire di conseguenza. Pregare secondo San Paolo è pregare la petizione che lo Spirito ci suggerisce. Lo Spirito insegna e abbiamo bisogno di tempo di preghiera per capire l'atteggiamento o l'azione che ci suggerisce.

*Allo stesso modo ancora, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili; e colui che esamina i cuori sa quale sia il desiderio dello Spirito, perché egli intercede per i santi secondo il volere di Dio [Ro 8, 26-27]. [Corso su San Paolo del Padre Gustavo Baena, S.J., all'università Javeriana. Bogotá. Colombia. 1994].*

**Si può proseguire nella lettura di tutto il capitolo 8 della lettera ai Romani:**

Dio non è mai contro di noi, è sempre a nostro favore. Il mondo subisce le doglie del parto perché desidera che appaiano figli di Dio. Niente o nessuno ci può separare dall'amore di Dio, se noi riceviamo quell'Amore.

Paolo dice che Dio ha l'amore come unica risorsa e noi possiamo trovarci allo stesso modo, in qualsiasi situazione:

*Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato [Ro 5, 5].*

**Dice ancora San Paolo nella lettera ai Galati:**

*Perché, fratelli, voi siete stati chiamati a libertà; soltanto non fate della libertà un'occasione per vivere secondo la carne, ma per mezzo dell'amore servite gli uni gli altri; poiché tutta la legge è adempiuta in quest'unica parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso». Ma se vi mordete e divorerete gli uni con gli altri, guardate di non essere consumati gli uni dagli altri.*

*Io dico: camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne. Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; sono cose opposte tra di loro; in modo che non potete fare quello che vorreste. Ma se siete guidati dallo Spirito, non siete sotto la legge.*

*Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio.*

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo; contro queste cose non c'è legge. Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri.*

*Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche guidati dallo Spirito. Non siamo vanagloriosi, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri [Ga 5, 13-25].*

**L'espressione che utilizza il Calasanzio sull'uomo animale**

Cita San Paolo nella prima lettera ai Corinzi quando parla dell'uomo naturale che non percepisce l'azione dello Spirito. Soltanto lo Spirito si fa conoscere, Lui stesso, mediante sensazioni che hanno come contenuto la sua azione.

*Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente [1Co 2,14].*

*In quanto a P..., se non diventa spirituale, finirà come gli animali, poiché gli uomini del senso, che San Paolo chiama animali, non percepiscono le cose che sono dello Spirito di Dio [EP 2581].*

Il Calasanzio parla anche in modo positivo degli animali. Si meraviglia del modo di essere dei suoi asinelli, con i quali si sposta. Ci dice: *lasciatevi guidare come un asinello [EP 2300], lasciatevi portare e riportare dalla Provvidenza attraverso i Superiori; come l'asinello che Cristo cavalcava il giorno dei Rami, che si lasciava guidare e condurre da ogni parte [CC 108].* Ci parla dell'uomo docile alla voce dello Spirito.

Per il Calasanzio *bisogna dare al corpo secondo la sua necessità*. Bisogna anche tenere conto delle *forze del corpo* quando decidiamo qualcosa.

Parla dei sensi in modo ordinato. Vale a dire: *Si mangia per avere la salute e poter servire, si dorme per riposare e aiutare il prossimo, si guarda per vedere le necessità del prossimo, si guarda per vedere la bontà nelle persone, le cose piacciono per dividerle*. I sensi esprimono la dedizione agli altri. Quando parla dei sensi disordinati ha sempre come sfondo *la cupidigia insaziabile*. La persona decide di utilizzare i sensi lasciandosi portare dalla *cupidigia*. Ed è allora che i sensi sono utilizzati in maniera inadeguata.

D'altro lato utilizza i sensi naturali per dirci che lo Spirito si fa corpo: *Gusti dello Spirito, lo Spirito tocca il cuore, a Dio piace parlare con noi*. Il corpo con i suoi sensi diventa spirituale: si cerca di *guardare Dio* e dal suo sguardo vedere tutta la realtà, si cerca di essere attento *per sentire la voce dello Spirito, che tocca il nostro cuore*, e ci rende capaci di toccare il cuore di tutte le persone. Si cerca di *gioire del modo di essere di Dio e delle persone*. Qui possiamo anche rimanere, come dice Santa Teresa, *con dei gusti per i nostri gusti* invece di compiere l'azione che ci suggerisce lo Spirito.

Tutte le frasi in corsivo si possono trovare in questo documento.

**12. Secondo P. Asiain nel suo libro: *Claves de discernimiento para la vida escolapia en San José de Calasanz*, a pagina 112, dice: che *il Calasanzio ha letto il Trattato Itinerario della Perfezione Cristiana di P. Antonio Cordeses S.J., dove spiega il modo affettivo di fare preghiera.***

Non ho potuto trovare il trattato di Padre Antonio Cordeses per leggerlo.

D'altronde, sappiamo che il Calasanzio ha letto il *Cammino di perfezione* di Santa Teresa dove si spiega che la preghiera è affettiva ed efficace.

**13. Sulla voce dello Spirito, che va e viene, tocca il cuore e passa, non si sa né da dove viene o quando soffia...**

Questo testo allude all'incontro del Maestro con Nicodemo. Lo Spirito ci fa nascere di nuovo a qualsiasi età.

*Gesù rispose a Nicodemo: 'In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio'. Nicodemo gli disse: Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere? Gesù rispose: In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: Bisogna che nasciate di nuovo. Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito [Giov 3, 3-8].*

Ci dice Sant'Agostino nel libro sulle Confessioni: *Tu eri con me e io non ero con te.* L'essere umano vive del Rapporto più bello al mondo. *Tu eri dentro e io ero fuori.* Essere dentro è vivere a partire dalla Presenza che ci abita, del Rapporto che ci libera dalla nostra cupidigia. Essere fuori è vivere a partire dalla

cupidigia. *Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato. Ora tu sei la Vita della mia vita.*

**La Parola di Dio è Parola dello Spirito, che va e viene e tocca il cuore.**

Per il Calasanzio il cuore è il luogo dove agisce lo Spirito. Allo stesso tempo parla di un luogo di pace nell'essere umano. Le passioni si possono nascondere all'interno dell'uomo ma non nel cuore.

Quando si parla di cuore nella Bibbia ci si riferisce all'interno dell'essere umano. Nel cuore abita lo Spirito e abita il peccato, con il cuore pensiamo e sentiamo. I sentimenti, nella Bibbia, sono frutto di un'azione dello Spirito sono situati all'interno. I sentimenti di Cristo come la compassione [il dolore che sente Gesù per il dolore delle persone] e la misericordia [l'azione corrispondente a quell'impulso] Gesù li sente internamente. Sono espressioni amorevoli, il nostro Dio è amorevole. Non sarà quel luogo di pace che si sente nella pancia il vero luogo del cuore?

**L'espressione: *Lo Spirito tocca il cuore*, proviene dai Santi Padri. Ci dice André Louf:**

*Siete rinati, dal seme non corruttibile ma incorruttibile: La Parola di Dio vivo che rimane eternamente. Il luogo di questa nascita, dove è feconda in noi la Parola, è il cuore. La grazia del battesimo diventa realtà quando una Parola di Dio per la prima volta interpella veramente il nostro cuore. Per descrivere questa esperienza i santi Padri impiegano un vocabolario molto ricco: La Parola di Dio tocca il nostro cuore, lo ferisce, lo punzecchia, lo punge, l'attraversa o lo apre [Louf André: *Lo Spirito prega in noi*. Ed. Narcea].*

I monaci orientali, cattolici, hanno un modo semplice per esprimere come lo Spirito Santo parla nel nostro cuore. È interessante evidenziare che attenzione si dice in greco "prosoché" e preghiera si dice "proseuché".

*I monaci orientali si esprimono in maniera molto semplice, lo Spirito Santo parla dentro il cuore e l'uomo lo ascolta con il cuore. E come lo ascolta? Il cuore sente ovvero capta un'intuizione globale a cui partecipano tutte le facoltà umane [Spidlik, Tomas: *Il Cammino dello Spirito. Ritiri al papa Giovanni Paolo II*. Ed. PPC, p. 54].*

**P. André Rochais, fondatore di Personalità e Relazioni Umane, ci dice come agisce lo Spirito.**

*Lo Spirito agisce per mozioni interiori che sono percettibili, nell'intimo di se stesso, sotto forma di sensazioni interne di tipo psicologico. La parola "psicologico" si impiega per distinguere queste sensazioni da quelle che sono puramente fisiologiche. Qui la parola "psicologico" non è opposta a spirituale. Infatti, l'azione di Dio in noi la percepiamo attraverso delle sensazioni di tipo psicologico. Si tratta quindi di captare qualsiasi sensazione suscettibile di "contenere" un'azione dello Spirito. Essere attenti alle sensazioni che ci abitano, è mantenerci dove lo Spirito si manifesta in noi, pertanto, nel più profondo di noi stessi. Decifrare quelle sensazioni per imparare qualcosa di nuovo su di noi e avanzare nel nostro percorso di crescita, è cooperare all'azione dello Spirito. Infatti, anche se lo Spirito può irrompere in noi [forte luce interiore, parole interiori] il suo modo abituale di presenza è "chiamare" per la mediazione della sensazione che si trova lì, e aspettare alla porta fino a quando l'io-cerebrale "aprirà", vale a dire, decifrerà la sensazione [Rochais, André: *Il metodo del gruppo di crescita*. Madrid. 1981].*

**Ci dice San Giovanni della Croce nelle sue poesie:**

*Quanto bene conosco io la fonte che scorre e fluisce anche se è di notte!*

*Nella notte gioiosa/ in segreto, quando nessuno mi vedeva, / e io non guardavo alcuna cosa, / senza altra luce né guida / ma soltanto quella che nel cuore bruciava. / Questa mi guidava / più certo che la luce del mezzogiorno, / dove*

*mi aspettava / chi io ben sapevo, / in parte dove nessuno sembrava.*

Ci lasciamo portare dalla luce e guida che si accende nel cuore. È una luce più certa della luce del mezzogiorno. Questa Presenza è così distaccata da se stessa che si trova in una parte dove sembrava non esserci nessuno.

**14. Lo Spirito ci dà ciò che riceve dal Padre e dal Figlio. È spogliato di se stesso. Ci dice il Vangelo di San Giovanni**

*Quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire. Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve lo annuncerà. Tutte le cose che ha il Padre, sono mie; per questo ho detto che prenderà del mio e ve lo annuncerà [Giov 16, 13-15].*

**15. Sulla vita apostolica secondo il Vangelo di San Marco**

*Poi chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli a due a due; e diede loro potere sugli spiriti immondi. Comandò loro di non prendere niente per il viaggio; né pane, né sacca, né denaro nella cintura, ma soltanto un bastone; di calzare i sandali e di non portare tunica di ricambio [Mar 6, 7-9].*

**16. Mentre avremo cibo e vestito, saremo contenti. È una citazione di San Paolo nella lettera a Timoteo**

*Certo, la pietà è un grande guadagno, congiunta però alla moderazione! Infatti non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo. Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione. L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori [1Ti 6, 6-10].*

**17. Lo Spirito ci insegna in ogni situazione. Ricordiamo ciò che dice Gesù sull'assistenza dello Spirito Santo**

*Sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per servire da testimonianza davanti a loro e ai pagani. Ma quando vi metteranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come parlerete o di quello che dovrete dire; perché in quel momento stesso vi sarà dato ciò che dovrete dire. Poiché non siete voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi [Mat 10, 18-20].*

**Nota 18. Ci dice Santa Teresa che dalla preghiera devono nascere le opere**

*Oh sorelle mie, quanto trascurato deve avere il suo riposo, e quanto poco si deve dare onori, e quanto fuori deve essere per voler essere tenuta in niente, l'anima dove sta il Signore così particolarmente! Perché si è molto con Lui, com'è ragione, poco si deve ricordare di sé; tutta la memoria va a come accontentarlo di più e in cosa lo tiene. Per questo è la preghiera, figlie mie; a questo serve questo matrimonio spirituale, per far nascere sempre, opere, opere.*

*Questa è la vera dimostrazione di essere cose e mercé fatta da Dio, come vi ho già detto; perché poco mi giova l'essere molto raccolta in solitudine, facendo atti con nostro Signore, promettendo di fare meraviglie per il suo servizio, se uscendo da lì, quando si offre l'occasione, faccio tutto il contrario.*

*Ho detto male, che poco mi giova, che tutto quello che si sta con Dio giova molto; e queste determinazioni, anche se siamo fiacchi e non le compiamo, dopo, qualche volta ci darà sua Maestà come lo facciamo... Ho voluto dire che è poco, in paragone a quanto di più che è che conformino le opere con gli atti e parole, e se non si può insieme, che sia a poco a poco... Guardate che questo importa molto di più che io vi saprò raccomandare. Dirigete i vostri occhi al crocifisso, e tutto vi diventerà poco. Se sua Maestà ci mostrò l'amore con*

*così spaventose opere e tormenti, come volete accontentarlo soltanto con le parole?* [Settima Dimora c. 4, 6-9].

Ci dice Il Calasanzio che dall'unione con Cristo devono nascere le opere:

*Il Signore che non ha voluto dargli figli corporali, si compiacerà di dargli molti figli spirituali che saranno le opere buone che farà con l'unione spirituale della sua anima col suo sposo Cristo benedetto per mezzo della divina grazia. Nella quale procurerà di conservarsi sempre con la frequenza dei santissimi sacramenti e di lezioni di libri spirituali dando per amor del suo sposo alcuna limosina ad alcuna persona povera, che sappia che ne ha necessità, e pregherà ancora per me che per la grave età di 84 anni non posso faticar* [EP 3987].

*Questo che scrivo, sebbene non lo mando in virtù della santa obbedienza, si deve mettere in pratica come la parola di Dio, venuta attraverso il Superiore* [EP 2581]. È il finale di un testo che comincia così: *Non si doveva ammettere alla vestizione, essendo naturale di Bologna e avendo vagato per diversi luoghi d'Italia, perché per noi sono più convenienti i giovani che imparano nelle nostre scuole, i quali si vede se sono di buona o cattiva inclinazione, se hanno o meno buona intelligenza, ed educandoli bene danno buon risultato* [EP 2581].

Ci dice San Giovanni della Croce che da dentro ci mandano a tacere e operare

*Non aver scritto non è stato per mancanza di volontà, perché desidero veramente il Suo grande bene, ma perché mi è parso che è già stato detto e scritto ripetutamente che quel che importa è operare; e quel che manca, se manca qualcosa, non è scrivere o parlare, poiché di questo ne abbiamo abbastanza, ma tacere e operare. Perché, oltre a questo, parlare distrae, e tacere e operare raccoglie e dà forza allo spirito. E così, dopo che la persona sa quel che le hanno detto per il suo*

*beneficio, non ha più bisogno di sentire né di parlare ancora, ma di operare davvero, con silenzio e cura, nell'umiltà, la carità e il disprezzo di sé; e non andare dopo a cercare delle nuove cose, che non servono se non per soddisfare, e lasciare lo spirito fiacco e vuoto senza virtù interiore... Capito questo, figlie: che l'anima che presto avverte nel parlare e rapportarsi, molto poco avvertita è riguardo a Dio. Perché, quando lo è, dopo con forza la mandano dall'interno a tacere... [Alla madre Ana di Gesù e la comunità di Granada. Questo testo l'ho trovato nel libro *la Hendidura de la Roca. Variazioni sul Cantare dei Cantari*, di Dolores Aleixandre. Ed. PPC 2010, p. 33-34].*

*Pertanto chi cerca Dio volendo essere a suo gusto e riposo, di notte lo cerca, e così non lo troverà, ma chi lo cerca con l'esercizio e le opere di virtù, lasciando da parte il letto dei suoi gusti e piaceri, questo lo cerca di giorno, e così lo troverà; perché ciò che di notte non si trova, di giorno appare [Cantico III, 2 e 3. Citato nell'opera di Dolores Aleixandre, p. 20-21].*

#### **19. San Paolo, nella lettera ai Filippesi, ci dice**

*È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni [Fili 2, 13].*

#### **Nel Vangelo di San Giovanni, Gesù Cristo ci dice:**

*Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla [Giov 15, 4-5].*

**20. Sarebbe interessante portare un quaderno di preghiera dove poter menzionare il tocco dello Spirito Santo e in seguito il comportamento umano che abbiamo scoperto. Così, potremmo vedere verso dove ci porta lo Spirito. È ciò che abbiamo nelle lettere del Calasanzio.**

## 21. Ci può essere d'aiuto vedere come San Paolo passa dell'affettività all'efficacia

*Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione; perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Perciò se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza; se siamo consolati, è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel farvi capaci di sopportare le stesse sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda, sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, siete anche partecipi della consolazione [2Co 1, 3-7].*

## 22. Per San Paolo, compiere un atto di umiltà è riconoscere che tutto ciò che sono e che ho è stato ricevuto

*Che cosa possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché ti vanti come se tu non l'avessi ricevuto?[1Co 3, 7].*

*Una simile fiducia noi l'abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio. Non già che siamo da noi stessi capaci di pensare qualcosa come se venisse da noi; ma la nostra capacità viene da Dio. Egli ci ha anche resi idonei a essere ministri di un nuovo patto, non di lettera, ma di Spirito; perché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica [2Co 3, 4-6].*

## 23. San Paolo parla del peccato, nella lettera ai Romani, dicendo: siamo stati ingrati a Dio

*Quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendo Dio manifestato loro... perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato... hanno fatto ciò che non conviene, si sono dati alla vita... senza amore [Ro 1, 18-32].*

## 24. Uomo interiore è un'espressione di San Paolo nella lettera ai Corinzi

L'uomo esteriore è cosmico, con tendenze avidhe. Non possiamo cercare per forza ciò che lo Spirito ci dà dall'interno per umanizzare la realtà. L'uomo che nasce dall'interno si rinnova qui di giorno in giorno perché nasce dallo Spirito.

*Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno. Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria [2Co 4, 16-17].*

Il documento capitolare sulla formazione e gli studi dello scolio, ci dice che è necessario:

*Coltivare le facoltà personali di intelligenza, libertà e volontà affinché i candidati imparino a leggere la propria interiorità in maniera realista, sapendo discernere ciò che corrisponde alla loro identità più profonda (inclinazione interna) e sviluppando la capacità di scegliere liberamente ciò che porterà alla pratica della perfetta carità [FEDE 19].*

## 25. Ora conosciamo Cristo per l'azione dello Spirito Santo, che ci regala la nostra umanità simile alla sua, per viverla oggi

*Quindi, da ora in poi, noi non conosciamo più nessuno da un punto di vista umano; e se anche abbiamo conosciuto Cristo da un punto di vista umano, ora però non lo conosciamo più così. Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove. E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione [2Co 5, 16-18].*

## 26. In merito a lasciarci guidare dalla nostra coscienza profonda in tutte le nostre azioni, diceva Giovanni Paolo II ai giovani di tutto il mondo, riuniti negli Stati Uniti

*Non soffocate la vostra coscienza! La coscienza è il vero cuore e santuario di una persona, dove siamo da soli con Dio [Vaticano II. GS n. 16].*

*Nel più profondo della sua coscienza l'uomo scopre l'esistenza di una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire. Questa legge non è una legge umana esteriore ma è la voce di Dio, che ci chiama a liberarci dalla presa del peccato e ci stimola a cercare ciò che è buono e vero. Soltanto ascoltando la voce di Dio nel nostro interno e agendo in conformità alle sue direttive, raggiungerete con libertà ciò che desiderate. Come ha detto Gesù, soltanto la verità vi renderà liberi [Anno 1993].*

27. La nostra azione nasce dalla contemplazione. Ci dice Santa Teresa che Marta e Maria agiscono insieme

*Capisco io qui che l'anima chiede di fare grandi opere al servizio di nostro Signore e del prossimo, e per questo gioisce della perdita di quel piacere e contentezza, che anche se è vita più attiva che contemplativa e sembra che perderà se si concede questa petizione, quando l'anima è in questo stato, non smettono mai di lavorare insieme Marta e Maria perché nell'attività opera l'intero, e quando attiva le opere partono da questa radice, sono ammirevoli perché provengono da questo albero dell'amore di Dio e soltanto per Lui [Dimore c. 7, 3].*

Il documento della Sacra Congregazione per i religiosi e gli Istituti Secolari, dell'anno '81, su *La dimensione contemplativa della vita religiosa* ci dice:

*Compenetrazione mutua tra azione e contemplazione: Quale azione? Non si tratta, per il religioso e la religiosa, di un'azione qualsiasi. Il Concilio parla di azione apostolica originata e animata dallo Spirito Santo. È solo una simile azione che rientra nella natura stessa della vita religiosa in quanto costituisce un ministero sacro e un'opera particolare di carità che sono stati affidati ai religiosi dalla Chiesa e devono essere esercitati in suo nome.*

*La caratteristica propria di tale azione è la spinta della carità alimentata nel cuore del Religioso; il cuore considera-*

*to come il santuario più intimo della sua persona in cui vibra la grazia di unità tra interiorità e operosità.*

*Urge, dunque, saper curare la coscienza personale e comunitaria della sorgente primaria dell'azione apostolica e caritativa, come partecipazione vissuta di quella missione di Cristo e della Chiesa che trae la sua origine dal Padre ed esige, da tutti coloro che si sentono inviati, di esercitare la coscienza della carità nel dialogo della preghiera [DCVR 4].*

**28. Dal libro di P. Asiain: *La Trinidad en Calasanz. Las Escuelas Pías hacia el jubileo*, ho raccolto, dal capitolo su *La voce di Dio è voce dello Spirito che va e viene*, tutta una serie di lettere del Calasanzio in cui chiedeva l'assistenza, l'illuminazione e l'accrescimento dello Spirito in noi**

Lo Spirito ci assiste, ci consola, ci rafforza e illumina per vivere conformemente alla volontà di Dio.

*Assista lo Spirito Santo e li illumini tutti per sapersi conformare con la sua divina volontà [EP 4402]. Nostro Signore Le dia ogni consolazione e continuamente La assista lo Spirito Santo [EP 3746]. Chiedo al Signore la continua assistenza dello Spirito Santo [EP 3867]. Chiedo al Signore la continua assistenza dello Spirito Santo in tutte le sue azioni [EP 4176]. Lo Spirito Santo La conduca felicemente a Roma e La assista sempre nelle Sue azioni [EP 125]. Lo Spirito Santo La assista sempre in tutte le Sue determinazioni [EP 2132].*

Il Signore accresce il suo divino Spirito, in noi, con i sentimenti di Cristo, per aiutare il prossimo

*Pregherò sempre il Signore che gli accresca la grazia continuamente, acciò possa giovare l'Istituto [EP 4251]. Ne lodo e ringrazio il Signore e lo supplico che ogni giorno più accresca in VR e in tutti gli altri il suo Santo Spirito [EP 4530]. Il Signore accresca sempre i suoi doni e grazie. Onde che con loro cresca lo splendore della sua famiglia e della Chiesa Romana [EP 640]. Il Signore li confermi e accresca*

*nello spirito dei veri fondatori del nostro Istituto in codesta Provincia [EP 4257]. Ho molto caro che crescano sempre in devozione e facciano con unità e concordemente tutte le loro azioni che grandemente piace al Signore la concordia fra i fratelli [EP 1248].*

**Lo Spirito ci dà uno spirito nuovo per aiutare il prossimo, ci dà i suoi doni e parla attraverso i semplici. Lo Spirito lo dà Dio a tutte le persone.**

*Dio Le dia il suo Santo Spirito con la plenitudine dei suoi santi doni [EP 1148]. Il Signore per sua misericordia ci infonda questo santo spirito dell'umiltà [EP 4544]. Lo Spirito suole parlare per bocca di una persona semplice [EP 2581]. Lo Spirito Santo indicherà attraverso qualcuno la sua volontà [EP 3198]. Il Signore dia a tutti con il luogo nuovo, spirito nuovo, in modo che siano tali che tutti aiutino grandemente il prossimo [EP 1485]. Lo Spirito lo dà Dio a chi vuole, vale a dire a tutti [EP 2559]. [La Trinità nel Calasanzio, p. 33-55].*

Per il Calasanzio la vita spirituale è cammino: quello che apre il gusto dello Spirito e anche la vita spirituale è crescita perché il tocco dello Spirito Santo, come abbiamo già detto, ci regala luce, ci dice cosa dire o cosa fare, e ci regala forza, ci dà la forza per realizzare la luce. Al contrario, le idee ci regalano luce ma dobbiamo fare molto sforzo per metterle in pratica. I sentimenti passionali si sentono con forza ma non portano luce, ci accecano. Inoltre, **lo Spirito Santo ci regala la libertà dal peccato**, dandoci con la sua Presenza la Vita e l'amore di Dio. **Contiamo sulla sua assistenza**, abbiamo sempre buona compagnia per fare del bene al prossimo.

*Il Signore vi dia luce per conoscere il dovere che avete e la forza di mettere in atto quanto esige la carica per il bene non soltanto dei sudditi della casa ma anche per il beneficio degli scolari e il buon esempio dei secolari [EP 424].*

*Quanto al P... non so dove gli piacerà andare, l'ho lasciato in libertà sua. Piaccia al Signore che non tenga nascosto il*

---

*suo talento [EP 3707]. Per essere meritorie, le nostre azioni devono essere volontarie [libere]. Quando si sta contro voglia in un luogo per fare meriti, si suole demeritare e talvolta perdere [EP 2429].*

**Ci dice San Paolo:**

*Ora, il Signore è lo Spirito; e dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito [2Co 3, 17-18].*

**Ci dice il Calasanzio:**

*Finisco col pregar il Signore l'accresca sempre nella santa carità di Dio e del prossimo [EP 119].*



## LA PREGHIERA STA AVENDO LUOGO

*La voce di Dio è voce dello Spirito, che va e viene, tocca il cuore e passa, non si sa né da dove viene né quando soffia; è importante, quindi, essere sempre all'erta affinché non arrivi all'improvviso e si allontani senza frutto [EP 131].*

Lo Spirito prega in noi e dobbiamo collaborare con lui per mettere in pratica i suoi suggerimenti. In questo capitolo ci occuperemo degli impedimenti a vivere la preghiera. Il Calasanzio segue, a questo riguardo: *Il cammino di perfezione*<sup>29</sup> di Santa Teresa. Cita anche San Giovanni della Croce e Sant'Agostino.

1. Ci rendiamo conto che la preghiera sta avendo luogo, se diagnostichiamo e saniamo le affezioni

*Perché ogni piccola cosa superflua, ovvero ogni piccolo affetto per cose superflue, oscura l'intelletto e fa perdere il saper fare orazione mentale. E il religioso che non sa fare preghiera mentale è come un corpo*

*senz'anima* [EP 664]. Ogni genere di attaccamento<sup>30</sup> oscura l'intelligenza, perché è centrato nella creatura in maniera egocentrica. *Non starà bene nel corpo e neanche nello spirito, fino a quando non dominerà i sensi nel mangiare e nel bere, che è la tentazione più grave che possa fare il demonio ai religiosi. Perché, se in questo è vincitore, nel resto lo sarà sempre, poiché toglie loro la preghiera che è il canale attraverso cui arrivano all'anima tutte le grazie* [EP 1410]. Se l'intelligenza è centrata sui gusti dei sensi avidi *annulla la preghiera* perché l'intelligenza deve essere centrata sui gusti dello Spirito, o sui sensi aperti allo Spirito gratuito. *Lo Spirito di Dio è così delicato che è percepito soltanto da chi è molto attento e ha l'anima molto ben purificata e distaccata da tutte le cose del mondo e anche da se stessa* [Annotazioni P. Berro. T.I. p. 79]. È dai suggerimenti dello Spirito che nasce *il dono della preghiera e da dove si comunica il Figlio di Dio. I sensuali perdono il dono della preghiera mediante il quale si comunica il Figlio di Dio e i suoi meriti ai sobri e modesti* [EP 2197].

**Il Calasanzio ci invita ad amare le creature,  
non ad attaccarci a loro**

*Un gentiluomo della famiglia Quirini ha manifestato il suo compiacimento davanti al Breve che stiamo per ottenere, in riconoscimento alla nostra povertà, per cui anche se, casualmente, in qualsiasi città o comunità, qualcuno vuole farci un lascito, sarà la stessa comunità o il magistrato ad amministrare*

*tale lascito, consegnandoci soltanto quel poco che sarà necessario per il cibo e il vestito, e distribuendo il resto in altri luoghi o per opere pie. E penso di farne richiesta a nostro Signore, entro pochi giorni, perché così l'ha determinato il nostro Capitolo Generale. In questo modo sparirà ogni sospetto sul fatto che cerchiamo i beni temporali e, in verità, chi non si accontenta delle cose necessarie, non si accontenterà di quelle superflue, perché la cupidigia dell'uomo è insaziabile* [EP 1750]. Se amiamo le creature, sappiamo condividere e vivere con il necessario.

**Domande d'integrazione:** Ami con amore ordinato le cose o ti affezioni a loro? Ami con amore ordinato le persone o ti affezioni a loro? A volte viviamo tutto questo insieme, cosa predomina? Ti concedi del tutto al Tutto, come il Tutto si concede a tutti?

## **2. Ci rendiamo conto che la preghiera sta avendo luogo se siamo semplici**

La semplicità ci invita a guardare tutte le situazioni a partire dalla relazione con Dio<sup>31</sup>.

**Siamo semplici quando guardiamo con l'intelligenza e con i nostri sensi la vera Presenza del Signore nascosta nel nostro cuore. Dio è un bambino che guarda l'Altro**

*Se considerate gli spropositi che vi passano per l'immaginazione dalla mattina alla sera, dovendo*

*essere sempre nella presenza di Dio, vedrete che non sapete fare due passi senza cadere, che avete smesso di guardare Dio, per guardare col pensiero, o l'immaginazione, la creatura. Chi arriverà a questa pratica di sapersi mantenere come un bambino di due anni, che senza guida cade molte volte, diffiderà sempre di se stesso, e invocherà sempre l'aiuto di Dio. Questo significa quella sentenza così poco compresa e molto meno praticata: se non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli [Mat 18, 3]. Imparate questa pratica e procuratevi di arrivare a questa grande semplicità, poiché allora si avvererà quella sentenza che dice: la sua amicizia è per i semplici [EP 912]. Dal rapporto più bello al mondo possiamo guardare tutto il mondo. La sua intimità è per i piccoli, per i semplici. Quando guardiamo Dio, ci rendiamo conto che Dio non ci sta guardando e ci sta dando il suo Amore, vale a dire, rendendoci capaci di amare. Dice San Giovanni della Croce: *guardare Dio è darci il suo Amor.**

*La santa semplicità è molto amata dal Signore e con i veramente semplici suole ragionar volentieri. Cercate di chiudere gli occhi alle altrui imperfezioni considerandovi solo alla presenza di Dio e gli scrupoli non vi daranno fastidio, nemmeno le mancanze dei Fratelli, per i quali dovete pregar ferventemente il Signore e in particolare per quelli che mostrano maggiori inosservanze [EP 862]. Essere semplici è rimanere da soli alla Presenza*

di Dio. È lì che uno sente il prossimo e lo ama. È guardare Dio per guardare le persone e gli eventi così come Dio li vede.

**Siamo semplici quando guardiamo gli eventi,  
con lo sguardo di Dio**

Siamo semplici quando riceviamo tutti gli eventi, *avversi o prosperi, dalla mano Paterna di Dio*<sup>32</sup>. *Dobbiamo credere che Dio guida tutte le cose a maggiore gloria sua e bene nostro, anche se noi, che siamo ignoranti e deboli nelle sue cose, alcune volte consideriamo come avverso ciò che ci è utile, e come conveniente ciò che ci è contrario. Lasciamo quindi guidare la barca a Sua Divina Maestà e riceviamo dalla sua mano santissima tutto ciò che ci succederà [M 47]. Prenda ogni cosa dalla mano di Dio benedetto, il quale ci ama molto più di quanto noi stessi non ci amiamo, e non dalla mano di alcuni disturbatori dell'Istituto. VR abbia la sua intenzione diretta a conformarsi alla paterna volontà di Dio [EP 4458]. Il Padre si trova sia dove c'è avversità che dove c'è prosperità, considerando che la causa principale di tutte le nostre azioni è Dio, si devono prendere con uguale animo le cose avverse e le prospere [EP 3877]. Il Padre che ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi ci sta rendendo più forti affinché possiamo amare e fare del bene in ogni situazione. Lui è il primo a soffrire in noi tutto quel che ci succede. Ogni cosa si prenderà qui dalla mano di Dio, per amor del*

*quale ogni cosa ci dovrebbe sembrare facile, perché l'amore quando è vero, fa ogni cosa facile [EP 800]. Si procurino tutti di avere il cuore rivolto a Dio benedetto per eseguire sempre la sua santissima volontà [EP 4422].*

Ci dicono le nostre Costituzioni: *La nostra vita intera diventerà atto di culto se, tutto accogliendo con fede dalla mano del Padre celeste, ci manterremo costantemente uniti all'azione mediatrice di Cristo [C 48].*

**Domande d'integrazione:** Com'è il tuo sguardo? Guardi Dio e dal rapporto più bello al mondo, vedi e interagisci con tutto il mondo? Come ricevi gli eventi avversi o prosperi della vita?

### **3. Ci rendiamo conto che la preghiera sta avendo luogo se siamo umili<sup>33</sup>**

L'umiltà, come già abbiamo detto, ci invita ad abbassarci a conoscere noi stessi, in questo modo Dio ci porta alla conoscenza di Se stesso, che è soltanto Amore.

*Un buon principio della vita spirituale è quello della conoscenza di sé e la miseria in cui tutti nasciamo e anche dell'ingratitudine con cui dopo tanti benefici, abbiamo corrisposto a Dio; e, se ci esercitiamo negli stessi con diligenza, io Le assicuro, che avrà in questa vita una qualche conoscenza di Dio, che è una scienza così grande, che*

*una particella della stessa, supera tutte le scienze umane, dietro alle quali gli uomini spendono la maggior parte, i migliori anni, della loro vita e, come ricompensa, le scienze fanno gonfiare e rendono superbi coloro che le possiedono. Invece, la conoscenza di Dio beatifica l'uomo man mano che, dopo aver raggiunto un certo grado di conoscenza, questa cresce nell'amore divino. La esorto a dedicarsi ogni giorno per prima cosa a questo studio, dopo di che il Signore Le concederà tutte le altre cose che il mondo non conosce. Per me sarà una grande consolazione, ma il beneficio e il merito per Lei saranno grandissimi, che il Signore gliele conceda per lungo tempo, così come lo desidero per me stesso [EP 1339].*

**Siamo umili quando ci abbassiamo a conoscere noi stessi e accettiamo la verità così com'è**

*Usi molta diligenza nell'introdurre i novizi alla santa virtù dell'umiltà, che così facendo, questi diventeranno più atti a saper fare preghiera mentale, che è la vita dell'anima [EP 1386]. Pregherò il Signore, così come ho fatto prima, affinché Le dia, a Lei in particolare, il vero lume per conoscere la verità delle cose invisibili, che Dio tiene pronte per quelli che l'imiteranno, lo seguiranno, nella sua Santissima Passione e per mezzo di essa arriveranno alla conoscenza e all'amore per le suddette cose. Iddio suol fare queste grazie agli umili, come dice il Profeta: dona la conoscenza ai piccoli e quanto più*

*uno si abasserà nella propria conoscenza, tanto più lo esalterà Iddio nella conoscenza delle cose invisibili ed eterne. Il Signore ci conceda una perfetta conformità alla santissima volontà sua [EP 4392]. Si procuri di aiutarsi con una preghiera particolare, specialmente dei fanciulli piccoli, a ciò il Signore la illumini per saper trovare la strada della santa umiltà che è la strada sicura per la quale si trovano molti doni e grazie di Dio, che tutto il resto è vanità e fatica grande [EP 979]. Col particolar affetto che gli ho portato sempre, ho pregato il Signore di farlo un suo gran servo ed imitatore, prima interno della sua santissima umiltà, dove scoprirà i misteri nascosti ai saggi e prudenti del secolo e riservati agli umili [Mat 11, 25], [EP 4521]<sup>34</sup>.*

**Domande d'integrazione:** Ti abbassi a conoscere te stesso? Ti riconosci e accetti così come sei? Quali difficoltà trovi quando guardi la realtà così com'è? Poiché Dio sta donando se stesso, quali ostacoli senti al renderti conto di come Dio si sta concedendo a te?

#### **4. Ci rendiamo conto che la preghiera *sta avendo luogo*, se esiste il silenzio**

*Il silenzio, custode della Religione, deve essere da noi osservato con la massima cura [CC 49]. Il silenzio è la sentinella della Religione, ci avverte di chi appare al nostro interno. Si osservi in casa il*

*silenzio, con il quale si impara a pregare [M 64]. Se non regna in casa il necessario silenzio, si usi grande diligenza per farlo osservare, almeno secondo quel che ordinano le nostre Costituzioni. Perché nella casa dove si osserva il silenzio, c'è un'ottima disposizione a dar luogo a che lo Spirito Santo ispiri ai religiosi dei pensieri santi [EP 1970]. Se vuole che lo Spirito Santo abiti tra i nostri si vietino le conventicole e si introduca il silenzio. Altrimenti, nelle conventicole si troverà sempre il nemico, e le piccole cose che si risolveranno comunicandole al Superiore, le faranno apparire come cose grandi [EP 2599]. Nel silenzio possiamo renderci conto di come lo Spirito si fa sentire in una situazione concreta. Occorre silenzio per identificare il sentire che ha svegliato lo Spirito e occorre silenzio per ascoltare quel che ci dice. È l'intelligenza a leggere i suggerimenti dello Spirito, per questo il Calasanzio parla di pensieri santi o di preghiera mentale.*

Il Calasanzio ci invita a vivere il silenzio in diversi luoghi e tempi: *Un silenzio più stretto sarà osservato soprattutto in ore e luoghi determinati, cioè dal cadere della notte dopo l'Avemaria fino al sorgere del nuovo giorno: in questo tempo ognuno in camera o nell'oratorio... [CC 50]. In tempo di Avvento e di Quaresima i religiosi abbiano cura di osservare un silenzio più stretto [CC 54]. Cerchi di far osservare il silenzio e il ritiro di tutti nella propria camera, dove possono leggere dei libri spirituali e trarne beneficio per la propria anima [EP 3898].*

Il silenzio ci consente di scoprire il tesoro che nasconde il nostro cuore: *Le consiglio di fare osservare il silenzio ai novizi, perché così imparano a parlare con Dio e nella virtù del silenzio manifestano di essere uomini disposti e riformati dall'interno; consideri VR questo particolare come una raccomandazione, giacché insieme alla modestia degli occhi conduce un novizio alla perfezione religiosa che è il tesoro nascosto del Vangelo, e quando lo si trova (anche se sono in pochi a trovarlo perché non violentano se stessi), si lasciano tutte le cose terrene e si cerca di possederlo come qualcosa che supera tutte le cose della terra. Il Signore Le conceda la sua grazia e ci benedica sempre [EP 1367].*

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Lo spirito di preghiera si alimenta e si custodisce con il silenzio e con la sobrietà nel parlare; virtù, queste, che permettono di percepire più chiaramente la voce di quel Dio che si fa sentire dove vuole. Onde troppo importa a noi lo star sempre vigilanti, perché non venga all'improvviso e passi senza frutto [C 44].*

Ci dicono le nostre Regole: *Osserveremo il silenzio interiore ed esteriore, non soltanto perché ci rende più docili alla voce dello Spirito, ma anche per rispetto ai fratelli; e questo, specialmente nei luoghi riservati alla Comunità, e durante la notte, e nelle ore stabilite dalla programmazione comunitaria [Regole 72].*

Al momento della preghiera, dice il Calasanzio: *In profondo silenzio e quiete del corpo e dello spirito, in ginocchio o in altra decante posizione...* [CC 44].

Il silenzio rende possibile l'interiorizzazione<sup>35</sup>.

**Domande d'integrazione:** Come sono i tuoi tempi di silenzio? Cosa vivi nei tuoi tempi di ozio? Che cosa fai per raccoglierti? Come ti separi dal tuo rumore interiore? Puoi identificare i suggerimenti dello Spirito?

**5. Ci rendiamo conto che la preghiera sta avendo luogo, se cresciamo nell'amore di tutte le persone, soprattutto del prossimo piccolo e povero<sup>36</sup>**

Quando si agisce d'accordo con quel che lo Spirito suggerisce, e quel suggerimento può venire dall'obbedienza o necessità del prossimo, si sta nella pienezza della preghiera. Si sta facendo la volontà di Dio, si sta trattando il prossimo come Dio tratta noi.

*Ogni giorno, almeno una volta, vada nelle scuole e interroghi quattro o sei allievi, or nello scrivere or nella lettura, che così darà buon nome alle scuole, e col suo esempio inciterà gli altri Padri e fratelli a fare lo stesso esercizio. Le assicuro, che facendo questo per la sola carità, acquisterebbero maggior merito davanti a Dio che se facessero orazione, essendo vero quel detto che non mi*

*ricordo di che santo sia, sebbene mi pare sia di S. Agostino, che dice: chi prega opera bene, ma chi aiuta il prossimo opera meglio. È per questo che io, vecchio come sono, vado spesso per le scuole a dare una mano [EP 4204].*

Tendiamo a vivere la pienezza dell'amore mediante il nostro ministero specifico.

*Il Ministero dell'educazione è in verità il più meritorio, perché stabilisce e mette in atto con pienezza di Carità nella Chiesa un rimedio efficace, preventivo e curativo del male nonché d'induzione e stimolo al bene, destinato a tutti i bambini in qualsiasi condizione – e pertanto, a tutti gli uomini, che passano prima per quella età– mediante le lettere e lo spirito, le buone abitudini e maniere, la luce di Dio e del mondo [MT 26].*

*Poiché nella Chiesa di Dio, mediante diversi ministeri, tutti gli Istituti religiosi come a loro vero fine, tendono alla perfezione della carità sotto la guida dello Spirito Santo, anche la nostra Congregazione si propone di raggiungere lo stesso fine con tutto l'impegno, per mezzo del ministero approvato dal SS. Nostro Signore Paolo V di felice memoria, che fu in terra Vicario di Cristo [CC 1].*

Il Calasanzio desidera che il nostro spirito sia universale, tenga per suo caro fratello in Cristo qualunque altro soggetto, che sia timoroso e buon servo di Dio, giacché nel servizio del Signore non vi è accettazione di persone. E dicono i filosofi e

*i matematici: due cose uguali a una terza, sono uguali tra di loro. Perciò VR cerchi di mantenere il suo spirito universale [EP 4439], vale a dire, desidera che siamo capaci di amare tutte le persone e allo stesso tempo desidera che amiamo le persone e i popoli piccoli e poveri. Siate tutti lì con animo impegnato, per servire il Signore nei suoi membri che sono i poveri affinché possiamo sentire a suo tempo: quanto avete fatto a uno di questi fratelli miei più piccoli, lo avete fatto a me [M 94].*

**Domande d'integrazione:** Com'è il tuo rapporto con il prossimo? È interessato? È gratuito? Che cosa predomina in te? Cosa vivi nelle tue azioni, da dove nascono? A cosa ti senti invitato?

## **6. Ci rendiamo conto che la preghiera sta avendo luogo, se perseveriamo nella preghiera con determinazione<sup>37</sup>**

Noi possiamo perseverare nella preghiera ma la determinazione è un dono, per questo il Calasanzio ci dice: *si deve chiedere con importunità a Dio Benedetto, come egli ce lo insegna con quella parabola del povero uomo, che andò a mezzanotte a casa di un suo amico a chiedergli che gli prestasse tre pani [Lu 11, 5-8], [EP 4427] prego il Signore che dove non possono giungere le mie forze supplisca Esso con la sua grazia in tanta abbondanza, che pieni di quella proseguano allegramente l'in-*

*cominciata strada della salvezza, che ottengono i perseveranti, trovandosi scritto non chi comincia ma chi persevera [Mat 10, 22], [EP 4115]. Bisogna chiederlo con la fiducia che quel che chiediamo lo abbiamo già ricevuto. Io, come padre spirituale che desidera la perfezione di tutti i suoi figli dell'Ordine, vorrei in tutti una grande determinazione sia nel servire Dio sia nell'unirsi a lui per la carità e l'amore [EP 4028].*

**Domande d'integrazione:** Com'è la tua determinazione per vivere la preghiera, com'è la tua perseveranza nella preghiera? Hai veramente volontà? Quali mezzi usi per perseverare nella preghiera?

Preghiamo: Che il tuo Spirito, Signore, ci penetri con la sua forza, affinché il nostro pensare ti sia grato e il nostro operare sia concorde con la tua volontà. Amen [*Preghiere della Comunità Calasanziana*, p. 20-21].

## Conclusioni

Lo Spirito è ora in noi. La preghiera sta avendo luogo. Ci rendiamo conto di questo evento interiore:

- Quando amiamo tutte le persone, specialmente le persone e i popoli piccoli e poveri.
- Quando amiamo le cose senza affezionarci ad esse. Viviamo spogliati. Viviamo la povertà apostolica. Siamo solidali. Condividiamo quel che siamo e abbiamo.

- 
- Quando siamo semplici e in ogni occasione guardiamo Dio e tramite Lui guardiamo la realtà.
  - Quando siamo umili e ci abbassiamo a conoscere noi stessi. Andiamo nella verità. Quando ci rendiamo conto che molte delle cose che viviamo nella vita quotidiana o proviamo nella preghiera ci fanno entrare nell'umiltà di conoscere noi stessi.
  - Quando viviamo il silenzio che ci consente di ascoltare, come dice San Giovanni della Croce, la *musica silenziosa*, la *solitudine sonora*, la *cena che ricrea ed innamora*.
  - Quando perseveriamo nel cammino della preghiera con determinazione.

In questo capitolo, il Calasanzio segue gli scritti di Santa Teresa, soprattutto, nel *Cammino di Perfezione*, come puoi verificare anche tu leggendo le relative note. Segue San Giovanni della Croce nel modo di vivere gli eventi. Si nota anche che ha letto Sant'Agostino. E certamente, per lo sfondo, si fa guidare dal Vangelo e da San Paolo.

## Note al secondo capitolo

**29. Santa Teresa ci parla delle cose necessarie perché ci sia preghiera:**

*Prima che vi dica dall'interno, che è della preghiera, dirò alcune cose che è necessario avere a quelle di voi che intendono avere preghiera, e così necessarie che, senza essere molto contemplative, potranno essere molto avanti nel servizio del Signore; ed è impossibile, se non le hanno, essere molto contemplative, e se pensate che lo siete, siete in un grosso errore [Cammino di Perfezione, c. 5.3].*

*Non pensiate, amiche e sorelle mie, che saranno molte le cose che vi raccomanderò... una è l'amore delle une verso le altre; un'altra, distacco da tutto il creato; un'altra, la vera umiltà, che, anche se la dico alla fine, è quella principale e le abbraccia tutte [Cammino di Perfezione, c. 6.1].*

**30. Riguardo il distacco, ci dice Santa Teresa:**

*Veniamo ora al distacco che dobbiamo avere, perché in esso c'è il tutto, si va con perfezione... Pensate sorelle, che è poco bene cercare questo bene di darci per intero al Tutto senza dividerci in parti? In Lui sono tutti i beni, come dico, e per questo diamo molte grazie al Signore [Cammino di Perfezione, c.12.1].*

**31. Sull'essere semplici nella preghiera, ci dice Santa Teresa quanto è importante guardare il Signore che non cessa di guardarci dandoci il suo amore**

*Non vi chiedo di pensare a Lui, né di usare molti concetti, e tanto meno di fare grandi e delicate considerazioni nel vostro intendimento; voglio soltanto che lo guardiate... perché il vostro Sposo non distoglie mai lo sguardo da voi, figlia, e ha sofferto mille brutte cose e abominazioni contro di Lui, e non è bastato perché cessasse di guardarvi, ed è molto che, tolti gli occhi dall'anima delle cose esteriori guardaste qualche volta Lui? Significa così tanto per lui che lo guardiate ancora, che non rimarrà per diligenza sua [Cammino di Perfezione, c. 42,3].*

**32. L'espressione *ricevere tutto dalla mano di Dio* proviene da San Giovanni della Croce**

*Queste cose non le fanno gli uomini ma Dio che sa ciò che ci conviene e lo ordina per il nostro bene. Non pensi un'altra cosa ma che tutto lo ordina Dio e laddove non c'è amore, metta amore e ricaverà amore* [Lettera 26].

*Si tratta di essere molto con grande costanza e pazienza in tutte le tribolazioni e lavori che Dio vi darà, fuori e dentro, spirituali e corporali, prendendo tutto come dalla sua mano per il suo bene e rimedio e non fuggendo da loro, poiché sono sanità per l'anima* [Fiamma di Amore viva, 2.30].

Proviene anche dal testo di San Paolo nella lettera ai Romani.

*Sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno* [Rm 8, 28].

**33. Santa Teresa ci dice che dove c'è umiltà c'è amore e allo stesso tempo distacco da tutto il creato**

*Non posso capire che ci sia e ci possa essere umiltà senza amore, né amore senza umiltà; e tantomeno è possibile che queste due virtù ci siano senza un grande distacco da tutto il creato* [Cammino di Perfezione, c.24.2].

Ciò che dice Santa Teresa, lo ribadisce Il Calasanzio:

*Se mi credete, vi impegnerete per diventare più umili e poveri di verità giacché tra queste due virtù abita volentieri la santa carità che è lo scopo di tutte le religioni* [EP 1622].

**34. I misteri nascosti ai saggi e prudenti del secolo e rivelati agli umili è una citazione di San Matteo**

Questo testo è una preghiera di Gesù. Pieno dello Spirito Santo ringrazia il Padre per il modo in cui rivela il suo modo di essere ai piccoli, a quelli che non hanno voce. Questo vuol dire che Gesù sente da bambino, in modo im-

mediato, il rapporto di Dio Padre che si dà al Figlio e il Figlio che si dà all'umanità attraverso lo Spirito. Siamo noi che poniamo ostacoli alla sua rivelazione quando non siamo umili.

*In quel tempo Gesù prese a dire: Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così ti è piaciuto. Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo [Mat 11, 25-27].*

Possiamo leggere, anche, il testo parallelo del Vangelo di San Luca.

*In quella stessa ora, Gesù, mosso dallo Spirito Santo, esultò e disse: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli! Sì, Padre, perché così ti è piaciuto! Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno sa chi è il Figlio, se non il Padre; né chi è il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo [Lu 10, 21-22].*

**35. È necessario imparare a raccogliersi o interiorizzarsi per connettersi con *il luogo di pace del cuore* e poter identificare le sensazioni che esistono in quel momento nel più profondo del nostro essere**

Il Calasanzio ci dice che durante il tempo di preghiera bisogna prepararsi: *Nel profondo silenzio e nella quiete del corpo e dello spirito, in ginocchio o in altra decente posizione [CC 44].*

Mi permetto di fare alcune osservazioni sul modo d'interiorizzarsi.

**P. Tomas Spidlik, nei suoi libri, cita il monaco Niceforo che ci invita a interiorizzarci così:**

*Siediti in una cella tranquilla, in un luogo remoto, e fa quel che ti dico: chiudi la porta, innalza lo spirito oltre ogni oggetto vano e temporaneo. Dopo, appoggia il mento sul petto, volgi lo sguardo dell'occhio corporeo con tutta la tua mente verso il ventre, trattieni il respiro dell'aria che passa dal naso, quando l'aria giunge al tuo interno, trattienila e dopo espirala, in modo da non espirare con facilità e cerca dentro il tuo interno fino a trovare lì il luogo del tuo cuore, dove abitano le facoltà dell'anima. Al principio troverai tenebre dense e impenetrabili. Ma se perseveri, se fai questo esercizio notte e giorno, allora troverai, oh miracolo!, una felicità senza fine.*

*Quando lo spirito, la tua intelligenza attenta, troverà il luogo del cuore, vedrà subito cose mai conosciute prima, l'aria che esiste in mezzo al cuore, vedrà se stesso luminoso, pieno di discernimento. Da quel momento in poi, qualsiasi pensiero malevolo che si presenterà, prima di svilupparsi e prendere forma, sarà espulso e distrutto dall'invocazione del nome di Gesù... È stato detto: Siediti nella cella ed essa t'insegnerà tutto [L'arte di purificare il cuore, Ed. Monte Carmelo, p. 87].*

Alfredo S. Calvo formatore di Personalità e Relazioni Umane ci invita a interiorizzarci così:

*Per raggiungere la zona profonda, l'intelligenza ha bisogno di prendere distanza:*

- dalle preoccupazioni, progetti e idee dell'io-cerebrale;
- dalle perturbazioni della sensibilità
- dalle necessità del corpo; dalla nostra profondità terremo in considerazione le sue necessità
- dagli altri. Nella nostra profondità troveremo gli altri in modo molto migliore
- e dall'ambiente circostante. Dalla nostra profondità vedremo il nostro mondo tramite Dio.

*Per questo, presa la decisione di lasciare tutto questo, l'intelligenza comincia un movimento di raccolta verso l'interno, fino a raggiungere un luogo della persona dove si sente libera da tutto questo. Questo passaggio preliminare è*

*indispensabile. In pratica questo passo si fa cercando l'ambiente e il tempo che più conviene per interiorizzare se stessi. È possibile aiutarsi in questo raccoglimento abbassando gli occhi. Raggiunto tale distanziamento, è necessario rivolgersi verso il più profondo.*

*Nella zona profonda. Giunti alla zona profonda, la nostra intelligenza fa attenzione a ciò che vi succede. Vale a dire, cerca di captare le sensazioni che sono vive in quel momento. Una sensazione che si sente nel corpo e questo tipo di sensazioni si sente nell'addome e/o molto più profondamente nel nostro interno. Localizzate le sensazioni nel corpo esse si chiamano per nome, annotando l'inventario di quelle che si trovano. Tra le sensazioni annotate, se ne sceglie una, di cui si ha il sentimento che ci insegnerà qualcosa di nuovo su noi stessi e la si analizza [Alfredo Calvo: Voglio analizzare il mio positivo, Agosto 1992]. Quando dice *analizza* non si tratta di riflettere sulla sensazione, ma di leggere ciò che dice la sensazione, tutto questo si fa molto bene scrivendo quel che dice la sensazione.*

Ci possiamo rendere conto che mezz'ora di preghiera al giorno è un tempo limitato. Il Calasanzio ci invita a *porre la più squisita cura per non perdere mai l'abitudine di pregare internamente due volte al giorno: un'ora all'alba e mezza al tramonto, prima di cena* [CC 44].

**36. Ci racconta San Paolo che Dio stesso ci sta insegnando ad amarci gli uni con gli altri. Ci invita a non spegnere lo Spirito**

*Dio ci fa dono del suo Santo Spirito. Quanto all'amore fraterno non avete bisogno che io ve ne scriva, giacché voi stessi avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e veramente lo fate verso tutti i fratelli... Ma vi esortiamo, fratelli, ad abbondare in questo sempre di più... Non spegnete lo Spirito [1Te 4, 8-10 e 5, 19].*

Ci dice Santa Teresa che la preghiera si vive non soltanto ai margini, ma dentro le occasioni:

*L'utilizzo dell'anima non è nel pensare molto ma nell'amare molto. Come si può acquisire questo amore? Essendo determinate ad operare e subire, e farlo quando si offre, quando ci sono in mezzo delle cose che toccano in obbedienza e godimento dei prossimi. Qualsiasi tra queste due cose che si offriranno, chiedono del tempo per lasciare quel che noi desideriamo così tanto dare a Dio, che, a nostro avviso, è essere da sole pensando a Lui. Detto dalla sua bocca: ciò che avete fatto a uno di questi piccoli, l'avete fatto a me. E in quel che riguarda l'obbedienza, non vorrà che chi lo ama vada per un'altra strada che non sia Lui stesso, obbediente fino alla morte [Fondazioni, c. 5.3].*

*Qui, si fa vedere l'amore, non negli angoli, ma in mezzo alle occasioni; e credetemi, anche se ci sono più mancanze, e anche alcune piccole rotture, senza paragone, è maggiore il nostro guadagno. Guardate che parlo sempre presupponendo di andare in esse per obbedienza o carità, che, se non ci fosse stato questo in mezzo, ritengo sempre che è meglio la solitudine. Per questo dico che è guadagno, perché ci fa capire chi siamo e fino a dove arriva la nostra virtù [Fondazioni, c. 5.15].*

*È amore senza poco né molto interesse; tutto il suo interesse sta nel vedere quell'anima ricca di beni del cielo; infine, è amore che assomiglia a quello che ha avuto Cristo; merita il nome di amore [Cammino di Perfezione, c. 11.1].*

### **37. Santa Teresa ci parla della determinazione**

*Maggiore determinazione ha l'anima – e questa si manifesta tramite le opere che non sono parole di complimenti, più il Signore la porta a sé [Cammino di Perfezione, c. 56.1].*

*La sola pretensione di chi comincia una preghiera – e non vi dimenticate di questo, che è molto importante – deve essere di lavorare per determinarsi e disporsi con quante diligenze la sua volontà possa fare conformare a quella di Dio; e, come dirò dopo, siate molto certe che in questo consiste tutta la maggiore perfezione spirituale [Dimore, 2.8].*



## DIVERSI MODI DI PREGARE

*Con l'assiduità nella preghiera e l'esercizio della presenza di Dio nelle nostre attività quotidiane, ci disponiamo con più efficacia a celebrare la sacra liturgia, nella quale tocca il suo vertice l'opera della nostra santificazione e la glorificazione di Dio [C 45].*

### 1. Un modo di pregare: nella stanza o in solitudine

Bisogna essere attenti ai suggerimenti dello Spirito e scoprire la pratica che Esso ci dona. Chiamata l'attenzione vedere come in un testo così breve appaia l'espressione praticare atti per ben sette volte. *Inoltre per quanto è possibile esortiamo tutti nel Signore affinché, ogni volta che sarà loro possibile di rimanere in camera, si impegnino a compiere qualche atto sia esterno sia soprattutto interno di umiltà, di pentimento e di ringraziamento o d'altro genere a seconda dell'ispirazione dello Spirito Santo in modo che il Padre che vede nel segreto sia con loro largo dei suoi doni e li innalzi alla perfezione delle solide virtù [CC 48].*

Metodologia suggerita dal Calasanzio:

- In profondo silenzio e quiete del corpo e dello spirito, in ginocchio o in altra postura conveniente.
- Praticare atti esterni, e soprattutto interni, di umiltà, di contrizione e di ringraziamento.
- Praticare altri atti che lo Spirito suggerirà.
- Frutto della preghiera: il Padre che vede ciò che è nascosto vi porterà ad amare tutte le persone mediante la pratica di solide virtù.

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Docili al suggerimento del nostro Fondatore, ogni volta che ci sarà possibile di restare soli, c'impegneremo a compiere qualche atto, sia esterno che interno, di umiltà, di pentimento e di ringraziamento o d'altro genere, a seconda dell'ispirazione divina, in modo che il Padre celeste, che vede nel segreto, sia co noi largo dei suoi doni e ci sollevi alla perfezione delle solide virtù* [C 43].

Ci dicono le nostre Regole: *Ricordino, in primo luogo, i nostri religiosi che non può esserci vita religiosa senza una preghiera quotidiana e prolungata, fonte della vita di pietà. Questa cresce, certamente, da dentro, ma ha bisogno, per il suo sviluppo, di una saggia programmazione esterna.* [Regole Comuni 57].

Abbiamo già visto, nel primo capitolo, che nel tempo di preghiera bisogna mettere in atto la pratica che lo Spirito ci suggerisce.

**Domande d'integrazione:** Com'è la tua preghiera in solitudine? La compi? Che cos'è che ti aiuta di più a viverla? Che cosa ti aiuta di meno? A cosa ti senti invitato dallo Spirito?

## 2. L'esame di coscienza

Ricordo che nella preghiera partiamo dall'azione dello Spirito per identificare l'azione che Esso ci suggerisce. Nell'esame di coscienza guardiamo il nostro comportamento umano, le nostre azioni, per adattarle all'azione dello Spirito. *Due volte al giorno, una volta prima di pranzo e di nuovo prima di andare a dormire, si faccia un diligente esame di coscienza su quanto si è detto, fatto e pensato* [CC 46].

Ci dicono le nostre Costituzioni: *La nostra vita intera diventerà atto di culto se, tutto accogliendo con fede dalla mano del Padre celeste, ci manterremo costantemente uniti all'azione mediatrice del Cristo. Ci sarà possibile mantenerci fedeli a questo programma di vita se la nostra coscienza sarà sempre vigile e se sottoporremo ad esame, in privato e in comune, le nostre azioni* [C 48].

Come fare l'esame di Coscienza? È evidente che il Calasanzio non esprime un modo di farlo. L'essenziale per il Calasanzio è che capiamo da dove nascono le nostre azioni: *nascono dalla superbia nascosta* [EP 2445], *nascono dalla cupidigia insaziabile* [EP 1488], *nascono dall'inclinazione al*

*male* [EP 770] o nascono dall'inclinazione che suggerisce lo Spirito? [CC 23]. Tenendo in mente queste chiavi Calasanziane, mi permetto di indicare un modo di farlo:

- Essere consapevole dell'amore di Dio che è stato versato nel tuo cuore dallo Spirito Santo che ti è stato dato. Chiedi luce allo Spirito per trovare la verità e accettare ciò che scoprirai.
- Lo Spirito ha soffiato durante questo giorno, sicuramente ha toccato il tuo cuore. Elenca molto lentamente ognuno dei doni o benefici che lo Spirito ti ha dato, o hai vissuto, nella giornata di oggi.
- Ringrazia Dio per tutti i doni ricevuti e scopri com'è Dio e come sei tu quando scopri quel che lo Spirito Santo ti ha dato.
- Scegli un'azione concreta che hai realizzato per identificare da dove è nato o pensa a un evento che è accaduto, per vedere come hai reagito:
  - Nomina l'azione o l'evento (Può essere un modo di pensare, dire o fare)
  - Chiediti: Questa azione è nata dalla cupidigia o dalla gratuità?
  - Rispondi con tutta sincerità. È possibile che dentro di te tu scopra una combinazione di cupidigia e gratuità. Che cosa è prevalso nell'azione? Che cosa hai scelto?
  - Se la tua azione è nata dalla cupidigia, quale suggerimento dello Spirito non hai seguito? Nomina quell'impulso gratuito che non hai

scelto. Identifica ciò che è d'ostacolo all'azione dello Spirito. Chiedi perdono al Signore e lasciati attrarre dalla sua misericordia come se non ti fossi mai separato da Lui. Ricevi l'allegria, diventata lacrime, di fare il bene d'ora in avanti. Guarda lentamente: com'è l'azione che nasce dal gusto dello Spirito?

- Se la tua azione è nata dalla gratuità, guarda bene cosa hai vissuto. Trova in te il più bel rapporto al mondo, e dì in un dialogo di ringraziamento con la Trinità: La mia vita è la tua Vita, Signore.

Ci dicono le nostre Regole: *Faremo ogni giorno un esame delle nostre azioni in comune e in privato; e, secondo la programmazione della Comunità, rivedremo insieme la nostra vita religiosa e il nostro apostolato* [Regole Comuni 64]].

**Domande d'integrazione:** Come fai l'esame di coscienza? Che cos'è che ti aiuta di più? Che cosa ti aiuta di meno? A cosa ti senti invitato?

### 3. Il progetto personale

Il Calasanzio non ci dice nulla, naturalmente, sul progetto personale.

Ci dicono le nostre Regole: *Il Superiore si dovrà preoccupare che ogni religioso elabori per scritto il proprio Progetto Personale* [Regole Comuni 60].

Al capitolo I diceva che se diventiamo consapevoli dei suggerimenti dello Spirito e facciamo l'esame di coscienza, ci troveremo nelle migliori condizioni per fare il progetto personale.

Devo partire da un suggerimento dello Spirito che sia in sintonia con quel che sta accadendo nella mia vita. Allo stesso tempo devo guardare le difficoltà che incontro nel seguire il gusto dello Spirito. Questo si vede nell'esame di coscienza.

Nomino in modo concreto il suggerimento e, allo stesso tempo, le difficoltà. Mi interrogo sui mezzi umani e spirituali che posso mettere in atto per portare avanti il progetto personale annuo e le motivazioni che ho per farlo. Scrivilo e vai avanti.

Il nostro progetto personale deve tenere conto del progetto comunitario.

**Domande d'integrazione:** Fai il progetto personale annuo? Quali difficoltà affronti per farlo? Se lo fai, puoi dire che cosa ti aiuta? Quale è la tua metodologia?

#### 4. La lettura spirituale

La lettura spirituale delle persone che sentono Dio, affinché possiamo renderci conto di come lo Spirito tocca il nostro cuore: *E se il tempo in cui non potessero aiutare i bambini, come ordina il nostro istituto, lo impiegassero nella lettura del cammino di perfezione di Santa Teresa, vedrebbe-*

*ro come s'infiammerebbe il loro cuore, perché le parole di detta Santa hanno grande efficacia per chi le legge con devozione [EP 2860].*

**Domande d'integrazione:** Quali libri alimentano di più la tua vita spirituale? Che cosa ti aiuta di meno? Che cosa ti aiuta di più? A cosa ti senti invitato?

## 5. Un modo di pregare in comune

Secondo la nostra tradizione iniziamo questa preghiera invocando lo Spirito Santo per essere consapevoli di quel che andremo a vivere nella preghiera.

Ricordo che al tempo del Calasanzio la giornata di scuola iniziava anche con l'invocazione dello Spirito Santo.

*Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in loro il fuoco del tuo amore. Invia il tuo Spirito, Signore. E ripopola la faccia della terra.*

*Oriamo: Oh, Dio, che hai illuminato i cuori dei tuoi figli con la luce dello Spirito Santo, facci docili alle sue ispirazioni per gustare sempre il bene e godere della sua consolazione. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.*

*Ancora, Oriamo: Versa, Signore, su di noi la forza dello Spirito Santo, affinché possiamo compiere fedelmente la Tua volontà e diamo testimo-*

*nianza di Te con le nostre opere. Amen [Preghiere della Comunità Calasanziana, p. 20-21].*

Ci riuniamo tutti nell'oratorio, e ognuno in particolare contempla il Cristo crocefisso e i diversi passi della sua vita, ad esempio di San Paolo. È il Signore che suscita di più la guida dello Spirito. Lo Spirito ci dà ciò che riceve dal Padre e dal Figlio. L'ispirazione che ci regala lo Spirito conosce il modo di essere di Cristo nostro Maestro.

Dobbiamo andare alla preghiera con materia di preghiera. Se non ci andiamo così, dobbiamo andarci leggendo un passo della Bibbia, o un libro di lettura spirituale, ed è normale che una parola o una frase tocchi il nostro cuore. A quel punto interrompiamo la lettura e quel suggerimento dello Spirito è la materia della preghiera per scoprire gli atteggiamenti o i comportamenti che ci chiede il Padre per vivere come i suoi figli. Altrimenti, durante il tempo di preghiera possiamo divagare.

*Bisogna stare attenti con la massima cura che non sia mai tralasciata la consuetudine di pregare due volte al giorno: la mattina presto per un'ora e la sera prima di cena per mezz'ora. I nostri religiosi pertanto con grande silenzio e raccoglimento del corpo e dello spirito, in ginocchio o in altra decente posizione, si sforzino di conoscere e imitare, secondo l'esempio di S. Paolo, Cristo crocefisso e le Sue virtù<sup>38</sup> e ricordarsene frequentemente durante il giorno [CC 44].*

Metodologia che suggerisce il Calasanzio:

- pregare interiormente insieme
- in profondo silenzio e quiete del corpo e dello spirito
- in ginocchio o in altra postura conveniente
- contemplare e seguire Cristo crocefisso e i diversi passi della Sua vita
- Cristo crocefisso e i diversi passi della Sua vita saranno nostro frequente ricordo durante il giorno.

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Rimanendo sempre fedeli alla nostra consuetudine di pregare insieme cercheremo, in primo luogo, alla maniera dell'Apostolo Paolo, di conoscere ed imitare Gesù Cristo crocefisso e i suoi misteri e di riferirci costantemente a Lui durante il giorno* [C 41].

Il Calasanzio aveva un rapporto familiare e assiduo con la Sacra Scrittura. Ho già dato alcuni esempi in questo documento. Abbiamo potuto vedere con quanta frequenza cita, nelle sue Costituzioni, e soprattutto, nelle sue lettere, San Paolo e anche altri testi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Tutte queste citazioni hanno un legame con il nostro carisma scolopio.

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Attingeremo dall'abituale lettura dei Libri Sacri la cognizione intima di Dio e della sua volontà, sull'esempio della Vergine Maria, che, meditando di continuo in cuor suo le parole di Dio e custodendole fedelmente, cer-*

*cava di entrare più addentro nel mistero di Cristo e con maggiore pienezza magnificava il Signore [C 42]. Celebriamo con fedeltà e devozione insieme alla Chiesa, attraverso l'anno liturgico, i Misteri di Cristo. Con amore filiale veneriamo la Vergine Maria nella sua partecipazione al mistero di Cristo [C 49]<sup>39</sup>.*

**Domande d'integrazione:** Su cosa mediti nella preghiera in comune? Quale metodologia segui? Sei affezionato alla lettura della Parola di Dio? Che cos'è che ti aiuta di più? Che cosa ti aiuta di meno? A cosa ti senti invitato?

## 6. La celebrazione dei sacramenti

Per il Calasanzio sono il nocciolo dell'istituto, perché il modo di viverli produceva nei bambini e nei giovani cambiamenti di vita.

*Con l'assiduità nella preghiera e la presenza di Dio esercitata per quanto è possibile nelle azioni quotidiane i religiosi si disporranno con maggiore efficacia a ricevere devotamente e frequentemente i sacramenti [CC 55]. I sacramenti sogliono illuminare assai l'intelletto e frequentandoli con devozione sogliono infiammare la volontà ad aborrire il peccato e amare le opere di virtù. Prema assai in questo che è il tutto del nostro Istituto [EP 471].*

*Se la malattia si aggravasse, l'infermiere si desse da fare con premura affinché, prima che i malati perdano l'uso della ragione, siano loro amministrati tutti i sacramenti [CC 63].*

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Con l'assiduità nella preghiera e l'esercizio della presenza di Dio nelle nostre attività quotidiane, ci disponiamo con più efficacia a celebrare la sacra liturgia, nella quale tocca il suo vertice l'opera della nostra santificazione e la glorificazione di Dio* [C 45].

### ***Il nostro ministero mantiene i bambini nell'innocenza battesimale***

*Il nostro ministero è in verità ciò che è più gradito a Dio, molto di più della conversione di un peccatore, anche se quest'ultima dà gioia al Cielo; perché nelle scuole non soltanto molti si pentono per le molte offese contro Dio, ma ogni giorno molti altri si conservano nell'innocenza battesimale* [MT 15]. *Noi cooperiamo con l'azione della grazia nell'anima dei bambini innocenti* [P. Juan de Jesús y María: *El libro de la educación en la piedad*].

### **La celebrazione dell'eucaristia**

Il Calasanzio ci invita a celebrare ogni giorno l'eucaristia: *I nostri sacerdoti ogni giorno celebreranno il sacrificio della messa a meno che non sia loro permesso dal superiore o dal confessore, cosa che vorremmo accadesse raramente* [CC 56]. *Ogni giorno tanto i chierici che i fratelli operai, partecipino alla santa messa e lo facciano anche i sacerdoti che in quel giorno, come si è detto, si astengono dalla celebrazione* [CC 61].

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Tutti i giorni partecipiamo alla mensa del Signore, perseveran-*

*do alla maniera della Chiesa primitiva nella Parola di Dio e nella Frazione del Pane, da cui la comunità viene edificata nella fraternità. Segno genuino di essa, infatti, sarà per noi la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia [C 46]. Mediante la Liturgia delle Ore, che per i sacerdoti e i diaconi è di precetto, conserviamo e prolunghiamo nel giorno quel senso di comunione con Dio e con gli uomini, che scaturisce dal Sacrificio Eucaristico [C 46].*

Ci dicono le nostre Regole: *Incoraggeremo la concelebrazione dell'eucaristia, segno caratteristico della nostra unione in Cristo; e nella quale, almeno una volta ogni tanto, ci sarà l'omelia [Regole Comuni 61]. I nostri religiosi devono conoscere bene i riti sacri e le norme liturgiche della Chiesa; e devono altresì osservarli fedelmente [Regole Comuni 65].*

Riguardo l'omelia, ci dice il Calasanzio: *I predicatori ottengono più risultati con l'esempio della loro vita che con l'erudizione delle loro parole [CC 326]. Per i bambini, sviluppate soltanto argomenti utili e comprensibili per loro. Meditate prima ciò che direte e preparatevi umilmente implorando l'ausilio del Signore [CC 328]. Conquistate la fiducia dei bambini per il servizio di Dio con l'esempio della sua vita e con la sua semplice dottrina, alternando con gli aneddoti di alcuni santi [CC 333]. Nella predicazione non superate il quarto d'ora, né gridate con voce sonora. Il discorso familiare deve essere semplice e spirituale [EP 1415].*

In realtà durante l'omelia diamo testimonianza dei suggerimenti dello Spirito che ci sono stati dati e che noi abbiamo praticato. Pertanto, bisogna parlare restando molto circoscritti a quel che abbiamo ricevuto gratuitamente.

**Per il Calasanzio la celebrazione dell'eucaristia è rapportarsi in modo familiare con la Trinità. Portiamo alla Trinità l'ambasciata della terra. Partecipiamo al sacrificio di Cristo e ne usciamo rinvigoriti per amare**

*Il Calasanzio parla del sacramento dell'eucaristia come del Corpo del Signore e dice, come San Paolo, che tutti formiamo un solo Corpo*

È proprio come Corpo del Signore che andremo a celebrare l'eucaristia: *E perché conosce poco un così grande mistero e sacramento, Le conviene prima di tutto studiarlo bene affinché non si possa dire che non discerne il corpo del Signore* [Cu 470]. *Così necessari sono nella nostra religione i fratelli come lo sono i chierici e i sacerdoti, perché tutti formano un solo corpo. E non devono dire l'uno all'altro: non ho bisogno del tuo aiuto. Ma in santa pace, con grande merito, ognuno lavori secondo la sua attitudine, per il puro amore di Dio* [Cu 426].

*Durante la riunione capitolare il Calasanzio insiste sulla celebrazione dell'eucaristia*

Cominciate a pensare all'elezione [del P. Generale] che dovete fare, per il buon governo della Con-

gregazione e la maggiore gloria di Dio; preparatevi ad essa con la preghiera e il sacrificio dell'altare [CC 219]. *Il giorno dell'elezione* [del P. Generale] *celebreranno tutti la Messa dello Spirito Santo, o quanto meno riceveranno la comunione, affinché lo Spirito li guidi verso la migliore elezione* [CC 224].

### *Relazione con la Trinità come Corpo del Signore*

Nella celebrazione eucaristica tutto il Corpo del Signore, tutta la Chiesa, porta un'ambasciata alla Trinità. *Consideri, prima d'iniziare la messa, che porta un'ambasciata al Padre Eterno da parte di tutta la santa Chiesa, non soltanto per l'esaltazione della fede cattolica e perdono dei peccatori, ma anche per il soccorso delle anime dei fedeli defunti. Per impetrare tali grazie, serve molta umiltà, e conviene incominciare bene sin dal principio* [EP 1350].

Parliamo familiarmente con la Trinità nella celebrazione dell'eucaristia: *Sono contento che si siano ordinati in Bisignano da sacerdoti i due inviati da VR, ai quali VR insegnerà con quanta devozione devono parlare col Padre Eterno e con la Trinità, affinché ricavino per sé quel profitto possibile dalla Messa, e capiscano il significato delle parole che pronunciano e le dicano con ogni riverenza e umiltà, e non si abituino a dirle in fretta* [EP 3669]. *Impari la riverenza interiore con cui si dicono quelle parole sante della messa, quando si parla con Dio Benedetto e con la Santissima Trinità, che non basta pronunciarle con la bocca, e poca devozione, ma col cuore* [EP 2954].

Gesù nella celebrazione dell'eucaristia trasforma una situazione di violenza ingiusta in un fare sacro [sacrificio] mantenendo l'alleanza con tutti gli esseri umani. *Dovrebbero rendersi conto tutti, principalmente i sacerdoti, i quali ogni mattina parlano, e dovrebbero parlare famigliarmente [con il Padre Eterno e la Santissima Trinità] nel santo sacrificio della messa, da dove dovrebbero uscire con grande zelo del servizio di Dio* [EP 3621].

La celebrazione dell'eucaristia ci regala lo stesso amore che Cristo il nostro Maestro visse nella sua passione. Un amore che possiamo comunicare a persone e popoli piccoli e poveri. *Se desidera fare profitto nelle anime dei giovanotti scolari, come è obbligo del maestro, deve con grande fervore e umiltà domandare a Dio benedetto tale grazia, perché chi non ha in sé il fervore e l'amore di Dio non lo può comunicare agli altri. Perciò ogni giorno chiederà una e più volte in segreto, principalmente nella Messa, la grazia particolare a Dio di poter fare quel frutto a cui è obbligato nei giovincelli che vengono alle nostre scuole* [EP 2717]. *Cercate di essere sempre molto uniti nel servizio del Signore, perché così faranno gran profitto nel prossimo. Il Signore conceda a tutti la sua santa grazia* [EP 168].

**Domande d'integrazione:** Come vivi la celebrazione dell'eucaristia? Prepari i testi biblici dei tempi liturgici? Quali grazie ricevi celebrando l'eucaristia?

## La celebrazione del mistero di Cristo durante tutto l'anno

La contemplazione del mistero di Cristo durante tutto l'anno ci consente di vivere una formazione permanente, uno spirito di preghiera. Per questo dobbiamo fare lectio divina, personale o comunitaria, delle letture evangeliche; viviamo la celebrazione come Corpo del Signore, comprendiamo il senso dei diversi tempi liturgici e prestiamo attenzione a come lo Spirito tocca il nostro cuore.

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Celebriamo con fedeltà e devozione insieme alla Chiesa, attraverso l'anno liturgico, i Misteri di Cristo. Con amore filiale veneriamo la Vergine Maria nella sua partecipazione al mistero di Cristo* [C 49].

Ci dicono le nostre Regole: *Celebriamo il mistero di Cristo durante tutto l'anno. E con speciale rilievo nelle nostre Chiese, laddove sia possibile, celebriamo il Triduo Pasquale, che culmina con la celebrazione della Resurrezione del Signore. Per quanto riguarda la Liturgia delle Ore in questi giorni, si devono osservare le abitudini delle Demarcazioni. Tutta la Comunità celebrerà la Natività del Signore con speciale solennità, dopo la dovuta preparazione. Le feste liturgiche si devono celebrare con particolare cura, in quelle nostre chiese in cui l'affluenza dei fedeli è più elevata* [Regole Comuni 66].

**Domande d'integrazione:** Sei affezionato a seguire l'anno liturgico? Leggi i sensi dei tempi liturgici? Cerchi di viverlo secondo i suggerimenti dello Spirito?

### La Liturgia delle Ore

Tutti sappiamo che il Calasanzio recitava l'«ufficio divino» in modo personale, con devozione, come Santa Teresa ci dice che bisogna fare la preghiera vocale, facendo attenzione a chi ci rivolgiamo e a ciò che diciamo. In quella situazione, possiamo vederlo nelle sue lettere, lo Spirito Santo toccava il suo cuore, *operi come consiglia il santo Davide: di giorno il Signore brinda la sua grazia, e di notte sul cantico* [Salmo 41, 9]. *Di giorno il Signore dona la sua grazia e di notte il suo cantico* [Salmo 41, 9]. *Il giorno deve essere impiegato per le opere di misericordia e la notte per il ringraziamento e la preparazione per il giorno dopo* [EP 1544]. Il Calasanzio cooperava per realizzare il comportamento umano che il gusto dello Spirito gli regalava.

E, inoltre, ci dice: *Sarebbe di maggior merito per lui e per ognuno spazzare le scuole dei piccolini e insegnare loro il Padrenostro, che cantare le ore* [EP 2646]. Cantare le ore durante gli esercizi spirituali con una melodia adeguata aiuta a identificare il luogo del cuore.

Adesso celebriamo la liturgia delle ore in modo comunitario. L'importante è andare alla celebra-

zione come Corpo del Signore ed essere attenti al modo in cui lo Spirito tocca il nostro cuore.

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Mediante la Liturgia delle Ore, che per i sacerdoti e i diaconi è di precetto, conserviamo e prolunghiamo nel giorno quel senso di comunione con Dio e con gli uomini, che scaturisce dal Sacrificio Eucaristico* [C 46].

Ci dicono le nostre Regole: *I sacerdoti e diaconi sono tenuti a celebrare con fedeltà la Liturgia delle Ore, preghiera di tutto il Corpo Mistico di Cristo. Nella programmazione degli atti di ogni giorno, la Comunità Locale concederà la dovuta importanza alla preghiera di Lodi e Vespri. E, quando si possa fare, è da desiderare che gli allievi e i fedeli partecipino con noi a questa preghiera della Chiesa* [Regole Comuni 62].

**Domande d'integrazione:** Come vivi la celebrazione della liturgia delle ore? Che difficoltà trovi quando vivi la liturgia delle ore? Sei attento ad identificare in quale parte dei salmi lo Spirito tocca il tuo cuore?

### La visita al Santissimo Sacramento

Sentite come parla il Calasanzio della visita al Santissimo Sacramento: *Si ritirava davanti al Santissimo Sacramento nella Chiesa dei Santi Apostoli... e usciva da questa preghiera altamente consolato e illuminato. Dicendo, che tra gli altri siti il Signore si fa sentire nel Santissimo Sacramento* [P.

Berro. Tomo I, parte I, p.19 v.]. *Dagli insegnamenti che dava, come diede molte volte a me... raccomandando atti di umiltà da fare in segreto e la devozione al Santissimo Sacramento da cui diceva si riceve grandissima luce per il cammino dello spirito* [Padre Scassellati, Proc. Info. 1650-RC 30, pp. 105 e 111]. Si ha l'impressione che in queste visite abbia ricevuto l'illuminazione per seguire la *nostra* vocazione.

*Per percorrere il cammino delle virtù con passo più sicuro ed entusiasmo sempre nuovo, è nostro desiderio che abbiate l'abitudine di rinnovare o ratificare i voti tutti i giorni, in ginocchio davanti al Santissimo* [CC 98].

**Domande d'integrazione:** Vivi la visita al Santissimo Sacramento? Quali luci ricevi per il cammino dello Spirito? Come senti che il Signore accompagna la tua vita? Cosa vivi quando rinnovi i voti davanti al Santissimo?

### **La celebrazione del sacramento del perdono o della riconciliazione**

Nel Calasanzio la *confessione* è unita all' accompagnamento spirituale, dove si esprime tutto il sentimento interiore per identificare che cosa è di Dio. Per questo produce così tanto frutto: *Ho la sensazione che il rimedio per il Fratello... che si può usare, è che un confessore che avesse carità lo confessasse due volte a settimana e lo visitasse spesso volte, inducendolo a scoprire tutti i pensieri*

*e i discorsi che sente interiormente, e dandogli il rimedio necessario. E se questo esercizio caritatevole durasse per due o tre mesi continuativi, sono certo che si ravvedrebbe e entrerebbe nel suo cuore il dolore di aver offeso Dio e il desiderio di fare penitenza per i suoi peccati [EP 3055].*

Il Calasanzio ci invita a vivere la *confessione*: *Almeno due volte la settimana si confessino ai sacerdoti stabiliti, affinché i religiosi che hanno intrapreso la via della perfezione per la noncuranza delle colpe leggere non cadano a poco a poco in quelle più gravi [CC 58]. E anche il P. Generale come i Provinciali si confessino ad un sacerdote da loro scelto che essi considereranno come diligente collaboratore e giudice delle proprie cariche e azioni: egli poi deve essere un uomo tale che con il suo comportamento condanni gli errori altrui e sia un fedele interprete della volontà dei sudditi davanti al superiore [CC 59].*

Con gli allievi è lo stesso: *Oltre ai superiori vi sarà il Confessore per ascoltare le confessioni degli scolari, il quale con molta carità e benignità sappia attrarre a sé il cuore dei giovinetti di modo che tutti lo venerino e amino come un vero padre [CC 193]. Faccia sì che il Padre... non sia intransigente nel punire gli scolari, ma bensì li confessi e insegni loro le cose dello spirito perché così farà molto di più che se facesse scuola [EP 1427]. Siano anche esperti nei casi in cui per lo più sono soliti incorrere i giovinetti; e abbiano un metodo facile per interro-*

*garli, e per spingerli all'amore della castità, verità, religione e delle altre virtù e anche all'orrore di alcuni vizi, si servano degli esempi dei Santi per mezzo dei quali i fanciulli imparino a praticare meglio le virtù [CC 317]. I confessori siano convinti che il fedele esercizio di questo ministero con i bambini costituisce opera molto gradita a Dio [CC 318].*

Il nostro ministero cura il male nel sacramento della confessione perché non soltanto si esprimono i nostri atti di cattiveria verso il prossimo, ma anche da dove questi sono nati: dal nostro sentimento avido, dalla nostra inclinazione al male. Pertanto, nel modo di confessarsi ai tempi del Calasanzio avevamo insieme tre realtà: il riconoscimento degli atti, l'inclinazione al male che c'era in fondo e l'espressione di tutto il sentimento interiore. I nostri peccati nascono dal peccato che abita al nostro interno.

In questo momento, la Chiesa ci chiede di vivere tre realtà senza sostituire nessuna con l'altra: Il sacramento del perdono, l'accompagnamento spirituale e l'aiuto psicologico, se necessario.

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Tutti siamo chiamati a convertirci e a rinnovarci di continuo attraverso la penitenza, le opere di carità, la liturgia e, in modo particolare, il Sacramento della Riconciliazione, nel quale ristabiliamo in pienezza il vincolo della pace col Padre di misericordia, con tutta la Chiesa e con i fratelli; a questo Sacramento faremo ricorso spesso e con assidua fedeltà [C 47].*

Ci dicono le nostre Regole: *Frequenteremo il Sacramento della Riconciliazione, con la preoccupazione d'intensificare la nostra unione con Dio e con i fratelli. I Superiori, dal canto loro, incoraggeranno l'accesso frequente a questo Sacramento. L'Avvento e la Quaresima sono dei tempi liturgici in cui siamo invitati a celebrare comunitariamente la penitenza* [Regole Comuni 63].

**Il conto della coscienza:** *Procuri negoziare e stare bene con Dio, da cui dipende tutto il bene nostro. Per far bene questo, l'unico rimedio è comunicare con il superiore, che è Padre .... tutto il suo sentimento interiore, affinché il nemico non lo possa superer in cosa alcuna. Se questo farà troverà grande quiete interna che è un grande tesoro. Io non mancherò di pregare il Signore che lo tenga nella sua pietosa mano; non manchi V. R. dal canto suo di far secondo il mio consiglio, perché sono sicuro che le riuscirà bene e deve farlo perché la vita nostra è breve. Il Signore ci benedica tutti* [EP 736]<sup>40</sup>.

**Domande d'integrazione:** Frequenti il sacramento della riconciliazione? Hai un accompagnatore spirituale? Se aiuti altre persone, come le accompagni? A cosa ti senti invitato?

## 7. La preghiera vocale

Il Calasanzio ci parla di pregare con devozione. Santa Teresa ci invita a vivere la preghiera vocale

comprendendo con chi parliamo e ciò che diciamo. In quel processo lo Spirito tocca il nostro cuore.

Esplicito in questo momento: la devozione alla Santissima Vergine, la devozione al nostro Santo Padre, la preghiera continua, la preghiera universale e le diverse immagini della preghiera.

### La devozione del Calasanzio alla Santissima Vergine

*È necessario che ricorriamo all'aiuto di Dio e all'intercessione della Santissima Vergine, sotto la cui protezione è stata fondata quest'opera [EP 4417]. La Santissima Vergine è così gentile che accetta ogni devozione per quanto piccola essa sia, purché si faccia con grande amore o affetto" [EP 641]. Cercate di inculcare in tutti gli allievi la devozione alla Santissima Vergine, acquistandola prima voi stessi. Proverete grandi effetti, in particolare nei momenti di tentazione [EP 1459].*

La devozione alla Santissima Vergine è collegata alla nostra missione. Dobbiamo vivere il significato di essere poveri della Madre di Dio.

*E dato che noi ci professiamo poveri della Madre di Dio, non trascureremo mai i fanciulli poveri, ma con grande pazienza e carità cercheremo di formarli ad ogni virtù, proprio perché dice il Signore: "Ciò che avete fatto ad uno dei miei piccoli, l'avete fatto a me" [CC 4]. E sempre, in ogni circostanza e con caratteristico impegno aiuterete*

*i poveri, anche se cenciosi* [Dichiarazioni sulle nostre Costituzioni, Regole e Riti Comuni. Scritte dal Calasanzio nel 1637].

### La corona delle dodici stelle

Maria è opera del Padre, del Figlio e dello Spirito. È piena di grazia: *Modo di recitare la Corona delle dodici stelle della Santissima Vergine. Devono recitarla gli allievi nelle nostre scuole. La Corona dell'immacolata Concezione della Santissima Vergine allude a quella misteriosa corona di dodici stelle con la quale San Giovanni Evangelista aveva già visto coronato il capo di quella Regina, che i Santi Padri tengono comunemente per la Vergine Maria. Contiene dodici Ave Maria, in onore delle dodici grazie che la Santissima Trinità le concesse, vale a dire, quattro il Padre Eterno, quattro il Figlio e quattro lo Spirito Santo, e tre Padrenostro.* [Libro di P. Salvatore López].

### La preghiera del santo Rosario

Qui si può contemplare la vita, la passione e la morte di Cristo nostro Salvatore e chiedere per le necessità del mondo, della Chiesa e di tutto il Corpo della Congregazione. *Fate sapere a tutti [dice il Calasanzio negli ultimi giorni della sua vita] che devono essere devoti del Santissimo Rosario, in cui è contenuta la vita, passione e morte del nostro Redentore* [Memorie di P. Berro su San Giuseppe Calasanzio]. *Pregghi ancora il Rosario secondo la*

*nostra prima abitudine: in primo luogo, per la Santa Chiesa, e dopo per le necessità della nostra Religione [EP 1049].*

### Sotto la tua protezione

*Fate alcuni pomeriggi qualche devozione alla Vergine Santissima, con un Salve e un 'Sotto la tua protezione', affinché con la sua intercessione ci liberi tutti dalle avversità [EP 1459]. Il Signore venga in nostro aiuto e così supereremo tutte le contrarietà del nemico impegnato nel perturbare gli animi dei nostri religiosi. VR faccia recitare a questo scopo alla fine della preghiera un Ave Maria, la quale, come Madre di misericordia, ci darà il suo aiuto [EP 2256]. Avete così la Vergine Santissima, che è Madre di misericordia e patrona delle grazie [EP 315].*

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Con amore filiale veneriamo la Vergine Maria nella sua partecipazione al mistero di Cristo; e per incrementare questa devozione conserviamo religiosamente le pratiche particolari tramandateci dalla nostra tradizione [C 49]<sup>41</sup>.*

Ci dicono le nostre Regole: *Venereremo con fedeltà la Santa Maria Vergine, Patrona dell'Ordine, e con amore di figli celebriamo le sue festività. Quelle principali sono: Santa Maria Madre di Dio, la Presentazione del Signore, l'annunciazione del Signore, la Beatissima Vergine Maria Madre di Dio delle Scuole Pie, l'assunzione della B.V.M., il*

*Santissimo Nome della B.V.M. Titolare del nostro Ordine, e l'Immacolata Concezione della B.V.M., secondo il calendario romano e quello nostro. Nell'organizzare i nostri atti di pietà, daremo la dovuta importanza alle preghiere consacrate dalla nostra tradizione, adattandole ai nuovi tempi, principalmente il Santo Rosario e la Corona delle dodici stelle scritta da San Giuseppe Calasanzio. Secondo le abitudini, una preghiera mariana porrà fine alle preghiere della Comunità [Regole Comuni 67].*

**Domande d'integrazione:** Com'è la tua preghiera vocale? Come vivi il rapporto che Maria ha con te? Che cos'è che ti aiuta di più? Che cosa ti aiuta di meno? A cosa ti senti invitato?

### **La devozione per il nostro Santo Padre**

Tutti noi scolopi siamo stati creati da Dio a somiglianza e complementarietà con il nostro Santo Padre, siamo i suoi figli amati. Per questo quando vediamo la sua vita o leggiamo i suoi scritti siamo toccati dallo Spirito per amare il Calasanzio ed essere creativi con lo stesso carisma che Dio ci ha dato.

Ci dicono le nostre Costituzioni: *È pure nostra cura promuovere tra di noi, e tra i fanciulli e i giovani, la devozione al nostro Santo Fondatore [C 49].*

Ci dicono le nostre Regole: *Il religioso scolio deve configurare la sua esistenza allo stile evangelico di vita che fece proprio Giuseppe Calasanzio. Deve quindi essere consapevole dell'obbligo che ha assunto di conoscere in profondità la persona del Fondatore, di accettare le sane tradizioni dell'istituto e di conformare tutta la sua vita alle Costituzioni e Regole vigenti nell'Ordine* [Regole Comuni 35]. *Per la sua incorporazione all'Ordine contrae il dovere di assumere lo stile di vita dello stesso Calasanzio e di acquistare le virtù che più lo aiuteranno a raggiungere la santità: l'amore di Cristo Crocefisso e la sua contemplazione, la devozione per Maria, l'umiltà e la povertà, la semplicità di vita, la pazienza, il rispetto delle persone, la fedeltà alla Chiesa e al Sommo Pontefice e l'atteggiamento di conversione permanente* [Regole Comuni 36].

*Il giorno 25 agosto celebriamo in tutto l'Ordine, con la maggiore devozione possibile, la solennità liturgica del nostro Santo Fondatore; nelle nazioni dove questa solennità coincide con il periodo di vacanze scolastiche, si tenga una degna azione liturgica con gli allievi in altra data opportuna. Ogni Comunità onorerà, con la dovuta dignità, il proprio Patrono, e i Santi e Beati del nostro Ordine e della Famiglia Calasanziana* [Regole Comuni 68]. *Per promuovere la celebrazione delle nostre feste liturgiche i Superiori faranno editare, tutti gli anni, il Calendario del nostro Ordine* [Regole Comuni 69].

**Domanda d'integrazione:** Come vivi il rapporto che ha con te il Santo Padre Calasanzio e i nostri santi e beati?

### La preghiera continua

L'Ordine ha fatto un grande sforzo in questi anni per aggiornare questo desiderio del Calasanzio. Abbiamo bisogno di dedicare tempo ai bambini piccoli. Tutto ciò che facciamo qui, è a beneficio della gioventù e dell'età adulta. Dal modo in cui i bambini si rivolgono a Dio possiamo conoscere l'ambiente familiare che vivono, oltre il dono che ogni bambino ha.

*Ci sarà anche, se è possibile, un altro sacerdote che dirigerà la preghiera continua. Si fa in turni di dieci o dodici allievi, la mattina e il pomeriggio, durante le lezioni: per l'esaltazione della Santa Chiesa Romana, [il trionfo della verità], concordia tra i Principi cattolici e buon governo e sviluppo della nostra Congregazione. Quel padre insegnerà ai piccoli il modo di prepararsi per il sacramento della penitenza; ai più grandi, per l'eucaristia, un metodo semplice e accessibile di pregare e altri argomenti adatti alla capacità dei ragazzi [C 194]. Si faccia imparare nelle scuole a tutti gli allievi i misteri della Passione di Cristo, editati a Roma, e insieme quel libretto di esercizi spirituali dove si trovano gli atti di fede, speranza, umiltà e contrizione, poiché è bene che i fanciulli imparino sin da bambini; si usi in questo ogni diligenza [EP 3920].*

## Le petizioni dei bambini

*Si procuri di aiutarsi con una preghiera particolare soprattutto dei bambini piccolini, affinché il Signore lo illumini a saper trovare la strada della santa umiltà che è la strada sicura per la quale si trovano molti doni e grazie di Dio, perché tutto il resto è vanità e fatica grande [EP 979]. Faccia pregare gli allievi piccoli, perché sono preghiere molto gradite a Dio benedetto [EP 2559].*

**Domande d'integrazione:** Hai vissuto la preghiera continua con i bambini? Quale vita ha suscitato in te, nei bambini e nei giovani?

## La preghiera universale

Il Calasanzio chiede per tutte le necessità della Chiesa e del mondo, chiede per persone concrete, perché si faccia la volontà di Dio, per gloria di Dio, affinché si renda visibile Dio amando il prossimo.

Gesù ci dice che dobbiamo chiedere con la fiducia che ciò che chiediamo già lo abbiamo ricevuto. Per questo nell'attualità siamo molto sensibili al modo in cui esprimiamo la nostra petizione a Dio. È bene che mediante la petizione ci apriamo a Dio che ci ha già dato quel che chiediamo. Dobbiamo identificare quel dono in noi per vivere il comportamento umano che esso comporta.

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Raccomandiamo al Padre celeste le necessità della Chiesa e di*

*tutta la famiglia umana, nonché le persone e le attività del nostro Istituto. E, memori dei nostri obblighi, pregheremo per i genitori, i parenti, i benefattori e per le famiglie religiose a noi affini [C 51].*

Ci dicono le nostre Regole: *Pregheremo per le diverse necessità della Chiesa e della società, soprattutto nella preghiera comune di Lodi e Vespri, servendoci di formulari idonei. Chiederemo anche frequentemente e comunitariamente per il progresso spirituale del nostro Ordine e di tutta la Famiglia Calasanziana, per i nostri Superiori e per le vocazioni. In tempo di Capitoli, imploreremo l'aiuto divino con preghiere speciali [Regole Comuni 73].*

### Preghiera per la Chiesa

*Fate orazione non solo per l'anima del Pontefice defunto, al quale siamo molto obbligati, dicendo le messe, conformemente alle nostre Costituzioni, e chiedete anche al Signore affinché ci mandi un Papa che sia riformatore di tutti gli errori passati e fondatore di tutte le virtù. Il Signore ce lo concederà se lo pregheremo devotamente [EP 168]. Mi rallegro non poco dell'ottima elezione del Patriarca. Il Signore lo assista sempre in tutte le sue azioni perché come buon pastore guidi le sue pecore ai pascoli, alle delizie del Paradiso [EP 1619]. Ha esercitato santamente nel fare cose particolari per i bisogni della Santa Chiesa in tutte le nostre case di codesta Provincia, e questo esercizio durerà sino a tutta la settimana santa. Poi si vedrà la misericordia che avrà usato con*

*la sua Chiesa per la quale con ogni umiltà lo ringrazieremo [EP 3044]. Con gran fervore raccomandate a Dio le azioni dei superiori. Poiché farete molto più con questo modo, che affaticandovi a voler raddrizzare quello che a voi pare che non vada bene [EP 586]. Con particolare affetto io prego il Signore che aumenti lo spirito e il fervore nei Padri della detta Compagnia che in questo secondo secolo duplichino il frutto del primo secolo a maggior gloria di Sua Divina Maestà e maggior utilità e amplificazione della santa fede cattolica [EP 3704]. Pregheremo il Signore affinché abbia compassione dei Cattolici e buoni Cristiani, che si trovano lì, e in particolare di VR e di tutti gli altri nostri Religiosi, affinché dia loro quello spirito e la forza di sopportare con pazienza e santa umiltà, questa persecuzione del nemico, ricevendola dalla mano paterna di Dio, che vuole provare la fede e la costanza dei suoi servi, come faceva anticamente nella primitiva Chiesa [EP 4564].*

### **Preghiera per i governanti e per la pace universale**

*Qui si fa continua orazione per la pace universale. VR ancora la farà fare in quelle regioni con molta devozione, affinché il Signore mandi la pace alla cristianità che è il suo popolo [EP 4080]. Non mancherò di compiere il mio obbligo, perché desidero solamente la pace e l'unione di quei signori che governano. Il Signore, per sua misericordia si compiaccia di illuminare tutti, affinché con merito loro sappiano eseguire la sua santissima volontà*

[EP 1708]. *Qui dovrete fare orazione per le città che soffrono la peste e la guerra giacché siamo tutti fratelli in Cristo e sarebbe atto di carità; aspettare a fare orazione quando la peste si va avvicinando, significa che si fa più per paura che per amore di Dio; è bene pregare adesso per il rimedio di coloro che si trovano in così grandi pericoli* [EP 1432].

### Preghiera per i bisogni particolari

*Chieda luce al Signore per conoscer le proprie imperfezioni* [EP 1598]. *Chiedo al Signore che dia a VR salute e spirito affinché faccia sempre la sua santissima volontà con molto merito suo e utilità del prossimo* [EP 4175]. *Qui abbiamo fatto e faremo orazione per la salute e felicità di Monsignore Arcivescovo* [EP 3233]. *Qui si fa orazione affinché si prenda il provvedimento che sia per maggiore gloria di Dio e della Religione* [EP 3169].

*Confidare nell'aiuto di Dio che non manca mai a chi gli è fedele, in qualunque luogo sia* [EP 3869].

**Domande d'integrazione:** Come vivi la preghiera di richiesta? Quali difficoltà provi nel fare domande a Dio, nostro Padre? Che cos'è che ti aiuta di più? Che cosa ti aiuta di meno? A cosa ti senti invitato?

## 8. Immagini della preghiera

Ne elenco semplicemente alcune affinché si svegli il nostro cuore:

### Immagini che manifestano un modo di essere

*Il servo di Cristo cerca di essere santo e non desidera sembrarlo [Cu 674]. Non hai dato niente a Cristo se non gli hai donato tutto il tuo cuore [Cu 655]. Quanto più lavori per Cristo, tanto più devi a Cristo, perché è il tuo frutto [Cu 637]. Non sa guadagnare Cristo chi non sa soffrire per Cristo [Cu 642]. Il buon religioso, è amato da Dio sia da malato sia da sano [Cu 643]. Vive sicuro nella religione chi non vive per sé ma per Dio [Cu 612]. Come sarai mai luce del mondo, se non sei luce per te stesso? [Cu 641].*

### Immagini che manifestano uno spirito di preghiera

*La esorto per quanto so e posso a che per nessun avvenimento, per grave che sia, VS non perda la pace interiore, ma procuri conservare sempre il suo cuore quieto e unito con Dio, ricorrendo all'orazione quando più perturbato sarà, che allora suole il Signore calmare la tempesta del mare [EP 826]. Mi è grato il suo sentire sulla preghiera, di cui tutti i santi dicono cose molto belle. Beato chi sa pregare e, con la preghiera efficace, ottenere dal nostro Giudice la remissione dei peccati e l'abbondanza di grazie [EP 1755]. La preghiera è il mezzo unico e necessario per raggiungere la misericordia di Dio, perché dice il profeta: Benedetto sia Dio, che non ha respinto la mia preghiera e non mi ha negato la sua grazia [Salmo 65, 20], [EP 1537].*

*Non è amico di Dio chi non lo è della preghiera [Cu 649]. Senza la preghiera non si può stare bene con Dio. Perché è così necessaria all'uomo interiore come il cibo lo è all'uomo esteriore [EP 1542]. Bisogna prima raccogliere come conca per spargere poi agli altri come canale [EP 4120]. Chi perde la preghiera del mattino rimane molto indebolito per resistere alle tentazioni del giorno [EP 2249]. Se non fa preghiera, è un uomo disarmato che può essere ferito da tutte le parti. È un corpo senza anima. A poco a poco comincia a emanare cattivo odore di sé [EP 2974] fa cattivo uso della stanza chi trovandosi in essa non parla con Cristo, o non lavora per Cristo [Cu 619].*

*Mettete tutti grande impegno per aiutare i più poveri, che essi con le loro preghiere conserveranno l'opera [EP 1943]. Fate un po' di orazione, che il Signore troverà il modo di farvi ottenere quel che volete per gloria Sua [EP 1337].*

### **Immagini che manifestano una consacrazione incondizionata**

*Come morirà nel Signore il religioso che non lavorò in vita per il Signore? [Cu 618]. Il vero religioso è quello che dice con verità: Dio mio e il mio tutto [Cu 663] Pregherò il Signore affinché li consoli interiormente e accresca in loro lo spirito e la cognizione dei giudici di Dio [EP 4273].*

*Oriamo: Lo Spirito Santo che viene da te, Signore, illumini le nostre anime e, secondo la promessa di tuo Figlio, ci faccia conoscere tutta la verità.*

---

*Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen [Preghiere della Comunità Calasanziana, p. 20].*

## Conclusioni

I diversi modi di preghiera sono preghiera se identifichiamo i gusti dello Spirito che toccano il nostro cuore per mettere in atto i suoi suggerimenti.

Elenco i diversi modi di preghiera di cui ci parla il Calasanzio:

- Un modo di pregare nella stanza
- L'esame di coscienza
- La lettura spirituale
- Un modo di pregare in comune
- La celebrazione dei sacramenti
- La liturgia delle ore
- La visita al Santissimo Sacramento
- La devozione alla Santissima Vergine: Il Rosario, la Corona delle 12 stelle e Sotto la tua protezione
- La preghiera continua con i bambini e i giovani
- La preghiera universale
- Diverse immagini della preghiera

Le nostre Costituzioni, in aggiunta alle precedenti, includono esplicitamente:

- Il rapporto familiare con la Sacra Scrittura
- Celebrare i misteri di Cristo durante tutto l'anno liturgico
- La devozione per il nostro Santo Padre.

## Note al terzo capitolo

37. Mentre scrivo questo documento sulla preghiera, mi rendo conto che possiamo avvicinarci alle lettere del Calasanzio con questa chiave di lettura e vedere come lo Spirito tocca il suo cuore e allo stesso tempo identifica la pratica che gli sta regalando.

A questo t'invito quando leggerai i testi che seguono sulla contemplazione di Cristo crocefisso.

Lo Spirito del resuscitato che abita in noi diventa visibile con il totale spoglio dal proprio interesse. La croce è il rifiuto da parte degli altri della vita di Dio in noi, per questo la croce nasconde nel suo cuore la Presenza che ama quando è rifiutata. Si tratta di scegliere l'amore versato nei nostri cuori per viverlo in ogni situazione avversa o prospera, è lì che il nostro spirito trova grande leggerezza.

*Le vie del Signore per portare le anime al cielo sono tutte sante e misteriose, e vanno guidate con somma e paterna prudenza. Ma non lascia nessuna persona senza croce, che ad alcuni la sensualità rende molto pesante, ma con pazienza lo spirito trova in essa grande leggerezza [EP 1565].*

Impiegare l'intelligenza in Cristo crocefisso per identificare i gusti dello Spirito che ci rende saggi con la saggezza di Dio.

*Al religioso al quale non manca l'alimento né il vestito, mi sembra che Dio dia l'occasione magnifica per impiegare la sua intelligenza nel suo proprio oggetto, che è Cristo crocefisso, dove ci sono dei tesori spirituali nascosti per chi aborrisce i gusti della sensualità e ama quelli dello Spirito. Chiediamo al Signore di darci spirito e fervore per seguirlo per quanto ci sia possibile [EP 2921].*

*Il vero libro, sul quale tutti devono studiare, è la passione di Cristo, il quale dà la saggezza conveniente allo stato di ognuno [EP 1563].*

Con la frase: *la passione di Cristo dà la saggezza*, il Calasanzio, cita San Paolo:

*E io, fratelli, quando venni da voi, non venni ad annunciarvi la testimonianza di Dio con eccellenza di parola o di sapienza; poiché mi proposi di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso. Io sono stato presso di voi con debolezza, con timore e con gran tremore; la mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza, affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tuttavia, a quelli tra di voi che sono maturi esponiamo una sapienza, però non una sapienza di questo mondo né dei dominatori di questo mondo, i quali stanno per essere annientati; ma esponiamo la sapienza di Dio misteriosa e nascosta, che Dio aveva prima dei secoli predestinata a nostra gloria e che nessuno dei dominatori di questo mondo ha conosciuta; perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria [1Co 2, 1-8].*

La croce di Cristo ci rafforza per partecipare alle sue sofferenze. Se ci fermiamo alle consolazioni senza scoprire il comportamento umano che comporta, non desideriamo vivere la croce che è il frutto dell'essere fedele al Signore. Lì amiamo senza nessun interesse. C'è più gioia nel dare che nel ricevere.

*Se noi scavassimo nella passione di Cristo benedetto con pazienza e importunità, ci sembrerebbe leggerissima ogni mortificazione... ma l'amor proprio ci impedisce così gran bene [EP 2646].*

*E facciamo orazione al Signore, perché dia loro lo spirito di patire per Cristo un po', in ricompensa di quanto egli patì per amore nostro [EP 81].*

*Poiché è scritto: che agire bene e patire il male, questa è buona vita.. Il Signore dia forza e spirito a tutti per corrispondere alla sua santa volontà [EP 1619].*

*Sarà grande prudenza davanti agli uomini e grande merito davanti a Dio, se codesti nostri carissimi fratelli, venuti dalla Germania con tanti stenti, sapranno con pazienza conformarsi alla divina volontà. E non potendoli io consolare con fatti, pregherò il Signore che li consoli interiormente e accresca in loro lo spirito e la cognizione dei giudizi di Dio, nella presenza del quale è meglio e di maggior merito il patire per amor suo in questa vita, che il godere consolazioni grandi; poiché il primo dà e il secondo riceve, essendo vero che è meglio dare che ricevere [EP 4273].*

Ci dice San Paolo:

*Or colui che con voi ci fortifica in Cristo e che ci ha unti, è Dio; egli ci ha pure segnati con il proprio sigillo e ha messo la caparra dello Spirito nei nostri cuori [2Co 1, 21-22].*

La forza della vita del resuscitato si mostra nella debolezza della croce. Dio stesso è al nostro interno accompagnandoci nella disgrazia. Lui è il primo a soffrire e ci regala il suo amore affinché dove non c'è amore mettiamo amore.

*Il tempo della tribolazione e mortificazione dovrebbe fare accrescere la virtù e perfezione. 'La mia forza si mostra perfetta nella debolezza', vale a dire, nella tribolazione [EP 4468].*

Ci dice ancora San Paolo:

*La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza». Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me. Per questo mi compiaccio nelle debolezze, nelle ingiurie, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angustie per amor di Cristo; perché, quando sono debole, allora sono forte [2Co 12, 9-10].*

*Se vuole perseverare nel servizio di Dio e ottenere il premio eterno, sappia che è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio, [Atti 14, 22] e, inoltre essere sicuri di quel che dice il Profeta: io sono con te nella*

*tribolazione, è necessario quindi farsi grande animo perché ha in suo aiuto chi può ogni cosa* [EP 3933].

**La passione di Cristo ci insegna a sopportare con pazienza le tribolazioni**

*Nel servizio di Dio conviene sopportare con pazienza ogni cosa e corrispondere con ogni carità e mansuetudine bene per male, così che il prossimo resti edificato. Cercate tutti insieme di dar buon esempio al prossimo e dimostrare che non sono andati a Norcia se non per il bene dei suoi figli che così supereranno tutte le calunnie e accresceranno il proprio merito* [EP 86].

**Ci dice San Paolo:**

*Benedite quelli che vi perseguitano. Benedite e non male-dite... Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini... Non lasciarvi vincere dal male, ma vinci il male con il bene* [Ro 12, 14-21].

*Sopportai gli aggravi con pazienza. Io fui condotto al Santo Ufficio senza sapere il perché, e dopo, quando me lo dissero, seppi che in quello ero innocente. Il Signore vuole metterci alla prova con la strada della tribolazione. Confidai però in lui. Tuttavia si animi a patire per Dio perché è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio* [Atti 14, 22], [EP 4125].

**Sopportare è un'espressione di San Paolo che vuole dire che Gesù si fece carico del nostro peccato per trasformare la nostra umanità, regalandoci la sua vita, la sua benedizione e la sua bontà:**

**Ci dice San Paolo:**

*Ingiuriati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; diffamati, esortiamo* [1Co 4, 12-13].

*Cercate di seguire il consiglio di San Paolo, vale a dire, ognuno sopporti le imperfezioni dell'altro, poiché così vivranno in santa pace, quella che vorrei darvi più con gli atti che con le parole* [EP 2036].

Per il Calasanzio, *sopportare*, significa: *amare* chi ci ingiuria con la forza dello Spirito di Dio, aiutandolo a liberarsi delle imperfezioni a poco a poco, esprimendo il sentimento interiore.

*Sopportare tutte le ingiurie con lo Spirito di Dio* [EP 2362].

*Mi scrive il fratello... di alcune sue tentazioni o preoccupazioni; cerchi di consolarlo e di trattarlo con affetto paterno, giacché come superiore deve sopportare le imperfezioni dei sudditi e aiutarli a sgravarsene poco a poco. Non è possibile che subito possa esser perfetto* [EP 899].

**Sopportare con pazienza significa: porre rimedio ai difetti e alle imperfezioni, con affetto paterno, e allo stesso tempo, essere pazienti per vedere la bontà interiore e sapersi servire del talento che si scopre.**

*C'è bisogno di una pazienza grande per sapersi servire del talento che conoscerà nei sudditi, e saper ancora con paterno affetto dar rimedio alle mancanze e alle imperfezioni esortandoli ad uno ad uno* [EP 3721].

*Coloro che hanno talento per compiere due uffici non li trattenete con uno solo perché nelle necessità si deve fare così. E vi è grande differenza nel governo di una casa quando si sanno assegnare gli uffici secondo il talento di ognuno* [EP 2983].

### **La croce di Cristo ci insegna a perdonare**

*È necessario perdonare ogni cosa per amore di Dio e anche per il bene della religione e amare di cuore chi ci è stato contrario e pregare per lui, poiché così vuole la legge di Cristo nostro Maestro* [EP 2593].

*Quando il nostro Redentore ci insegnò a raggiungere con efficacia il perdono dei nostri peccati, non disse perdonaci Signore perché abbiamo fatto molta penitenza, né perché abbiamo fatto molta preghiera, né miracoli, ma perché perdo-*

*niamo i nostri nemici, poiché, quando questo si fa per amore suo, è rimedio efficace per qualsiasi perdono [EP 2506].*

*La finezza della vera virtù consiste nel patire calunnie e oltraggi da coloro a cui l'uomo ha fatto del bene ed è disposto a fargliene di più e a questo punto dobbiamo tener tutta la mira [EP 2646].*

**La croce di Cristo c'insegna a curare i dolori psicosomatici frutto delle ferite del passato**

Quando cominciamo a conoscere noi stessi, possiamo trovarci con la croce della nostra interiorità, vale a dire con tutta una serie di dolori che hanno una storia in noi stessi, una serie di sofferenze che non sono stati letti a fondo. Se cominciamo a leggere le sensazioni che vanno unite a questi dolori, con l'aiuto competente che ci occorre, troveremo la Presenza che si dona con allegria. È lì che troveremo la vera felicità dentro di noi, una felicità che ci porta ad amare tutte le persone in ogni situazione avversa o prospera.

*Pregherò il Signore, come ho fatto prima, perché vi dia in particolare la vera luce per conoscere la verità delle cose invisibili, che Dio ha preparato per quelli che lo seguono nella sua santissima passione, poiché tramite loro giungeranno alla cognizione e all'amore di tali cose. Dio suole fare quella grazia agli umili, come dice il profeta: 'dà la conoscenza ai piccoli' e più ci abbassiamo nella conoscenza di noi stessi, più ci esalterà Dio nella conoscenza delle cose invisibili ed eterne. Che il Signore ci conceda una perfetta conformità con la sua santissima volontà [EP 4342].*

**La croce, essendo il rifiuto degli altri al Dio che abita in noi, nasconde la felicità del dare amore gratuito.**

*La vera felicità e beatitudine non la conobbe nessuno degli antichi filosofi e, quel che è peggio, pochi, per non dire pochissimi, la conoscono tra i cristiani, per averla collocata Cristo, che fu il nostro Maestro, nella croce. E questa, anche se a molti sembra molto difficile da praticare in questa vita,*

*tuttavia, ha dentro di sé dei tali beni e consolazioni interne, che superano quelle terrene* [EP 1662].

**38. Le nostre Costituzioni ci chiedono di seguire i Misteri di Cristo in tutto il ciclo liturgico**

Il Calasanzio leggeva tutte le notti i testi dell'eucaristia del giorno successivo.

*“Era devotissimo al dire la messa, e ogni notte si faceva portare il messale o piuttosto utilizzava il messale che aveva nella sua stanza e si faceva leggere la messa del giorno seguente e molte volte, di notte, quando io dormivo nella sua stanza [a causa della sua ultima malattia] mi chiamava e mi domandava come iniziava l'introito o l'epistola o il vangelo...”* [Dice il Fratello Lorenzo Ferrari].

Per alimentarci della Parola di Dio possiamo seguire i passi della lectio divina, tenendo conto di quel che ci dice il Calasanzio.

Preparazione

Lettura del testo biblico facendo esegesi previa

Meditazione: Una Parola tocca il cuore

Preghiera: Fare atti di umiltà e di contrizione con la parola che ha toccato il cuore per scoprire il frutto che porta

Contemplazione: Fare atti di ringraziamento passando dal dono al datore del dono

Azione: Praticare gli atti che lo Spirito suggerisce

Dobbiamo anche comprendere il senso dei diversi tempi liturgici

**39. Ricordo quel che dice San Giovanni della Croce sulla guida delle anime**

*Avvertano questi tali che guidano anime e considerino che il principale agente e guida e motore delle anime in que-*

*sto negozio non sono loro, ma lo Spirito Santo che non smette mai di prendersi cura di loro e che essi sono soltanto degli strumenti per raddrizzarli nella perfezione per la fede e la legge di Dio, secondo lo Spirito di Dio che va dando a ognuno e così tutta la sua cura sia non adeguare al suo modo e condizione essi, ma guardando se sanno dove Dio li porta; e se non lo sanno lasciateli e non perturbateli [Fiamma, 3.46].*

#### **40. Le nostre Costituzioni hanno in ogni capitolo un numero su Maria, Madre di Dio**

##### **Capitolo I: La missione calasanziana**

*E dato che noi ci professiamo poveri della Madre di Dio, non trascureremo mai i fanciulli poveri, ma, con grande pazienza e carità, cercheremo di formarli ad ogni virtù, proprio perché dice il Signore: Ciò che avete fatto ad uno dei miei piccoli, l'avete fatto a me in persona [C 7].*

*Le Scuole Pie, poste sotto la protezione della Beata Vergine Maria, Madre ed Educatrice di Cristo, convalidate nel corso dei secoli, attente sempre alle esigenze e alle speranze degli uomini, anche ai giorni nostri si riconoscono investite di una propria missione da parte della Chiesa, ed intendono operare per rendere il mondo più giusto e fraterno [C 11].*

##### **Capitolo II: Il nostro seguito di Cristo**

*La Vergine Maria, unita al Figlio in perfetta comunione di spirito, fedele compagna nella sua Passione e partecipe, prima di tutti, della sua Risurrezione, ci fa da guida luminosa nella sequela di Cristo. Grazie alla sua continua presenza, noi potremo presentare l'immagine del Figlio, e i nostri alunni riusciranno a riprodurre in sé qualcosa di Colui che Essa ha generato ed educato [C 23].*

##### **Capitolo III: La nostra vita comunitaria**

*Riuniti in comunità di fede dal vincolo della carità che il Padre ci ha comunicato e dalla medesima vocazione calasanziana, imitando la maniera di vivere che Cristo condusse con*

*gli Apostoli e che la Chiesa primitiva continuò con Maria, noi diventiamo in qualche modo ministri della speranza del Regno futuro e della fraterna comunione fra gli uomini [C 25].*

#### **Capitolo IV: Comunità di preghiera**

*Attingeremo dall'abituale lettura dei Libri Sacri la cognizione intima di Dio e della sua volontà, sull'esempio della Vergine Maria, che, meditando di continuo in cuor suo le parole di Dio e custodendole fedelmente, cercava di entrare più addentro nel mistero di Cristo e con maggiore pienezza magnificava il Signore [C 42].*

*Con amore filiale veneriamo la Vergine Maria nella sua partecipazione al mistero di Cristo [C 49].*

#### **Capitolo V: La Castità consacrata**

*Il Padre celeste ci concede nella Chiesa, quale prezioso dono del suo amore, la castità, in vista del Regno dei Cieli, per cui seguendo Cristo con cuore indiviso e imitando la Beata Vergine Maria, aderiamo a Dio più intimamente e abbracciamo gli uomini tutti con singolare carità [C 53].*

*La nostra devozione filiale alla Beata Vergine Maria e la sua materna protezione, implorata con fiducia, accresceranno le nostre forze per seguire con slancio il suo esempio di fedeltà [C 58].*

#### **Capitolo VI: La nostra Povertà**

*Il Signore Gesù si è scelta per Madre, tra i poveri e gli umili, la Beata Vergine Maria, che tra tutti si distingueva in povertà ed umiltà. E veri Poveri della Madre di Dio volle che noi fossimo San Giuseppe Calasanzio, che, proprio nell'esperienza della venerabile povertà, aveva appreso l'umiltà e le altre virtù [C 64].*

#### **Capitolo VII: L'obbedienza consacrata**

*Con questo metodo di vita, costantemente disponibili al servizio del Regno di Dio, noi viviamo al cospetto del mondo*

*la nostra obbedienza con la invincibile fede che essa sia una sola cosa col mistero della croce e della resurrezione di Cristo e, tenendo dinanzi agli occhi, come singolare esempio di fedeltà, la Vergine Maria, serva del Signore, ci adeguiamo con animo generoso al disegno del Padre [C 89].*

### **Capitolo VIII: Il nostro ministero nella Chiesa**

Non ha nessun numero sulla Vergine Maria. Ha già parlato di Maria al Capitolo I: La missione calasanziana.

### **Capitolo IX: Formazione dei religiosi**

*Voglio che questa professione e questi voti, sotto la protezione della Beata Vergine Madre di Dio e del nostro S. Padre Giuseppe Calasanzio, siano irrevocabili, canonicamente ratificati e validi per sempre [C 119].*

#### **41. Riprendo qui i testi dei vangeli sinottici sulla preghiera di petizione**

**Ci dice il Vangelo di San Matteo:**

*Nel pregare non usate troppe parole come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non fate dunque come loro, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra come è fatta in cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano; rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori; e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno.*

*Perché se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche voi; ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*Perciò vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, per cosa mangerete o per cosa berrete; né per il vostro corpo, per come vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il*

*corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro? E chi di voi può con la sua preoccupazione aggiungere un'ora sola alla durata della sua vita? E perché siete così ansiosi per il vestire? Osservate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano; eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro. Ora se Dio veste in questa maniera l'erba dei campi che oggi è, e domani è gettata nel forno, non farà molto di più per voi, o gente di poca fede? Non siate dunque in ansia, dicendo: "Che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo?" Perché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; ma il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più. Non siate dunque in ansia per il domani, perché il domani si occuperà di se stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno [Mat 6, 7-15.25-34].*

*E in verità vi dico anche se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro [Mat 18, 19-20].*

### **Il Vangelo di Luca ci dice quanto segue:**

*Gesù era stato in disparte a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Egli disse loro: Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano; e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo a ogni nostro debitore; e non ci esporre alla tentazione.*

*Poi disse loro: Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte e gli dice: Amico, prestami tre pani, perché un amico mi è arrivato in casa da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti"; e se quello dal di dentro gli risponde: Non*

*darmi fastidio; la porta è già chiusa, e i miei bambini sono con me a letto, io non posso alzarmi per darteli, io vi dico che se anche non si alzasse per darglieli perché gli è amico, tuttavia, per la sua importunità, si alzerà e gli darà tutti i pani che gli occorrono.*

*Io altresì vi dico: chiedete con perseveranza, e vi sarà dato; cercate senza stancarvi, e troverete; bussate ripetutamente, e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa. E chi è quel padre fra di voi che, se il figlio gli chiede un pane, gli dà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli dà invece un serpente? Oppure se gli chiede un uovo, gli dà uno scorpione? Se voi, dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono [Lu 11, 1-13].*

#### **Il Vangelo di Marco:**

*Perciò vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro, che è nei cieli, vi perdoni le vostre colpe [Mar 11, 24-25].*



## MEZZI E ATTEGGIAMENTI PER VIVERE LA PREGHIERA

*E sebbene sia giusto attendersi con umile affetto da Dio Onnipotente, che ci ha chiamati come operai in questo campo ricco di promettente raccolto, ogni mezzo necessario per renderci idonei operatori della verità... [CC 3].*

Il Calasanzio indica i seguenti mezzi:

- Rapportarci con le persone che ci portano verso l'inclinazione che ispira lo Spirito
- Trattare da soli con lo Spirito Santo, per saper guidare la nostra barca
- Compiere azioni che lo Spirito ci suggerisce
- Prevenire e guarire il male
- Imparare a leggere ed esprimere il nostro sentimento interiore
- Dare al Corpo a seconda della sua necessità
- Abbassarsi a dare luce ai bambini

Se la perfezione religiosa è vivere la pienezza dell'amore, i mezzi adeguati sono quelli che ci fanno crescere nell'amore ordinato.

*Li animerà alla perfezione religiosa, che è il fine per il quale hanno preso l'abito, ed essendo il fine tanto alto, devono però usare dei mezzi proporzionati a conseguirlo [EP 3794]. Usi ogni diligenza per ricondurre alla vera strada dell'umiltà cotesti due fratelli [EP 638].*

### **1. Rapportarsi con persone che ci portino verso l'inclinazione che suggerisce lo Spirito**

*Quanto al fratello... essendo soggetto che può [far] onor alla religione col suo talento, è bene saperlo trattar di maniera che la religione ne riceva il frutto del suo talento ed il superiore lo sappia guidar di maniera che lo tiri a faticar più presto con amor che con mortificarlo, e per ridurlo a far quanto bastano le sue forze lo deve far praticare col fratel Marc'Antonio o col Padre Gennaro [EP 2336].*

*Stabilirà anche in ciascuna casa un Direttore Spirituale che aiuti il superiore nell'indirizzare i sudditi alla perfezione e abbia cura speciale dei Giovani, come se fosse il Maestro dei Novizi [CC 299].*

Ci dicono le nostre Costituzioni: *terremo in gran conto la direzione e il colloquio spirituali [C 50].*

### **Lettura di testi biblici**

I racconti biblici sono frutto di un'azione dello Spirito Santo. Svegliano il nostro cuore.

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Attingeremo dall'abituale lettura dei Libri Sacri la cognizione intima di Dio e della sua volontà, dall'esempio della Vergine Maria, che, meditando di continuo in cuor suo le parole di Dio e custodendole fedelmente, cercava di entrare più addentro al mistero di Cristo e con maggiore pienezza magnificava il Signore* [C 42]<sup>42</sup>.

**Chi ha esperienza di Dio lascia che la guida dello Spirito tocchi il suo cuore. Questo è il valore della lettura spirituale**

*Se i sacerdoti della nostra Religione sapessero quanto importa il faticare per amore d'Iddio, non passerebbero un tempo ozioso e se il tempo in cui non possono aiutare i figliuoli conformemente a come ordina il nostro istituto l'impiegassero nel leggere il cammino della perfezione di Santa Teresa vedrebbero come s'infiammerebbe il loro cuore, perciocché le parole della detta Santa hanno grand'efficacia per chi le legge con devozione* [EP 2860].

**La vita sveglia la vita. Quel che più tocca il cuore è la testimonianza di vita, che respira la Presenza che ama. È il *Corpo del Signore* a crear l'ambiente affinché avvenga la trasformazione delle persone**

*A questo importante ufficio (Maestro dei novizi) sia scelto sopra ogni altro dal Generale uno*

*che sappia far avanzare i suoi novizi verso il culmine della perfezione non solo con prudenza, dottrina ed esperienza, ma anche con l'esempio, uno insomma che volentieri e costantemente si sobbarchi delle fatiche comuni, che sia ben addentro alle cose divine, nei riti ecclesiastici e nella teologia mistica, che insegni a parole e dimostri nei fatti come obbedire ai comandi di Dio e come seguire i consigli e la via della perfezione [CC 19].*

Ci dicono le nostre Regole: *Seguendo l'esempio del Calasanzio, considereremo la testimonianza della nostra vita come il mezzo principale e primordiale di evangelizzazione: la testimonianza di vita costituisce la proclamazione silenziosa, contundente ed efficace, della Buona Nuova [Regole Comuni 108].*

### **Fare esercizi spirituali**

Nel frattempo, in un ambiente di silenzio, diamo delle opportunità allo Spirito perché possiamo identificare la sua voce.

*...e in primo luogo si tengano ad essi gli esercizi spirituali almeno per un mese e anche più, se sembrerà conveniente al Maestro dei novizi; in questo tempo potranno fare la confessione generale di tutta la vita [CC 20]. Accolgo favorevolmente che per un po' di tempo si ritiri, con uno o due compagni, a fare degli esercizi spirituali in un luogo appartato dalla conversazione degli uomini, a*

*comunicare da soli con Dio. Affinché siano insieme Marta e Maria* [Cu 694, Edizione 2006].

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Resteremo fedeli agli esercizi spirituali annuali e, frequentemente, durante l'anno, parteciperemo al ritiro spirituale* [C 50].

Ci dicono le nostre Regole: *Faremo tutti, ogni anno, degli esercizi spirituali, per almeno cinque giorni interi; in essi, e alla presenza di Dio, chiederemo a noi stessi, anche con serietà, il rinnovo personale e comunitario* [Regole Comuni 70]. *Terremo delle conferenze sui temi spirituali con una certa periodicità e, alcune volte dei ritiri spirituali. In essi ci prefiggeremo lo scopo di rinnovare il nostro spirito e rivedere la vita religiosa mediante la preghiera e la meditazione* [Regole Comuni 71].

**Possiamo aggiungere:** il contatto con la natura, il contatto con le persone semplici, ascoltare i bambini piccoli, parlare con trasparenza di quel che viviamo, possono svegliare il luogo dell'azione dello Spirito..

## **2. Comunicare da soli con lo Spirito Santo per sapere guidare la nostra nave**

Questo mezzo ci invita a vivere la preghiera e allo stesso tempo a dedicare tempo per contemplare lo Spirito che abita dentro di noi creando ciò che siamo e facciamo.

### Lo Spirito Santo prega in noi

*Dio sa con quanto affetto io desidero per V. R. la continua assistenza dello Spirito Santo, affinché trattando con esso a porte chiuse, almeno una volta o due il giorno, sappia guidare la navicella dell'anima sua per la strada della perfezione religiosa al porto della felicità eterna, essendo questo il primo e principale negozio che deve trattare ognuno di noi. E se questo s'incamminerà bene, tutti gli altri negozi riusciranno con prosperi successi alla presenza di Dio, sebbene alla prudenza umana appariranno d'altra maniera. Avrò caro che in questa occasione di tanti disturbi V. R. mostri un valore d'animo grande nel sopportare con pazienza ogni cosa per amor di Dio. Il quale io pregherò in particolare perché gli dia grazia di far buon acquisto nei prossimi col talento che a questo effetto gli ha comunicato. Che è quanto per ora mi occorre. Che il Signore ci benedica tutti [EP 3858].*

In un tempo di silenzio ci colleghiamo con lo Spirito che abita in noi, e ci insegna a crescere come esseri umani.

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Lo spirito di preghiera si alimenta e si custodisce con il silenzio e con la sobrietà nel parlare; virtù, queste, che permettono di percepire più chiaramente la voce di quel Dio che si fa sentire dove vuole. Onde troppo importa a noi lo star sempre vigili, perché non venga all'improvviso e passi senza frutto [C 44].*

Ci dicono le nostre Regole: *Terremo il silenzio interiore ed esteriore, non soltanto perché ci fa più docili alla voce dello Spirito, ma anche per rispetto ai fratelli; e questo, specialmente nei luoghi riservati alla Comunità, e durante la notte, e alle ore stabilite nella programmazione comunitaria* [Regole Comuni 72].

E se contemplassimo tutto ciò che lo Spirito ci insegna affinché tutta la nostra persona s'impregni di quella Presenza che ama, e la renda visibile?

Ricordo che lo Spirito ci dà insegnamenti:

- Sul nostro modo di vedere la realtà
- Sulla nostra identità come scolopi
- Sulla nostra missione condivisa come scolopi
- Sui nostri legami fraterni di vita comunitaria
- Sul nostro rapporto con Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo,
- Sul nostro rapporto con Gesù crocefisso, con Gesù eucaristia, con Gesù che s'identifica con i più piccoli e poveri: quel che facciamo a uno di loro, lo facciamo a lui
- Sul nostro rapporto con Maria nostra Madre,
- Sul nostro rapporto con i santi come il nostro Santo Padre, San Francesco di Assisi, Santa Teresa...
- Sul nostro rapporto con realtà trascendentali come: l'Amore, la Verità, la Giustizia, la Solidarietà...

- Sulla nostra capacità di conoscere la luce di Dio e degli uomini.

### La fedeltà alla preghiera

Ci dicono le nostre Costituzioni: *Ogni Comunità, nel programmare gli atti quotidiani di orazione, seguendo i consigli del nostro Libro delle Preghiere, darà la dovuta importanza alla recita delle Lodi e dei Vespri. Per accrescere e alimentare la pietà dei religiosi, disporremo un degno e decoroso Oratorio, nel quale si conservi il SS. Sacramento* [C 50].

Ci dicono le nostre Regole: *Pertanto, all'inizio del corso, ogni Comunità Locale programmerà le sue azioni di pietà, tenendo conto delle Costituzioni, le tradizioni dell'Ordine e le direttive dei Superiori Maggiori, e sottoporrà tale programma all'approvazione del rispettivo Superiore Maggiore con il suo Consiglio. In seguito, farà una revisione periodica dello stesso* [Regole Comuni 58]. *Il Superiore dovrà preoccuparsi inoltre che ogni religioso riservi ogni giorno nel suo orario di lavoro, un tempo sufficiente per la preghiera individuale. Dovrà provvedere anche affinché tutti possano assistere agli atti comunitari, nei quali, oltre a recitare preghiera vocale, si dedicheranno anche alla meditazione della Parola di Dio, per almeno mezz'ora, nella profonda quiete del corpo e dello spirito* [Regole Comuni 59]. *E per facilitare ai religiosi la pratica della preghiera ci sarà in ogni comunità un Oratorio, degno e accogliente, di facile*

*accesso e vicino alle stanze. Lo stesso sarà riservato al Santissimo Sacramento. Lì si recheranno i nostri religiosi per pregare in comune e anche privatamente [Regole Comuni 74].*

### 3. Compiere azioni che lo Spirito ci suggerisce

La preghiera c'insegna a vivere secondo i gusti dello Spirito. Quando si agisce seguendo gli impulsi dello Spirito tenendo conto della persona nella sua integrità, e le situazioni concrete, si vede, attraverso noi, il Padre che è misericordioso con i bambini, le bambine e i giovani.

Tutto ciò che è possibile è nascosto nei suggerimenti dello Spirito, che ci mantiene uniti a Cristo il Signore. Grazie alle conversazioni dell'uomo interiore le decisioni diventano possibili apostolicamente.

*Attaccandosi a Cristo Signore per il quale unicamente si sforzi di vivere e di piacergli [CC 34]. Il Padre che vede nel segreto sia con loro largo dei suoi doni e li innalzi alla perfezione delle solide virtù [CC 48]. Operi come consigliato dal santo Davide: di giorno il Signore dona la sua grazia e di notte il suo cantico [Salm. 41, 9]. Il giorno deve essere impiegato per le opere di misericordia e la notte per il ringraziamento e la preparazione per il giorno dopo [EP 1544].*

Si tratta di vivere nella vita quotidiana seguendo la nostra coscienza profonda, che in sintonia con la voce di Dio tiene conto di tutta la nostra persona e

della nostra situazione. Così ci manteniamo collegati alla la Presenza che ama.

#### 4. Prevenire e guarire il male

Come scolopi, dobbiamo imparare *a stabilire ed esercitare con ampiezza di carità nella Chiesa un efficacissimo rimedio preservativo e sanativo del male, induttivo e illuminativo del bene* [MT 9]. Lo potremo fare con i bambini e con i giovani se lo viviamo noi stessi.

Chi decide di venire alla Scuola Pia s'impegna a seguire un dialogo frequente con i responsabili della formazione, sulle tentazioni che più lo affliggono. Più avanti, questo mezzo diventerà un aiuto mutuo tra gli scolopi.

*Il maestro si sforzi anche di interrogare spesso con amabilità i novizi circa le tentazioni da cui sono maggiormente molestati perchè possa portarvi l'opportuno rimedio. Sorvegli poi con diligenza chi troverà su questo punto poco sincero, poiché molto spesso i giovani di questo tipo di solito si ingannano* [CC 26]. *Giacché per grazia del Sig. V.R. non si è lasciata superar dalle passioni, deve usar ogni diligenza in dar aiuto a quelli che si lasciano vincere dalle passioni, che farà un'opera molto grata a Dio* [EP 2683]. *Si sforzi pertanto di spogliarsi di ogni affetto verso i parenti e gli amici e lo trasformi in affetto spirituale, amandoli soltanto con una carità bene ordinata* [CC 34]. *V. R.*

*fa bene nell' usar la carità che usa con tutti col Sig. Vicario, che se non sarà soddisfatto in questa vita, lo sarà nell'altra. La prego bene che non si scordi dei propri vicini di casa, poichè che la carità ben ordinata comincia da sè [EP 907].*

Si può prevenire e guarire il male colmando sé stessi dei gusti dello Spirito. La guarigione intende rendere visibile la Presenza che ama, con tutto quel che sta creando in noi per rendere umana la realtà.

Possiamo dire con San Giovanni della Croce nel suo cantico spirituale:

*La mia anima è stata impiegata, e tutta la mia capacità, al suo servizio, non guardo più il bestiame e non ho nessun altro mestiere, poiché mi esercito soltanto nell'amare.*

Ho sentito il P. Generale parlare della necessità d'implementare nel nostro Ordine il ministero dell'accompagnamento spirituale.

### **Cresciamo a poco a poco come le piante**

*Per piccola e debole che sia una pianta, accade che, se il pratico giardiniere abbia accurato pensiero e la custodisca, in breve tempo si veda cresciuta fiorita e carica anco di frutti [EP 2367].* Con questo testo, il Calasanzio chiede a un Cardinale di preoccuparsi dell'Ordine come un giardiniere. Io traspongo questa immagine alla cura del male, come possiamo vedere nel testo seguente: *La riforma universale dei corrotti costumi è da seguire col mezzo*

*della diligente coltura delle piante tenere e facili a maneggiarsi dei giovanetti, prima che induriscano e diventino difficili, per non dire impossibili, a muoversi come vediamo gli uomini fatti [MT 15].*

*In quanto al fratello procuri di capirlo bene nell'interiorità con amor di padre, poichè ha estremo bisogno di aiuto [EP 1415].*

**Vogliamo che si salvi tutta la persona, e non soltanto l'anima**

*Il Ministero dell'educazione è, in verità, il più degno, perché riguarda la salvezza congiuntamente dell'anima e del corpo [MT 7].*

## **5. Imparare a leggere ed esprimere il nostro sentimento interiore**

*Coltivare le facoltà personali di intelligenza, libertà e volontà affinché i candidati imparino a leggere la propria interiorità in maniera realista, sapendo discernere ciò che corrisponde alla loro identità più profonda (inclinazione interna) e sviluppando la capacità di scegliere liberamente ciò che porterà alla pratica della perfetta carità [FEDE 19].*

**Possiamo imparare a leggere le grazie o i sentimenti particolari**

È bene fare attenzione al modo in cui abbiamo prova di ciò che il Signore ci dà. Ci rendiamo conto

che appare gratuitamente e ci incoraggia a uscire da noi stessi con quel che ci dà. Così cooperiamo con la sua opera.

*Più ci si sente favoriti da Dio con alcune grazie o sentimenti particolari, più bisogna umiliarsi per non perderli, poiché si perdono con un po' di presunzione o stima di se stessi. Riconosciamoci quali strumenti inutili del Signore, che più che un aiuto siamo uno ostacolo alle sue opere [EP 1817].*

**Possiamo imparare a leggere i sentimenti che provengono dalle passioni per poterli esprimere così come sono e alleggerirci a poco a poco di essi, arrivando fino alle radici**

*Si procuri di negoziare e stare bene con Dio, da cui dipende tutto il bene nostro. Per far bene questo, l'unico rimedio è comunicare con il superiore, tutto il proprio sentimento interiore, affinché il nemico non lo possa superar in cosa alcuna. Se questo farà troverà grande quiete interiore che è un grande tesoro. Io non mancherò di pregare il Signore che la tenga nella sua pietosa mano; non manchi V. R. dal canto suo di far secondo il mio consiglio, perché sono sicuro che le riuscirà bene e deve farlo perché la vita nostra è breve. Il Signore ci benedica tutti [EP 736]. Al fratello che attenda prima al suo profitto spirituale per mezzo della santa umiltà e obbedienza e lasci da parte ogni altra cosa per il profitto dei giovinetti, né si lasci tirar dal suo senso che sub specie boni l'in-*

*gannerà [EP 2394]. Alla vostra domanda, fondata sul senso inimico dello spirito, rispondo come risponderebbe un padre ad un figliolo di pochi anni che domanda la spada, pugnale, archibugio, che non è domanda appropriata. E così per il bene del figliolo non lo compiace [EP 2498].*

*Se alcuni di cotesti nostri Religiosi hanno sentito con disgusto quella verità evangelica, che la strada del Paradiso è stretta ed angusta la porta, io sento grandissimamente l'ignoranza loro, che pensano, che essendo sottoposti al senso possano camminare per questa strada. Ma dovrebbero privarsi poco a poco dei gusti dei sensi, ed entrare nei gusti dello spirito, ed allora troverebbero questa strada del Paradiso facile perciocché il giogo di Dio è soave a quelli che vogliono vivere secondo lo spirito [EP 2923].*

Un sentimento passionale si prova con forza nei primi movimenti, non porta luce e si manifesta come un senso avido insaziabile.

*La passione ha una grande forza nei primi movimenti [EP 2581]. La passione veemente acceca gli uomini. [EP 2183]. In verità, chi non si accontenta con le cose necessarie, non si accontenterà con quelle superflue, perché la cupidigia dell'uomo è insaziabile [EP 1488].*

*Dio dei grandi peccatori è solito fare dei grandi servi suoi [EP 2167].*

**Possiamo imparare a distinguere le passioni dall'intelligenza e dalla volontà che sono il proprio giudizio e la propria volontà<sup>43</sup>**

Nella pratica della formazione scolopica *contraddire la propria volontà e il proprio giudizio* è stato inteso come andare contro il novizio per metterlo alla prova, forse perché la frase è unita a *a sopportare con pazienza le umiliazioni e il disprezzo* [CC 22]. La forza della frase è nell'essere semplici, che per il Calasanzio consiste nel guardare Dio per saper ricevere tutto dalla sua mano.

Risulta evidente nelle lettere del Calasanzio che il proprio giudizio è un modo di pensare che non è vincolato all'inclinazione che suggerisce lo Spirito Santo. Per questo parla di mortificare il proprio giudizio non soltanto ai novizi ma anche a tutti gli scolopi, inclusi i Provinciali. *Io desidererei in V. R. un poco di mortificazione del proprio giudizio, ed ho voluto con questo officio di Provinciale far la prova perché riuscendomi lo potessi confermare in codesta, o in altra provincia, poichè quelli che hanno simil carico hanno bisogno d'una pazienza grande per sapersi servire del talento che conoscerà nei sudditi, e saper ancora con paterno affetto dar rimedio ai mancamenti ed imperfezioni esortandoli al solo modo d'acquistare la perfezione religiosa* [EP 3721]. Questo prete non guidava le persone secondo il loro talento né rimediava con affetto di

padre le mancanze e imperfezioni degli scolopi. Pensava e agiva in altra maniera. Questo è il proprio giudizio.

La propria volontà è la libertà collegata ai sentimenti passionali o alle imperfezioni non riconosciute. *Vorrei che, considerando le sue imperfezioni, sapesse conoscere la sua miseria e con profonda umiltà dimandasse perdono a Dio, chè altrimenti chi vive con propria volontà suol morire con essa* [EP 3402].

Nella realtà della Scuola Pia del tempo del Calasanzio: essere scolopio significava essere disprezzato, era *un ufficio basso e vile* come si evince dalle sue lettere e come sappiamo da altri documenti; per questo bisogna *imparare a essere semplici e portare avanti tutto ciò che comporta il proprio disprezzo*.

*L'umiltà si trova nell' essere come bimbi, in particolare essere come coloro che sono privi di tutto; perché non è visto bene dagli occhi del mondo e pochi vogliono farlo. Dio dà il cento per uno e ancora di più se facendolo bene vengono delle persecuzioni e tribolazioni che devono essere prese dalla mano di Dio e così facendo si trova il centuplo di Spirito ma pochi conoscono questa pratica di insegnamento e perciò pochi riceveranno cento volta i beni dello Spirito* [EP 1236].

*Giano Nicio Eritreo [1577-1647] famoso umanista romano ha qualificato le Scuole Pie di*

*Roma come una specie di fogna, poiché ad essa confluivano le feci, la parte più bassa e disprezzabile dei bambini dell'urbe per imparare [P. Severino Giner, p. 605].*

### **Possiamo imparare a identificare le conversazioni dell'uomo interiore**

Il religioso non deve sentire mormorazioni, né parole oziose, ma deve avere sempre le potenze interiori raccolte affinché, fuggendo dalle conversazioni terrene, sia più attento alle conversazioni dell'uomo interiore, che è la vera presenza del Signore da dove nasce, come da una sorgente, la perfezione dell'anima religiosa [Cu 949].

### **Possiamo imparare a identificare il tocco dello Spirito, che è una luce interiore che trasforma la nostra vita**

*Trovandosi a Roma, il Venerabile Glicerio, a casa di Mons. Fabrizio, suo fratello, con abito di seta e onori, toccato dallo Spirito Santo, lasciò tutte le comodità che possedeva in precedenza, e si diede a una vita mortificata ed esemplare scambiando i vestiti di seta per altri molto poveri e per del cibo molto semplice, ciò causò comunemente grande ammirazione e lo fece per la grande fede e luce interiore che Dio nostro Signore gli aveva comunicato [Il Calasanzio nella testimonianza del processo del Venerabile Glicerio. Reg. Serv. Dei XLI p. 35].*

**Possiamo imparare a identificare una parola che Dio ci dice nel cuore perché le grazie sono conferite per affrontare le realtà. La grazia apre il cammino della missione**

*Mi ricordo di aver sentito molte volte dalla sua bocca, l'esortazione a spazzare le scuole e a faticare volontariamente per l'amore di Dio, aggiungere che la sua Divina Maestà, a quelli che faticano per essa, conferisce particolari aiuti spirituali e interiori e che una sola parola che dice interiormente all'anima dà tale vigore e tale forza che volontariamente e con gioia sopporta qualsiasi grande lavoro. Ma lo Spirito di Dio è così delicato che è percepito soltanto da chi è molto attento e ha l'anima molto ben purificata e distaccata da tutte le cose del mondo e anche di se stesso. In un'altra occasione disse: Io so di una persona che con una sola parola dettatagli da Dio al cuore, soffrì con gioia per ben quindici anni di grandi lavori che gli sono capitati [P. Berro. Cfr. P. Severino Giner p. 253].*

## **6. Dare al corpo secondo la sua necessità**

Nella vita spirituale è molto importante tenere conto del corpo, con le sue necessità. Allo stesso tempo dobbiamo renderci conto che l'azione dello Spirito Santo tocca tutta la nostra interiorità ed è il corpo a rendere visibile il comportamento umano che Dio ci regala. Dobbiamo consultare le forze del corpo per agire. Molte volte trasciniamo una gam-

ba, perché non consultiamo le sue forze. Cadiamo in un attivismo disordinato.

**Nel cammino della vita spirituale si deve dare al corpo secondo le sue necessità**

Il religioso deve dare allo spirito secondo le sue necessità e anche al corpo secondo le sue necessità e non di più al corpo, perché questo dà dei calci allo spirito e diventa, come dice San Paolo: uomo animale [EP 2148].

**Tenere conto delle forze<sup>44</sup> del corpo per agire**

*Durante alcuni giorni ho avuto un poco di febbre e catarro, ma adesso comincio a sentirmi meglio grazie a Dio; tra pochi giorni spero di avere le forze sufficienti per andare lì [EP 1764].*

**La salute del corpo è per servire Dio facendo bene al prossimo**

*Non manchi di dormire per scrivere, che la salute importa molto di più [EP 456]. Se avete salute, vi chiederò di impiegarla al servizio di Dio e per l'utilità del prossimo [EP 1627]. Cerchi di mantenersi in salute e di aiutare gli studenti al meglio delle sue possibilità [EP 164]. Spero che il Signore gli dia presto la salute, affinché possa aiutare nelle scuole, per l'utilità dei poveretti e per la gloria della sua divina Maestà [EP 519]. Il servo di Dio non vive per mangiare, ma bensì mangia per vivere e per servire [Cu 633].*

**Si può aggiungere:** Oggi sappiamo che il corpo ha bisogno di muoversi mediante idonei esercizi. Oggi sappiamo che il corpo è saggio, i suoi dolori possono essere sintomo di realtà psicosomatiche. È importante imparare dalla sua saggezza.

## **7. Abbassarsi a dare luce ai bambini**

È il luogo di grazia di tutti noi scolopi.

**Il cammino più breve e facile per conoscerci e per conoscere Dio sta nell'abbassarci a dare luce ai bambini**

Li, nell'aula scolastica o nell'attività pastorale che svolgiamo, ci conosciamo ed è in questo processo che Dio si fa conoscere.

*La strada o via più breve e più facile per essere elevati alla conoscenza di sé e da questa agli aspetti della misericordia e prudenza e infinita pazienza e bontà di Dio, consiste nell'abbassarsi a dar luce ai bambini, in particolare a quelli che sono privi di tutto; siccome questa attività agli occhi del mondo è così vile e disprezzata pochi saranno coloro che vorranno abbassarsi a compierla, e Dio è solito ricompensare con centupli, ma se nel realizzare queste attività ci fossero persecuzioni o tribolazioni, occorre avere pazienza e fede in Dio perchè così si troverà centuplicato lo spirito ma dal momento che pochi sanno praticare questa dottrina, pochi riceveranno il centuplo dei beni spirituali [EP 1236].*

## **Il modo in cui il Calasanzio si abbassò per dare luce ai bambini**

Noi, come il Calasanzio, dobbiamo metterci in contatto con le necessità dei quartieri popolari per renderci conto di come funziona la guida dello Spirito in quella situazione. Qui è nata la nostra vocazione.

La vocazione nasce vedendo e impegnandosi con la realtà. In tale situazione avviene l'ispirazione dello Spirito Santo.

*Avendogli chiesto una volta [Matteo Judiski al Calasanzio] per quale motivo aveva deciso di fondare questa religione delle Scuole Pie, lui mi rispose: Il motivo che ebbi altro non è stato che la vita dissoluta che ho visto nei poveri fanciulli di Roma, i quali non avevano una buona educazione a causa della povertà o incuria dei loro genitori, e riflettendo anche sulle parole del salmo che dice: "A te si abbandona il misero; tu sei il sostegno dell'orfano", ritenni che questa sentenza era diretta a me stesso e pertanto incominciai a catechizzarli nella fede cristiana e nelle lettere [Giner, Severino. Processo informativo sulla beatificazione di S. Giuseppe Calasanzio p. 670].*

Dopo aver visto, per molti anni, i bambini poveri dei quartieri popolari di Roma, *la vita dissoluta che ho visto nei poveri fanciulli di Roma*, lo Spirito toccò il suo cuore recitando "l'ufficio", davanti al Santissimo Sacramento, nella Chiesa dei Santi Apostoli, con la seguente frase del salmo: *A te si*

*abbandona il misero; tu sei il sostegno dell'orfano.* Il Calasanzio in quella frase del salmo che ha toccato il suo cuore scopre il seguente comportamento umano: *ritenni che questa sentenza era diretta a me stesso e pertanto incominciai a catechizzarli nella fede cristiana e nelle lettere.*

L'espressione: *riflettendo sulle parole del salmo.* Il Calasanzio non parla così nelle sue lettere.

Quando lo Spirito ha toccato il suo cuore ci può dire: *È Dio che, per l'aiuto della sua Chiesa, in diversi momenti ispira questa molteplicità di Ordini ai suoi veri servi principalmente davanti alle grandi necessità* [MT 18].

*[Il Calasanzio] Ringraziò il Segretario dell'ambasciatore del Re Cattolico per la tardiva offerta della prebenda ecclesiastica e gli disse: Ho trovato a Roma il miglior modo di servire Dio facendo del bene ai bambini. Non lo lascerò per nessuna cosa di questo mondo* [P. Berro. Biografia di San Giuseppe Calasanzio. Mem. Stor. Volume I c. XII, p. 41].

**Domande d'integrazione:** Quali mezzi metti in atto per vivere la tua preghiera? Come puoi vivere tutti questi mezzi? A cosa ti senti invitato?

## 8. Atteggiamenti per crescere nella vita di preghiera

Il Calasanzio indica i seguenti:

- Conoscere se stesso

- Aprirsi alla realtà interiore
- Cercare la verità
- Essere umili
- Determinazione nel cammino intrapreso della salvezza

### **Atteggiamento per conoscere se stesso**

*Un buon principio della vita spirituale è quello della conoscenza di sé e la miseria in cui tutti nasciamo e anche dell'ingratitude con cui dopo tanti benefici, abbiamo corrisposto a Dio; e, se ci esercitiamo negli stessi con diligenza, io le assicuro, che avrà in questa vita una qualche conoscenza di Dio, ciò che è una scienza così grande, che una particella della stessa, supera tutte le scienze umane [EP 1339].*

Dobbiamo vedere se mettiamo in atto i mezzi per conoscere noi stessi.

### **Atteggiamento per aprirsi alla realtà interiore**

Per distinguere i gusti dello Spirito, il Maestro dei novizi, il Superiore, il Confessore o il Maestro di Spirito, hanno bisogno di scoprire tutto quel che si pensa o si sente all'interno, per discernere la voce dello Spirito. Questo si può imparare.

*Ho la sensazione che il rimedio per il Fratello... che si può usare, è che un confessore che avesse carità lo confessasse due volte a settimana e lo visitasse spesso volte, inducendolo a scoprire tutti i*

*pensieri e discorsi che sente interiormente, e dandogli il rimedio necessario. E se questo esercizio caritatevole durasse per due o tre mesi continuativi, sono certo che si ravvedrebbe e entrerebbe nel suo cuore il dolore di aver offeso Dio e il desiderio di fare penitenza per i suoi peccati [EP 3055].*

**Atteggiamento per cercare la verità essendo umili**

Siamo operatori della verità. Nominare la realtà così com'è ci fa avanzare nella vita spirituale. L'umiltà ci invita a riconoscere che per il momento la realtà è così. Sia la verità che l'umiltà ci invitano a camminare con i piedi per terra nella nostra vita spirituale.

[Ci dice il Calasanzio] *Io le scriverò sempre la pura verità di quanto accadrà, anche se sarà contro di me [EP 4242].*

***Possiamo imparare a distinguere se quel che proviamo per Dio è un'immaginazione o viene veramente dallo Spirito***

*È così arrivato lontano nella tentazione di andare in Spagna, o cambiare religione per una maggiore quiete mentale, che Dio sa se la otterrà realmente, non so cosa dirle perché non mi darebbe nemmeno retta, solo le dico che pregherò in fervida preghiera affinché Nostro Signore la raggiunga con la sua luce per verificare che si tratti di "Summa rerum" ovvero la vocazione, scriverò qualche riga riguardo a ciò al Padre Provinciale il quale ha l'autorità per quello che sarà necessario.*

*Nostro Signore lo faccia santo come io desidero per me stesso [EP 1236]. Ho ricevuto una lettera di V.R. nella quale m'avvisa che ha ottenuto la grazia da N.S. di passare ai Padri della Riforma di Piemonte e, perché spero che sia ispirazione dello Spirito Santo, ho molto caro che V. R. esegua questa sua santa vocazione [EP 3922].*

*Se sarà da cuore la vocazione si andrà confermando per il resto del tempo sin alla primavera prossima, ed allora V. R. mi avviserà di nuovo del suo senso ed anco di cotesti Padri, ai quali dirà che ne facciano orazione affinché, se ha da esser gloria di Dio, riesca il negozio bene [EP 2503].*

**Possiamo distinguere se quello che proviamo**

È un gusto dello Spirito, dei sensi, della sensualità, è un sentimento che sembra buono ma non lo è, è un gusto del nostro stesso giudizio o della nostra stessa volontà?

A questo riguardo si può consultare ciò che ho già detto sul mezzo: Imparare a leggere ed esprimere il nostro sentimento interiore.

***Siamo cooperatori della Verità***

Dio suole dare la grazia di conoscere la verità delle cose invisibili agli umili, secondo il profeta: dando intelligenza ai piccoli [Cfr. Salmo 118, 130]. Più siamo umili nella conoscenza di noi stessi, più ci innalzerà Dio nella conoscenza delle cose invisibili ed eterne [EP 4392].

*Siamo umili quando confessiamo che tutto il buono l'abbiamo ricevuto dalle mani del Padre e che impediamo la sua grazia essendo irriconoscenti*

*Se non si aiuta con l'umiliarsi alla presenza di Dio confessando che non ha bene alcuno in sè né attitudine a cosa buona senza la sua grazia, e che per il passato gli è stato molto ingrato ed indegno di tanti benefici che gli ha fatto, e se saprà così umiliarsi, uscirà con vittoria del comune inimico e con guadagno grande spirituale [EP 1149].*

*Essendo umili conosciamo il modo di agire in ogni momento, comprendiamo con vero fondamento le cose dello Spirito, e riusciamo a camminare secondo la Volontà del Signore*

*Procuri di fare amare la virtù della santa umiltà per mezzo della quale avranno la cognizione del modo in cui dovranno operare in tutte le loro azioni [EP 1325]. Tutti procurino di praticar la virtù della Santa umiltà, se vogliono conseguir la vera carità e santo amor di Dio, e intender con vero fondamento le cose di spirito [EP 3761]. Camminiamo secondo la sua santa volontà, la quale si manifesta solamente agli umili, e procuriamo noi di esser tali [EP 4510].*

**Il timore di Dio<sup>45</sup> si acquisisce con l'umiltà profonda**

*Il timore di Dio non è temere Dio: Qui dovreste fare orazione per le città che soffrono la peste*

*e la guerra giacché siamo tutti fratelli in Cristo e sarebbe atto di carità; aspettare a fare orazione quando la peste si va avvicinando, significa che si fa più per paura che per amore di Dio; è bene pregare adesso per il rimedio di coloro che si trovano in così grandi pericoli [EP 1432].*

Il timore di Dio consiste nell'essere vigili per non lasciarsi trascinare dalle passioni che possono condurre al peccato: *Il timore di Dio, principio della saggezza consiste nell'essere sempre vigili per non fare cosa alcuna che possa offendere Dio; e dato che siamo per natura così fragili sarà benedetto colui il quale vivrà sempre in questo timore. Tutti dovremmo conservarlo e mostrarlo sempre agli alunni [EP 1024]. L'uno e l'altro devono soggiogare il proprio parere a quello che pare più conveniente al profitto del collegio, il quale si deve tra di voi consultar con molta quiete e senza passione perché altrimenti mostrate aver poco timor di Dio [EP 1958].*

*Spero poi che non mancherà punto dal canto suo a confortare li sudditi tutti nel santo amor di Dio, il quale si acquista con la profonda umiltà e cognizione della propria miseria [EP 4321] segua allegramente innanzi, ed insieme non perda il santo timor di Dio, ma s'accresca nell'amore, che sempre ogni cosa gli riuscirà felicemente essendo questa la vera fonte dell'acqua di vita, e della compiuta sapienza [EP 2104].*

***Si nota che viviamo l'umiltà dalla luce e dalla pace che proviamo***

Se non esistono in noi la luce e la pace è perché non nominiamo la verità così com'è, né accettiamo la realtà così com'è. Soltanto nominando la verità e accettando la verità possiamo trasformare la realtà.

*Io vorrei nei Padri più antichi, un poco più di umiltà, se avessero la quale, il Signore darebbe loro maggior lume e li esalterebbe a cose soprannaturali [EP 2385]. Li assuefaccia alla Santa umiltà per mezzo della quale avranno dal Sig. lume grande per camminar con facilità per la via dello spirito" [EP 1448]. Userà ogni diligenza in esser paziente e umile, che così s'acquista con profitto ancora degli altri la quiete interior dell'animo che è un dono straordinario che dà il Signore agli umili in questa vita [EP 1226]. Usate ogni diligenza nell'esser il più umile di casa e sarete il più favorito da Dio, ed il religioso che non cammina per questa via della santa umiltà, si ritroverà all'ultimo ingannato dal nemico. Però praticate questa santa virtù davvero e troverete la vera quiete ed insegnatela agli scolari ancora, che a me non potrete dar maggior consolazione. Il Signore ci benedica sempre [EP 2390].*

**Determinazione nel cammino della preghiera**

Tutti abbiamo sentito molte volte che siamo noi a voler camminare per i sentieri della preghiera. A un certo momento nella nostra vita ci sentiamo determinati a vivere la preghiera.

*Quanto alla rinnovazione dei voti io, come padre spirituale che desidero la perfezione di tutti i figlioli della Religione, vorrei in tutti un animo grande per servire Dio ed unirsi con esso per mezzo della carità ed amor [EP 4028].*

Il Calasanzio prega per noi in questo modo: *Prego il Signore che dove non possono giungere le mie forze supplisca esso con la sua grazia in tanta abbondanza, che pieni di quella proseguano allegramente l'incominciata strada della salvezza, che ottengono i perseveranti, trovandosi scritto non chi comincia ma chi persevera [Mt 10, 22], [EP 4115].*

**Domande d'integrazione:** Come vivi questi atteggiamenti? Li metti in atto? A cosa ti senti invitato?

*Oriamo: Oh Dio, che penetri il cuore e il pensiero degli uomini e non c'è per te alcun, purifica, per lo Spirito Santo, gli impulsi del nostro cuore, affinché meritiamo di amarti e lodarti sopra ogni cosa. Per Gesù Cristo, il nostro Signore. Amen [Preghiere della Comunità Calasanziana, p. 21].*

## Conclusioni

Se tutti insieme mettiamo in atto i mezzi, cammineremo più velocemente verso la crescita della preghiera. Se allo stesso tempo viviamo gli atteggiamenti, camminiamo con i piedi per terra, passo dopo passo, con grande sicurezza.

Ecco i mezzi e atteggiamenti per camminare per i sentieri della preghiera.

### **I mezzi**

- Rapportarci con le persone che ci guidano secondo l'inclinazione che suscita lo Spirito.
- Comunicare da soli con lo Spirito Santo, per saper guidare la nostra barca.
- Compiere azioni che lo Spirito ci suggerisce.
- Prevenire e guarire il male
- Imparare a leggere ed esprimere il nostro sentimento interiore.
- Dare al Corpo secondo le sue necessità.
- Abbassarci a dare luce ai bambini.

### **Gli atteggiamenti**

- Conoscere se stessi.
- Aprirsi alla realtà interiore
- Cercare la verità
- Essere umili.
- Determinazione nel cammino intrapreso della salvezza.

Al termine di quest'ultimo capitolo sulla preghiera devo dire che se non avessi vissuto la formazione di P. André Rochais sulla *Personalità e le Relazioni umane* non avrei potuto identificare nel Calasanzio questi mezzi e atteggiamenti e altre molte realtà, di questo documento, sulla preghiera.

---

E così adesso il Calasanzio per noi:

*Ne lodo e ringrazio il Signore e lo supplico che ogni giorno più accresca in VR e in tutti gli altri il suo Santo Spirito e il desiderio ardente di aumentare la sua gloria attraverso il nostro Istituto [EP 4530].*

## Note al quarto capitolo

42. Sarebbe opportuno condividere in comunità quanto ci dicono i testi biblici. Si può fare in occasione della preparazione dell'omelia della domenica.

43. Cito due autori, Spidlik e Louf, che sono a conoscenza dell'opinione dei Santi Padri in merito alla propria volontà e al proprio giudizio.

Ci dice Tomas Spidlik:

*La radice dei 7 peccati capitali è la volontà propria. Si tratta di un cattivo pensiero al quale ci attacchiamo in modo tale che lo vogliamo portare alla pratica ad ogni costo. La ragione non lo vede ma ci giustifichiamo [proprio giudizio]. È costanza e fermezza nel male. Soltanto con l'umiltà si può abbattere [Tomas Spidlik: *Il cammino dello Spirito*, Ed. PPC p. 75-76].*

Ci dice André Louf:

*La volontà propria o le proprie volontà. Non si tratta della volontà come facoltà spirituale, fonte di libertà e del dono di noi stessi. La rinuncia alla volontà propria vuole favorire la libertà, ma in armonia con l'essere autentico dell'uomo.*

*Le volontà sono i desideri allo stato brado, indeterminati, non polarizzati da un amore. Questi molteplici attrattivi rimangono segnati dal dinamismo del peccato. Questi desideri ingordi pullulano in una zona esteriore, decentrata rispetto al nostro essere profondo. Questi desideri accaparrano la nostra libertà che, disorientata, diventa la volontà propria.*

*Esiste lo stato di semplicità [basta ricordare in questo momento quel che dice il Calasanzio riguardo l'essere semplice come un bambino che guarda Dio] e lo stato di molteplicità di desideri.*

*La semplicità è il desiderio di Dio che abita in noi, il desiderio depositato nel nostro cuore dallo Spirito Santo.*

---

*La volontà propria è un muro tra l'uomo e Dio. Imparare a rinunciare a tutti i desideri che lo tengono lontano dalla sua profondità e dal desiderio di Dio in lui. Così Dio apparirà in quel 'non afferrarsi a nulla' [La Vita spirituale].*

**44.** La parola *forza* è utilizzata dal Calasanzio per il corpo: *forze del corpo*; per le passioni: *la passione nei primi movimenti è forte*, e per l'inclinazione che suscita lo Spirito Santo: *ci dà luce e forza*.

**45.** Il Calasanzio si sente influenzato da Santa Teresa quando parla del santo timore di Dio nel *Cammino di Perfezione*.

*E prendete questo avvertimento che non è il mio, ma del vostro Maestro: provate a camminare con amore e timore. Ed io vi assicuro: l'amore vi farà accelerare i passi; il timore vi farà guardare dove mettete i piedi per non cadere. Con queste due cose, state certi che non sarete ingannati. Come chi dice niente amore e paura di Dio! Si tratta di due castelli forti (da dove si muove guerra al mondo e ai demoni) oppure DOVE c'è la guerra per il mondo e per i demoni [Cammino di Perfezione, c. 69].*



## INFINE, NEI TESTI DEL CALASANZIO SULLA PREGHIERA

Si nota un'influenza Teresiana nel modo di vivere la preghiera calasanziana, soprattutto nelle condizioni della preghiera e nella preghiera affettiva ed efficace. Si possono consultare le note dei diversi capitoli.

Sono sorpreso dell'influenza dei Santi Padri sul Calasanzio. Identificare quella relazione, più a fondo, è un lavoro ancora da fare. Il modo in cui il Calasanzio desidera che siamo formati, ha a che fare con i Santi Padri.

È evidente che il Calasanzio segue la spiritualità di San Paolo. Lo cita nelle sue Costituzioni e, con frequenza, nelle sue lettere. Tutte quelle citazioni hanno a che fare con il carisma e la spiritualità scolopica. Sarebbe opportuno esplicitare molto di più questo legame.

Abbiamo una guida sicura e completa per avviare tutti gli scolopi, secolari o religiosi, nel cammino della preghiera.

## PER ULTERIORI APPROFONDIMENTI

**Ricordo che tutti i capitoli delle nostre Costituzioni hanno dei numeri sull'azione dello Spirito Santo.**

Questi testi vanno letti lentamente, non soltanto per comprendere quel che dicono ma, soprattutto, per identificare come la voce dello Spirito tocca il nostro cuore e scoprire il comportamento umano che ci regala. Vediamo:

### **Capitolo I: La missione calasanziana.**

**Numeri: 1, 2, 3, 4 e 6**

*La famiglia religiosa scolopica, con umiltà di spirito e profonda gratitudine, riconosce se stessa quale opera di Dio e del sapiente ardimento e della costante pazienza di San Giuseppe Calasanzio. Egli infatti, per intimo suggerimento dello Spirito Santo, si dedicò completamente con spirito d'intelligenza e di pietà al ministero dell'educazione cristiana dei fanciulli, specie dei poveri [C 1]. Il Calasanzio, interprete sagace dei segni del suo tempo, fondò quell'Istituto clericale [C 2]. Per rendere stabili nella Chiesa la sua ispirazione e missione, il Calasanzio, ispirato da Dio, propose ai suoi seguaci la pratica dei consigli evangelici [C 3] nella Chiesa di Dio, mediante diversi ministeri, tutti gli Istituti religiosi, come loro vero fine, tendono alla perfezione della carità, sotto lo guida dello Spirito Santo [C 4]. Attendiamo con umile affetto da Dio Onnipotente, ogni mezzo necessario a farci idonei cooperatori della verità [C 6].*

**Capitolo II: La nostra sequela di Cristo.****Numeri: 15 e 22**

*Il nostro Salvatore poi chiamò al suo seguito quelli che volle e costituì il gruppo dei discepoli. Ad essi, dopo la sua resurrezione, mandò lo Spirito Santo, come aveva promesso, perché camminassero sulla via delle Beatitudini, e, rimanendo uniti intimamente a Lui, annunziassero il Regno di Dio con la parola, con le opere e la testimonianza della vita [C 15]. Con questa nostra forma di vita cooperiamo all'edificazione del Corpo di Cristo; presentiamo agli uomini una più chiara immagine di Lui nella Chiesa e, con la testimonianza della nostra consacrazione, mediante la forza dello Spirito Santo, diventiamo per tutti un richiamo più efficace al valore preminente dei beni del Regno [C 22].*

**Capitolo III: La nostra vita comunitaria.****Numeri: 26, 31 e 39**

*Ci sproniamo a vicenda a vivere con fedeltà e in spirito di conversione le esigenze del nostro battesimo e della consacrazione religiosa [C 26]. Le relazioni comunitarie sono ravvivate dalla carità e dalla corresponsabilità; per cui ciascuno di noi, dimentico di sé, collabora coi fratelli [C 31]. È con una siffatta vita comunitaria che noi rispondiamo più docilmente al Signore che ci chiama: e sarà proprio questo, con l'aiuto di Dio, il miglior titolo di merito per il nostro Istituto [C 39].*

**Capitolo IV: Comunità di preghiera.****Numeri: 43, 44 e 52**

*Compiere qualche atto, sia esterno che interno, di umiltà, di pentimento e di ringraziamento o d'altro genere, a seconda dell'ispirazione divina [C 43]. Lo spirito di preghiera si alimenta e si custodisce con il silenzio e con la sobrietà nel parlare; virtù, queste, che permettono di percepire più chiaramente la voce di quel Dio che si fa sentire dove vuole. Onde troppo importa a noi lo star sempre vigilanti, perché non venga all'improvviso e passi senza frutto [C 44]. Così, adorando costantemente il Padre in spirito e verità, con la nostra attività apostolica contribuiremo molto fruttuosamente alla salvezza dell'umanità [C 52].*

**Capitolo V: La castità religiosa.****Numeri: 53, 54, 59 e 62**

*Il Padre celeste ci concede nella Chiesa, quale prezioso dono del suo amore, la castità, in vista del Regno dei Cieli [C 54]... coloro che, per nulla presumendo delle proprie forze, si mantengono in continuo contatto con Dio e da Lui attendono con umiltà l'aiuto necessario... [C 57] sostenuti da una sana formazione in questo campo, giungeremo a respingere come per un istinto spirituale quanto potrebbe mettere in pericolo la castità [C 59]. Già in questa vita mortale diventiamo partecipi della Resurrezione di Cristo e sperimentiamo la potenza dello Spirito [C 62].*

**Capitolo VI: La nostra povertà.****Numeri: 66, 69 e 75**

*Lo spirito di povertà lo vivremo con l'austerità... [C 66]. Per l'esercizio responsabile della povertà religiosa non basta la sola dipendenza dai Superiori, ma tutti dobbiamo essere poveri nello spirito e nella realtà [C 69]. Una siffatta povertà dovrà essere da noi amata e conservata nella sua purezza, quale solido baluardo dell'Ordine. Anzi dovremo adoperarci nell'esercitarla - qualora lo Spirito ce lo suggerisca - in forme nuove, più consone al nostro carisma e alle attese del nostro tempo [C 75].*

**Capitolo VII: l'obbedienza consacrata.****Numeri: 77, 83, 84, 85, 88 e 89**

*La sua volontà, così come ci viene indicata mediante le illuminazioni dello Spirito Santo, i desideri della comunità e qualsiasi altro segno attraverso i Superiori, i fratelli e le circostanze concrete [C 77]. Scelta in nome della fede e dell'amore con una decisione totalmente libera, una tale obbedienza giova sommamente al conseguimento della libertà interiore, propria dei figli di Dio, ci dispone al dono di noi stessi nella carità e promuove la vera maturazione della nostra personalità [C 83]. Il ministero dell'autorità... Con animo docile si sforza di conoscere la volontà di Dio riguardo ai fratelli... [C 84]. Il Superiore, per quanto è possibile, affida gli incarichi in corrispondenza all'indole e alla capacità di ciascuno [C 85] senza trascurare*

*la preghiera e il consiglio dei competenti, ricerchino quale sia la volontà di Dio [C 88] ci adeguiamo con animo generoso al disegno del Padre [C 89].*

### **Capitolo VIII: Il nostro ministero nella Chiesa.**

**Numeri: 90, 93, 97 e 100**

*Lo Spirito Santo, che in vista dell'edificazione del Corpo di Cristo, distribuisce a ciascuno doni diversi, ha suscitato, mediante il nostro Fondatore, l'Ordine delle Scuole Pie. Il nostro Ordine partecipa alla missione evangelizzatrice, che spetta a tutta la Chiesa... [C 90]. La nostra stessa condizione di uomini consacrati e in special modo il prestigio della castità e la testimonianza della povertà gioveranno a conferirci non soltanto energia ed efficacia educativa ed apostolica, ma anche una consonanza interiore e una attiva solidarietà con i fanciulli poveri [C 93]. La nostra scuola, che nacque come scuola eminentemente popolare, si impegna, oltre che allo sviluppo delle doti degli alunni, anche ad offrire, nell'ambito di una comunità scolastica animata dallo spirito evangelico di libertà e di amore... [C 97]. Col nostro ministero verremo incontro, nello spirito del Calasanzio... [C 100].*

### **Capitolo IX: La formazione dei religiosi.**

**Numeri 104 e 119**

*Coloro che, sotto l'influsso dello Spirito Santo e nel desiderio di partecipare al nostro tipo di vita*

*e di apostolato, chiedono di unirsi a noi...* [C 104]  
*Faccio voto a Dio Onnipotente Padre, Figlio e Spirito Santo...* [C 119].

È molto interessante leggere il documento capitolare sulla Formazione e gli studi dello Scolopio [FEDE]

Questo documento capitolare ci orienta sul modo in cui ci dobbiamo formare, seguendo la guida dello Spirito Santo che tocca tutta la realtà.

Si può leggere tutto il documento, ma vanno letti in particolare i seguenti numeri: 6, 8, 11, 12, 14, 17, 19-21, 23-30, 98, 100, 102, 110, 112, 124, 125, 128, 130 y 155.

## Introduzione

*La scoperta della disposizione interna che in ciascuno suscita lo Spirito di Dio; d) l'esercizio per arrivare alla conoscenza degli atteggiamenti e delle tendenze deviate "che si annidano nel cuore dell'uomo... che con difficoltà si diagnosticano e con maggiore difficoltà si sradicano" (CC del 1622, n. 16), per prevenire il male ed assecondare il bene [FEDE 6].*

*La formazione è processuale, con le sue tappe e mete corrispondenti. Il processo di crescita personale prevarrà sempre su altri aspetti come i "curricula" degli studi e la durata delle tappe formative [FEDE 8].*

## La vocazione scolopica e la formazione

*La nostra vocazione nella Chiesa si deve all'opera che Dio realizzò in S. Giuseppe Calasanzio e alla risposta che questi diede alla chiamata di Dio. Leggendo la realtà storica del suo tempo alla luce del Vangelo e sotto la guida dello Spirito Santo, comprese esistenzialmente che Dio l'invitava a consacrarsi pienamente a lui attraverso il ministero delle Scuole Pie, come lui stesso affermò: 'Ho trovato a Roma la maniera migliore di servire Dio in questi piccoli, e non la lascerò per niente al mondo' [FEDE 11].*

*Lo stesso Spirito Santo che guidò San Giuseppe Calasanzio alla comprensione della sua vocazione e alla risposta da dare, è quello che ha ispirato anche altre persone a scegliere successivamente lo stile di vita plasmato nelle Costituzioni e Regole dell'Ordine, con mirabili frutti di santità. Anche oggi i nostri candidati vengono guidati dallo Spirito di Dio a configurarsi pienamente con Cristo seguendo l'esperienza del nostro fondatore e secondo la forma di vita scolopica approvata dalla Chiesa [FEDE 12].*

*Lo Spirito Santo, che agisce nella Chiesa, guida ciascun credente nella costruzione del Corpo di Cristo e lo conduce a una determinata configurazione con Cristo nella quale trova la propria vocazione e il proprio stato di vita, realizzando così il Progetto Salvifico di Dio Padre per tutta l'umanità e per ciascuna persona [FEDE 14].*

*Questo processo è dialogico: quelli di noi che Dio chiama ad essere scolopi, li va formando e convertendo a Lui nella misura in cui rispondono a questa chiamata. È un processo permanente attraverso il quale cooperiamo con lo Spirito Santo che agisce in noi per seguire Gesù Cristo secondo l'esperienza di vita scolopica del Vangelo e ci sforziamo a configurare e rafforzare continuamente la nostra identità di fronte a Dio, di fronte a noi stessi, di fronte alla Comunità e di fronte al mondo, realizzando progressivamente la nostra unità di vita in Cristo attraverso lo Spirito [FEDE 17].*

*Avere di fronte il modello evangelico e calasanziano dell'“uomo nuovo” di cui hanno bisogno la Chiesa e il mondo di oggi. Scoprire l'inclinazione interna che lo Spirito Santo suscita in ciascun candidato che porta la vocazione scolopica, identificando con nome proprio i contenuti che manifestano tale inclinazione. realizzare l'esercizio della conoscenza propria che permette di mettere in chiaro le attitudini e “tendenze deviate” che si annidano nel cuore del candidato quando si mette in contatto cosciente con la realtà (personale, sociale, educativa, ecclesiale, istituzionale, comunitaria) per insegnargli a discernere e a optare per ciò che è tipico dell'azione di Dio dentro di sé; in questa maniera previene il male e asseconda il bene. Sviluppare le attitudini intellettuali in armonia con la vita dello Spirito per garantire l'integrazione personale dei contenuti pedagogici, filosofici e teologici. colti-*

*vare le facoltà personali di intelligenza, libertà e volontà affinché i candidati imparino a leggere la propria interiorità in maniera realista, sapendo discernere ciò che corrisponde alla loro identità più profonda (inclinazione interna) e sviluppando la capacità di scegliere liberamente ciò che porterà alla pratica della perfetta carità [FEDE 19].*

*Contemplando questo mondo i cui segni si trasformano in chiamata alla missione, nasce negli scolopi un bisogno: vivere e proclamare il Vangelo salvifico di Cristo Gesù. Scoprono, allora, con maggiore chiarezza che il ministero educativo fa parte dell'evangelizzazione di bambini e giovani, principalmente di quelli poveri, il cui luogo privilegiato continua ad essere per loro la scuola calasanziana; e che il compito educativo trova la sua pienezza nella costruzione umana e cristiana dell'uomo [FEDE 21].*

*La missione dello scolopio si realizza a partire dal suo essere-scolopio. Lo scolopio incarna progressivamente i valori di Gesù di Nazareth, come fece il Calasanzio: vivere solo per il Padre, cercare di piacere a Lui solo, e ascoltare in profondo silenzio interiore la voce dello Spirito Santo, arrivando a una singolare familiarità con Dio [FEDE 23].*

*Lo scolopio risponde alla chiamata di Cristo mediante la professione religiosa: essere casto, povero e obbediente al servizio dell'educazione dell'infanzia e della gioventù, e vivere la propria consacrazione in una Comunità scolopica [FEDE 24].*

*Lo scolopio accentua nella propria vita i tratti della spiritualità calasanziana. Questa è cristocentrica ed ecclesiale, mariana e pedagogica, sottolineando un riferimento continuo alla meditazione di Cristo crocifisso, insieme alla devozione speciale al Ssmo. Sacramento e alla Madre di Dio. Comporta allo stesso tempo una grande stima e la coltivazione delle virtù pedagogiche: profonda umiltà e semplicità di vita, ardente carità e serena pazienza, speranza in ogni prova e allegria, con un'insistenza nel fomentare la pietà e il santo timor di Dio [FEDE 25].*

*Lo scolopio ama svisceratamente il suo Fondatore e sintonizza il proprio carisma personale con il carisma istituzionale in atteggiamento di fedeltà creatrice. Come il Calasanzio, integra nella sua propria persona l'essere religioso, sacerdote ed educatore come aspetti complementari della sua unica vocazione [FEDE 26].*

*La vocazione scolopica esige una crescita costante nell'esperienza cristiano-religiosa e nel servizio ministeriale educativo. Vivendo così, si rafforza la propria vocazione personale, la si condivide con la famiglia scolopica e si è chiamati a estenderla a nuovi vocazionati [FEDE 27].*

*Vivere la formazione esige dallo scolopio e da chi chiede di esserlo una progressiva integrazione di diversi aspetti dialettici della sua personalità: corpo-spirito, sessualità-celibato "per il Regno di Dio", affetto-amore celibe, individuo-Comunità, orazione-azione,*

*studio-crescita interiore, ricerca-lavoro, formazione intellettuale-esperienza vitale, sforzo personale-dono dello Spirito, realismo-idealismo, particolarità-universalità, provvisorietà-permanenza, autonomia-obbedienza, localismo-universalismo, attraverso la dinamica formativa che permetta di identificare, accettare e assumere ciascuna di esse [FEDE 28].*

*La formazione è fondamentalmente relazione: ci formiamo insieme ad altri. Per quello, lo scolio coltiverà, come atteggiamento permanente formativo, l'apertura alla relazione con Dio come relazione trascendente fonte di ogni vocazione; la relazione con se stessi, che gli fornisce la volontà di conoscersi aprendosi con verità alla propria interiorità; la relazione con il Formatore, per sentirsi accompagnato, aiutato e confrontato nel processo di crescita personale umano e spirituale; la relazione con i fratelli di comunità per rafforzarsi nella propria identità e fraternità mutue; la relazione educativa con il mondo sociale che lo circonda, principalmente nell'ambito del suo ministero educativo e pastorale che incoraggia a consegnarsi gratuitamente agli altri (alunni, famiglie, ecc.) [FEDE 29].*

*Il formando verrà iniziato a una relazione di corresponsabilità con il laicato scolopico, riflettendo sul camminare insieme, muovendo dei passi verso una cultura di comunione che disegna orizzonti comuni per la missione e riunisce forze nel rispetto mutuo della propria identità vocazionale, religiosa e laica [FEDE 30].*

## Realtà comuni nel processo formativo dello scolopio

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Dio, che sceglie e chiama, è al tempo stesso colui che educa e rafforza affinché si realizzi il suo progetto divino nel mondo, come si constata nella Storia della Salvezza. Coloro che sentono in se stessi la voce del Signore che gli affida una missione speciale nella Chiesa devono lasciarsi trasformare dallo Spirito in icone di Gesù, l'unico Maestro, e vivere intimamente uniti a Lui e servirlo con tutto il cuore [FEDE 98].*

*Un istituto, così come lo ha voluto il Fondatore e lo ha approvato la Chiesa, ha una coerenza interna che riceve dalla sua natura, dal suo fine, dal suo spirito, dal suo carattere e dalle sue tradizioni. Tutto questo patrimonio costituisce l'asse intorno al quale si conservano al tempo stesso l'identità e l'unità dello stesso istituto e l'unità di vita di ciascuno dei suoi membri. È un dono dello Spirito alla Chiesa che non può tollerare interferenze o mescolanze. Il dialogo e la condivisione nel seno della Chiesa suppongono che ciascuno abbia piena coscienza della propria identità [FEDE 100].*

*I bambini e i giovani formano socialmente e culturalmente un mondo specifico, che per lo scolopio acquista il valore di luogo teologico di chiamata e di incontro con Dio. Per quello, ogni candidato si eserciterà a mantenere contatti con loro, a fare un'opzione in favore loro e del loro mondo, a confidare nei loro apporti alla società e alla Chie-*

*sa. Così andrà acquisendo coscienza di paternità spirituale verso di loro, in modo che per mezzo della sua azione apostolica dia vita a uomini nuovi impegnati a migliorare il mondo e a collaborare con la Comunità ecclesiale [FEDE 102].*

*Il candidato, nella sua volontà di arrivare a integrarsi nell'Ordine Scolopico, approfondisce man mano la conoscenza di se stesso, sotto la prospettiva vocazionale, e nella stima del Fondatore e del carisma dell'Ordine. Accetta l'Ordine come è, lo sente come proprio, e si prepara a partecipare alla sua vita e alla sua missione; e, inoltre, lo arricchisce con il suo apporto personale collaborando alla sua crescita e al suo rinnovamento... La persona del candidato è agente insostituibile nella sua formazione, collaborando attivamente con l'azione dello Spirito e le mediazioni necessarie di persone, mezzi formativi e istituzioni [FEDE 110].*

*È missione del P. Maestro: aiutare ciascun formando a scoprire il cammino attraverso il quale Dio vuole condurlo durante la sua vita attraverso l'interna inclinazione o guida dello Spirito e dei segni esterni nei quali si manifesta il suo disegno su ciascuno; accompagnare i formandi nel processo formativo e valutare l'itinerario che percorrono per mezzo di un dialogo costante e fiducioso e discernere l'autenticità della loro vocazione scolopica nelle distinte tappe della formazione iniziale [FEDE 112].*

## Gli studi nella formazione scolopica

*In atteggiamento umile lo scolopio, con l'aiuto di Dio, si sforza di trasformarsi "in degno cooperatore della verità" per lavorare coraggiosamente all'educazione di bambini e giovani. Lo scolopio vive il compito educativo come esercizio di un ministero. Ministero che si mette al servizio dello sviluppo delle potenzialità e della crescita dei doni che gli stessi bambini e i giovani possiedono. È, pertanto, un ministero che promuove la vita essendo rivolto alla realtà creativa di una vita in crescita. Visto dalla fede e dalla vocazione alla vita scolopica, il nostro ministero educativo è sacro e santo, ministero di grazia perché chi lo esercita, come consacrazione per la vita, diventa degno collaboratore di Dio nel portare avanti nel mondo il suo progetto creatore e salvifico [FEDE 124].*

*Il motto calasanziano "Pietà e Lettere" indica che la vita dello scolopio si svolge nel congiungimento armonico dell'esperienza spirituale e dello studio. "Armonizzino -scrive il Calasanzio- lo studio con l'ardore della pietà affinché i due si prestino reciproco servizio". La vita "mista", di contemplazione e azione, come il nostro Fondatore concepì la vita scolopica, implica un sano equilibrio fra le due dimensioni; qui, fra preghiera e studio. L'equilibrio porta, inoltre, ad un'interrelazione delle due realtà: lo studio trova nella preghiera motivazione e forza per superare le difficoltà, e la preghiera trova nello studio esperienza di vita, realismo e significa-*

*to esistenziale. Quando in questo Direttorio, come nei Documenti fondamentali dell'Ordine, si parla di studio, non ci si riferisce ad un intellettualismo spensierato rispetto alla vita o ideologico, bensì alla migliore dotazione e abilitazione dell'intelligenza che Dio ha messo in ciascuno, come il "talento" evangelico da sviluppare [FEDE 125].*

*Formazione e studi sono due realtà in relazione. Pensando, tuttavia, alla formazione della persona, ci si occuperà prioritariamente del processo formativo, che non sempre va di pari passo con lo svolgimento curricolare degli studi [FEDE 128].*

*Nella sua formazione intellettuale, lo scolopio integra due realtà del suo essere e della sua missione: educatore e pastore [FEDE 130].*

### **Considerazione finale sullo studio**

*Lo scolopio si dimostra amante della cultura e del sapere, servitore della verità e solidale nel trasmettere e nel condividere le proprie conoscenze in favore degli altri. La sua cultura e il suo sapere non verranno utilizzati nell'interesse proprio, né per alcuna esaltazione propria o di altri, né per autocompiacimento o ambizione. Ama la cultura come "cooperatore della verità" in atteggiamento umile e gratuito [FEDE 155].*

## DOCUMENTO FIRMATO DA LUTERANI E CATTOLICI SULLA DOTTRINA DELLA GIUSTIFICAZIONE

*Insieme confessiamo che non in base ai nostri meriti, ma soltanto per mezzo della grazia, e nella fede nell'opera salvifica di Cristo, noi siamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo, il quale rinnova i nostri cuori, ci abilita e ci chiama a compiere le buone opere.*

*Insieme confessiamo che Dio perdona per grazia il peccato dell'uomo e che, nel contempo, egli lo libera, durante la sua vita, dal potere assoggettante del peccato. Siamo chiamati figli di Dio, e infatti lo siamo. Siamo veramente e internamente rinnovati dall'azione dello Spirito Santo, rimanendo sempre in dipendenza della sua azione in noi.*

*Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidire alle sue concupiscenze [Rom 6, 12].*

*La concupiscenza per i luterani è il desiderio egoista degli esseri umani che alla luce della legge è visto come peccato.*

*La concupiscenza per i cattolici è inclinazione al male, anche dopo il battesimo, che rimane negli esseri umani e viene dal peccato e conduce a lui. È la tendenza a opporsi a Dio.*

*Dal momento in cui lo Spirito Santo ha iniziato la sua opera di rigenerazione e rinnovazione in noi mediante la Parola e i Santi Sacramenti, è sicuro*

*che possiamo e dobbiamo cooperare con il potere dello Spirito Santo.*

*È necessario praticare la fede per non abbandonare la sua chiamata.*

**Domande d'integrazione:** Al termine della lettura di questo documento: Elenca la cosa più significativa che ha toccato il tuo cuore. Rifiuti qualcosa, cosa? Questo documento ti aiuta a identificare il tuo modo di pregare? Sarebbe interessante condividere, in comunità, quel che lo Spirito ti ha regalato leggendo questo documento. Forse, dopo questa condivisione, la comunità può trovare luci per vivere meglio la preghiera in comune. A cosa ti senti invitato?

*Oriamo: Padre, pieno di amore, concedi alla tua Chiesa, congregata dallo Spirito Santo, di dedicarsi pienamente al tuo servizio e di vivere unita nell'amore, secondo la tua volontà. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen [Preghiere della Comunità Calasanziana, p. 21].*

## BIBLIOGRAFIA

Nota: il Epistolario del Calasanzio è disponibile  
questa web:  
<http://scripta.scolopi.net>

**ASIAIN, Miguel Ángel (2009).** *Claves de discernimiento para la vida escolapia en San José de Calasanz.* Madrid: ICCE.

**ASIAIN, Miguel Ángel (1998).** *La Trinidad en Calasanz. Las Escuelas Pías hacia el Jubileo.* Madrid: ICCE.

**ASIAIN, Miguel Ángel – MIRÓ, J.A. (2002).** *Lectura carismática de las Constituciones Escolapias.* Madrid: Ed. Calasancias.

**BAENA, Gustavo (1994).** *Curso sobre San Pablo.* Bogotá: Universidad Javeriana.

**BAENA, Gustavo (2007).** *Vídeo sobre la Oración.* Bogotá.

- CUEVA, Dionisio (2006). *Calasanz: Mensaje Espiritual y Pedagógico*. Madrid: ICCE.
- CURIA GENERAL (2004). *Constituciones de la Orden de las Escuelas Pías*. Madrid: ICCE.
- CURIA GENERAL (1983). *Plegarias de la Comunidad Calasancia*. Salamanca: Ed. Calasancias.
- CURIA GENERAL (2004). *Reglas Comunes*. Madrid: ICCE.
- FAUBELL, Vicente (1988). *Antología Pedagógica Calasancia*. Salamanca: Univ. Pontificia.
- GARCÍA-DURÁN, Adolfo (1967). *Itinerario Espiritual de San José de Calasanz de 1592 a 1622*. Barcelona.
- GINER, Severino. *Informe sobre la beatificación de San José de Calasanz* (tesis doctoral).
- GINER, Severino (1992). *San José de Calasanz. Maestro y Fundador*. Madrid: BAC.
- HARO, Rosalía (1987). *El Santo Temor de Dios en San José de Calasanz*. Valencia.
- LECEA, Jesús María. *Declaraciones sobre nuestras Constituciones, Reglas y Ritos Comunes de San José de Calasanz*. *Analecta Calasanciana*, N. 50. Julio-Diciembre 1983. Salamanca.
- LÓPEZ, Salvador (1988). *Documentos de San José de Calasanz*. Bogotá: Calasancia Latinoamericana.

- LOUF, André (2000). *El Espíritu ora en nosotros*. Madrid: Narcea.
- ORDEN de las Escuelas Pías (1971). *Declaración sobre la Espiritualidad Calasancia*. Notas. Capítulo General Especial. Roma.
- PADILLA, Luis (1998). *Intuiciones de Calasanz sobre la Formación Escolapia*. Madrid: ICCE.
- ROCHAIS, André (1981). *Personalidad y Relaciones humanas. Formación Personal Metódica. El Método del Grupo de Crecimiento*. Madrid: Fórmula 3.
- SANTHA, G. (1956). *San José de Calasanz. Su obra y escritos*. Madrid: BAC.
- SPIDLIK, Tomás (1998). *El camino del Espíritu*. Madrid: PPC.
- SPIDLIK, Tomás (2008). *Ignacio de Loyola y la espiritualidad oriental*. Bilbao: Mensajero. Sal Terrae.
- VARIOS (1977). *Cartas selectas de San José de Calasanz*. Colegio P. Scío. Salamanca. 2 Volúmenes.
- VARIOS (1979). *Documentos Fundacionales de las Escuelas Pías*. Salamanca: Ed. Calasancias.
- XLVI CAPÍTULO GENERAL (2009). *Formación y estudios del Escolapio [FEDE]*. Madrid-Roma: Ed. Calasancias.

ZUNDEL, Maurice (2001). *El poema de la santa liturgia*. Madrid: PPC.

ZUNDEL, Maurice (2008). *No habléis de Dios, vivid en Él ¡y que se os note! El arte y la alegría de creer*. Burgos: Monte Carmelo.

ZUNDEL, Maurice (2002). *Otro modo de ver al hombre*. Bilbao: Desclée de Brouwer.

ZUNDEL, Maurice (2002). *Qué hombre y qué Dios*. Madrid: PPC. [Retiros a Pablo VI y la Curia Romana].

Esiste una pagina web dove possiamo proseguire nella lettura dei suoi scritti:  
[www.mauricezundel.com](http://www.mauricezundel.com)



